



**Governo**

**Le scelte dei partiti**

Il confronto nella coalizione

*Berlusconi fa la sua mossa  
E il centrodestra si divide*

L'incarico a Mario Draghi convince Fi e attrae la Lega ma provoca anche lo scioglimento dell'unità del centrodestra. Dopo le tensioni dei giorni scorsi, niente vertice dei leader che fanno registrare tutti posizioni distinte, tanto che andranno ognuno per sé alle con-

sultazioni. Silvio Berlusconi, dopo la rivolta dei moderati azzurri, le prese di posizione di Mara Cartagna, è il primo ad aprire ufficialmente al sostegno all'ex numero uno della Bce annunciando ai gruppi l'appoggio esplicito di Forza Italia al tentativo di Draghi

di formare un governo. Parole accolte dall'assemblea dei deputati azzurri con un'ovazione liberatoria. Il leader di Fi andrà oggi alle consultazioni e chiederà garanzie sul programma, in particolare sul tema della giustizia. Sul fronte

opposto, Giorgia Meloni, tiene il punto, confermando che dai suoi parlamentari non ci sarà scivolto a favore. In mezzo, la Lega, il primo partito della coalizione, che deciderà di farsi sì solo dopo aver ascoltato le proposte di Draghi sabato mattina.

# Draghi in discesa Aprono M5s e Fi Via libera di Conte

**Le trattative.** Tanti i paletti posti dai gruppi parlamentari  
15 Stelle chiedono una squadra «politica», la Lega fibrilla

ROMA  
CHIARA SCALISE

La strada per un governo Draghi si fa meno stretta. Dopo il Pd e Iv, anche Forza Italia dice sì a un esecutivo guidato dall'ex banchiere centrale. Apre il M5s e anche una parte della Lega vorrebbe appoggiarlo. Una spinta la dà anche Giuseppe Conte, che non ci sta a essere considerato «un sabotatore» e tantomeno un «ostacolo» al nuovo esecutivo. E il Colle apprezza e registra un moderato ottimismo sulla possibilità di una soluzione della crisi. Segnali che la Borsa festeggia e anche lo spread: scende sotto quota 100, un record che non si vedeva dalla fine del 2015. Si avviano le consultazioni a Montecitorio dove sfilano per primi i partiti più piccoli, tutti all'unanimità pro Draghi, anche quelli che orbitano nel centrodestra. Gli alleati Salvini, Meloni e Berlusconi questa volta si presenteranno divisi, così ognuno - è la sintesi del segretario leghista - avrà modo di dire «il bene» di quello che ha in testa.

Dal Cavaliere, alla guida della delegazione azzurra che incontrerà il premier incaricato, arriva un vero e proprio endorsement. Draghi è una personalità di «alto profilo» e la scelta di Mattarella va nella direzione «da noi indicata», dice parlando con i suoi. A leggere le dichiarazioni le ricette dei partiti sembrano però tutte diverse e

non solo nel centrodestra. I 5s hanno il «dover» di sedersi al tavolo, avverte Di Maio.

L'invito ad aprire a Draghi arriva anche dalla sindaca di Roma Virginia Raggi, convinta che «dal Recovery alla burocrazia si possa fare molto». Passi avanti verso il dialogo dunque, ma il nuovo esecutivo dovrà fare spazio alla politica, insiste il Movimento. Il Pd invece non si stenta di ripetere la segreteria, che pure riunisce la maggioranza larga e europeista». Che potrebbe includere

**■ Cauti ottimismo da parte del Colle che apprezza la presa di posizione del premier uscente**

**■ Giorgetti sprona il Carroccio e tifa per il presidente incaricato: «È un fuoriclasse»**

dunque gli azzurri ma farebbe più fatica a digerire la Lega. Nicola Zingaretti in direzione parla di un necessario allargamento in Parlamento alle forze «moderate, liberali, socialiste». I sovranisti non rientrano nel perimetro. Ma il ragionamento non preclude l'ipotesi di un ese-

cutivo sostenuto anche dalla Lega, spiega più tardi sempre il segretario Dem: la chiara vocazione europeista rende il Pd e partito di Salvini «alternativi» ma «spetta al professor Draghi costruire il perimetro della maggioranza». E Draghi nel suo discorso al Colle ha detto di guardare all'unità delle forze politiche e quindi anche al partito guidato da Salvini. Via Belletto, che pure riunisce la segreteria, non ha maturato intanto una linea unitaria al suo interno. Mentre Giorgetti definisce Draghi un «fuoriclasse che non può stare in panchina» il leader continua a oscillare fra posizioni più aperturiste e scelte di chiusura. Intanto prova la carta della minaccia: o noi o i cinque stelle. Draghi dovrà scegliere, dice.

Il premier incaricato ascolta, prende appunti. Il Colle non ha posto paletti temporali: ci sarà infatti, riferisce Maurizio Lupi, un secondo giro di consultazioni. Il primo round terminerà sabato, gli ultimi ad essere ricevuti saranno i 5S. Intanto si delinea un primo abbozzo del programma dell'ex presidente Bce: il Recovery plan non può essere sprecato - è la convinzione ribadita nei colloqui - e i fondi vanno «usati con saggezza e intelligenza». Quello che davvero servirà poi è «ristorare» le categorie più colpite dalla pandemia ma soprattutto procedere sul piano degli investimenti.



Il premier uscente Giuseppe Conte in conferenza stampa in piazza Colonna fuori da Palazzo Chigi

## Crescono i numeri in Aula Al Senato possibili 231 sì

ROMA  
GIOVANNI INNAMORATI

Al termine del primo giorno di consultazioni del premier incaricato Mario Draghi, non sono ancora chiari i numeri della base parlamentare di cui potrà godere il suo esecutivo, anche se rispetto alle incertezze di mercoledì, l'apertura di M5s fa «vedere» a Draghi la maggioranza in entrambe le

Camere, anche in caso di scissione dei parlamentari vicini a Alessandro Di Battista.

Se poi si aggiungesse nel sostegno anche la Lega, il nuovo esecutivo avrebbe una maggioranza blindata.

A Montecitorio l'ex presidente della Bce, con l'appoggio di M5s, arriverebbe a 441/451 voti: 191 del Movimento, 93 del Pd, 91 di Fi, 28 di Iv, 4 di Azio-

ne, 15 di Centro Democratico di Tabacchi, 4 del Maie, 4 delle minoranze linguistiche, 12 di Nci. Leu al momento è spaccata tra i 7 di Art.1 che sembrano più favorevoli e i 5 di Sinistra italiana che stanno riflettendo, in attesa delle decisioni di M5s e anche della Lega e Fdi, con i quali Si non vuole «mischiare i propri voti».

In più ci dovrebbero essere 3-4 voti dal gruppo Misto. Insomma la maggioranza assoluta di 316 voti verrebbe ampliamente superata anche in caso di scissione dell'ala legata a Di Battista. La Lega, dopo l'esper-

## Lo spread va sotto i 100 non succedeva dal 2015 Bene anche la Borsa

MILANO  
MARCELLA MERLO

Il consenso politico che si va formando intorno a un governo targato Mario Draghi da nuovo slancio a Piazza Affari (+1,6%) e spinge lo spread, seppur per poco, sotto la soglia dei 100 punti base, riportandolo su un valore a due cifre (99,9) che non vedeva da fine 2015. A far scendere il differenziale fra il

Btp e il Bund tedesco, partito in sordina a 103 poco sotto i 105 raggiunti alla vigilia, hanno contribuito le aperture al dialogo del Movimento 5 Stelle ancora prima dell'avvio delle consultazioni per formare il nuovo esecutivo e, a seguire, l'appoggio arrivato da «Europa di Emma Bonino. Lo spread ha infranto soglia 100 toccando un minimo a 99,9 punti per poi

concludere a 100 con il rendimento del decennale italiano ridotto allo 0,54%. La scommessa del mercato ora è che, se l'ex presidente della Bce vincerà la sfida di formare un nuovo governo lo spread possa portarsi stabilmente a un livello «double digit» magari verso gli 85 punti dove era crollato nel 2015 grazie al Quantitative easing varato in quell'anno proprio da Draghi, allora alla guida della Banca centrale europea.

Lo sguardo è rivolto anche alle prossime aste di titoli di stato: il calendario del Tesoro prevede la prima di medio-lungo termine l'11 febbraio e un'altra analoga il 25 del mese. In parallelo col miglioramento di quello che è considerato un termo-



Un operatore finanziario controlla gli indici dello spread ANSA

metro della fiducia sulla tenuta del debito, e in definitiva dello stato di salute dell'Italia, si è mossa Piazza Affari. Dopo un avvio in sordina, peraltro in linea col resto d'Europa, il listino milanese ha accelerato nel pomeriggio di pari passo con il restringimento dello spread e ha infine concluso in crescita dell'1,6% raggiungendo la soglia dei 22.900 punti.

Gli acquisti hanno premiato ancora banche e risparmio gestito, grazie ai dati sulla ricolata a gennaio con la vetta Finiso (+6,2%). Il rialzo, che potrebbe essere favorito da un esecutivo guidato da un banchiere come Draghi, ha aiutato inoltre Banco Bpm (+4,3%) e Eper (+4,1%) all'indomani dei Cpi.



Il primo giorno di «ascolto» a Montecitorio

### Appunti con la Bic e niente social Lo stile sobrio dell'ex governatore

L'ombra di Mario Draghi si aggira alla Camera: il presidente del consiglio incaricato c'è, ma si mostra il meno possibile. Al mattino prepara il lavoro, al pomeriggio incontri gruppi parlamentari, però entra ed esce da Montecitorio da ingressi laterali e poi è come se scomparisse nel palazzo.

Chi esce dalle consultazioni racconta che ascolta molto e parla poco. Accoglie tutti con il sorriso e gli evita, per evitare quei secondi di imbarazzo che ha avuto nei giorni scorsi con il presidente Fico: uno preparavagli il gonito mentre l'altro faceva un

inchino e poi al contrario finché non si sono coordinati. Draghi arriva alla Camera alle 11, direttamente dalla sua casa, a Città della Pieve. E poi esce da Montecitorio poco dopo le 13, per raggiungere la sua abitazione romana. Chi lo conosce ricorda che ha sempre cercato di mantenerne le

abitudini: il ritorno in Umbria è quando possibile, il pranzo con la moglie. D'altronde che lo stile del quasi premier sia un po' diverso da quello dei politici lo segnala un elemento su tutti: non ha account social. Per ora le comunicazioni avvengono solo per vie istituzionali, quelle della Camera.



## Nella squadra anche i politici insieme a tecnici di alto profilo

I ministri. Draghi potrebbe parlare della composizione del suo governo solo al secondo giro di consultazioni

ROMA

SERENELLA MATTERA

La maggioranza più larga possibile. Il perimetro parlamentare di Mario Draghi potrebbe spaziare dalla Lega a Leu, passando per Pd e M5s. Al primo giorno di consultazioni, mentre sfilano davanti al premier incaricato i piccoli gruppi parlamentari di Camera e Senato, fino a ieri indispensabili per immaginare un Conte ter, si intravede uno spazio politico prima inimmaginabile. La formula sarebbe il modello Ciampi, con pochi ministri «tecnici» di alto profilo ad affiancare il premier sui dossier più delicati, come l'economia, la giustizia e forse anche la sanità, ma in Consiglio dei ministri i rappresentanti di tutti i partiti. E questa ipotesi che rimbalza nei rumors parlamentari. Draghi mantiene un riserbo assoluto, nei colloqui con le delegazioni, sulla forma politica che intende dare al suo esecutivo. Solo al secondo giro di consultazioni potrebbe scoprire le sue carte. Un governo di tutti - senza Fdi e forse un pezzo di sinistra - sarebbe la risposta più corale possibile all'appello del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. L'unità nazionale. Realizzarla non sarà semplice: la presenza di parte del M5s ma soprattutto della Lega è ancora

un'incognita. Che governo sceglierà per questa missione, è ancora un'incognita. Ma tra i partiti si diffonde la convinzione che non sarà solo tecnico, sarà anche politico. E non solo perché lo chiedono quasi tutti, a partire dai Cinque stelle. Ma anche perché portare in Cdm i rappresentanti dei partiti vorrebbe dire avere un più saldo canale con il Parlamento. La maggioranza potrebbe prendere forma nel secondo giro di consultazioni. Per ora ci si affida solo a ipotesi e rumors. All'Economia, c'è chi accredita l'ipotesi che il premier tenga l'interim, ma viene considerato più probabile che scelga un tecnico come Daniele Franco o Luigi Federico Signorini (Bianchella), Daniele Scannapieco (Bci). Alla giustizia continua a pesare il nome di Marta Cartabia o Paola Severino. Un tecnico come Ilaria Capua potrebbe andare alla sanità, dove però non è esclusa la conferma di Roberto Speranza. All'interno Luciano Lamorgese potrebbe restare, anche se su quel ministero pesa l'incognita Lega. Carlo Cottarelli potrebbe entrare in squadra così come la rettrice della Sapienza Antonella Polimeni. Quanto ai politici, Nicola Zingaretti non sembra escludere del tutto un suo ingresso, se Draghi glielo chiederà. Per ora



Draghi riceve alla Camera le delegazioni dei partiti

■ L'ex presidente della Bce pensa al «modello Ciampi»  
Ministri chiave ai non politici

■ Tra i nomi si fa anche quello della rettrice della Sapienza Antonella Polimeni

lo smentisce, ma non viene escluso, anche Giuseppe Conte. Potrebbe essere confermato per il M5s Luigi Di Maio e per il Pd Lorenzo Guerini. Dario Franceschini o Andrea Orlando se Zingaretti decidesse di no. Matteo Renzi ai suoi esclude di essere interessato, potrebbe indicare Ettore Rosato o Maria Elena Boschi. Per Fi Antonio Tajani. Per la Lega, naturalmente, Giancarlo Giorgetti o un tecnico d'area. I desiderata dei partiti rischiano però di scontrarsi con i piani del premier incaricato e con la necessità di dare la sua impronta non solo sui temi, ma anche nella squadra, anche per superare i veti incrociati.

tura di Giancarlo Giorgetti, porterebbe in dote altri 131 voti. Fdi (83) si attese a invece sul no o al più su una astensione se altrettanto faranno gli alleati di centrodestra. A livello politico lo scenario non cambia in Senato, anche se i numeri sono diversi.  
A Palazzo Madama per raggiungere la maggioranza, occorrono almeno 161 sì (il plenum è costituito da 315 senatori eletti e 6 a vita), soglia ampiamente superata con l'appoggio di M5s: i sì infatti raggiungerebbero quota 231: 92 del Movimento, 35 di Pd, 18 di

Iv, 52 di Fli, 10 Europeisti, 7 delle Autonomie, 17 su 22 del gruppo Misto (tra essi anche i senatori a vita Cattaneo, Segre e Monti, mentre non votano da tempo Rubbia, Piano e Napolitano). Anche in Senato, la maggioranza verrebbe raggiunta anche se i circa 10 senatori vicini a Di Battista (guidati da Barbara Lezzi), uscissero. Se poi Salvini portasse su sì la Lega, Draghi potrebbe aggiungere i 63 voti della Lega, con i 19 di Fdi che diverrebbero ininfluenti nel loro no. Il governo Conte, con l'ultima fiducia si è fermato a quota 156.

## L'avvocato scende in campo Ora è sfida per la leadership

Galassia Cinque Stelle  
Il premier uscirà guarda alla coalizione con Pd e Leu  
Anche Beppe Grillo si spende: «Non disperdiamo i risultati»

ROMA

MICHELE ESPOSITO

Davanti a un tavolo in piazza Colonna ma senza avere alle spalle Palazzo Chigi, essendo una comunicazione «non istituzionale»: comincia così la

discesa in campo di Giuseppe Conte. L'avvocato molla ufficialmente gli ormeggi e lancia la coalizione con Pd e Leu che piace tanto anche a Beppe Grillo. Escludendo gli «stentati» renziani, l'esito della sua scommessa dipenderà anche dalla sua partecipazione al governo Draghi. Partecipazione che per ora a Palazzo Chigi non prevedono ma chissà che Conte non cambi idea, anche se sulla sua collocazione sorgerebbe più di un pro-

blema. Con una postilla: andare alla Farnesina metterebbe benzina in un rapporto non proprio placidissimo, quello con Di Maio.

Il predellino di Conte metterebbe al premier suscitando di sfacciatarsi la «camilla istituzionale». Non è certamente un caso quel suo ci sarò con cui Conte si pone come punto di riferimento per un M5s che entro febbraio inaugurerà la stagione della leadership collegiale. Il te-



Beppe Grillo e Luigi Di Maio ANSA

ma, spiegano diverse fonti del M5s, è proprio questo: «con quale ruolo Conte si vuole porre come riferimento dei Cinque Stelle? Vuole iscrivervi? Vuole partecipare alla votazione su Rousseau?», si interrogano. In realtà Conte non fa riferimento solo al M5s ma ad un'«alleanza per lo sviluppo sostenibile».

Progressista, europeista, ambientalista. E, in effetti, il premier uscente non incassa plausi solo nel M5s ma anche nel Pd e in Leu. Anzi, paradossalmente, è proprio nel Movimento che la discesa di Conte potrebbe creare maggior scompiglio. Con sullo sfondo una possibile partita sulla leadership con Di Maio. Con un dato: entrambi guardano allo stesso bacino elettorale,

un bacino moderato. Entrambi, nell'universo pentastellato, sono gli esponenti con il maggior consenso. Una guerra tra i due, però, rischierebbe di frammentare ulteriormente un Movimento che, già su Draghi, viaggia a vele spiegate verso la scissione. Dopo 24 ore di silenziosa riflessione è Beppe Grillo a muoversi. Alza il telefono e chiama alcuni parlamentari della prima ora: «sedetevi al tavolo con Draghi, non cancellate i risultati ottenuti finora», è l'invito del Garante. Eppure, l'ala dei «deseminaristi» guidata da Alessandro Di Battista non cede. In parte spera ancora in un'improbabile Conte-ter. In parte vede il sì a Draghi come l'ennesimo tradimento dei valori originari.



# Ripresa difficile per l'Italia nel 2021 Il Pil segnerà +4,3%

**Nuova doccia fredda.** L'Upb taglia le stime sull'economia. La crescita ci sarà, ma inferiore rispetto alle previsioni. Non si tornerà subito ai livelli precedenti la pandemia

ROMA

MILA ONDER

Nel 2020 il Pil è sceso meno del previsto, ma il 2021 non si annuncia facile. La ripresa ci sarà, grazie alla ripartenza delle attività, ma non avrà probabilmente la portata attesa dal governo. Tanto che anche dopo due anni consecutivi di crescita l'economia italiana non riuscirà a tornare ai livelli pre-pandemia. La nuova doccia fredda arriva dall'Ufficio parlamentare di bilancio che, tradizionalmente pruden-

te nella sua veste di autorità dei conti pubblici, stima per quest'anno una ripresa del Pil limitata al +4,3%, rivista al ribasso rispetto alle precedenti previsioni di una variazione positiva vicina al 5% e decisamente lontana dal +6% indicato dal Conte-bis nella NaDef. La Nota di aggiornamento al Def risale ad ottobre. Da allora lo scenario è cambiato, con la seconda ondata dei contagi più grave del previsto e le chiusure imposte dall'autunno un po' in tutta Italia. Stime governative aggiornate non arriveranno però prima di aprile, con il nuovo Documento di economia e finanza.

Nel frattempo le previsioni di istituzioni ed organizzazioni continuano invece a scattare fotografie ravvicinate nel tempo, indicando un recupero più lento e, soprattutto, legato a doppio filo all'andamento della campagna vaccinale. La revisione al ribasso dell'Upb, operata nonostante la spinta positiva del 2,3% dal 2020 all'anno in corso calcolata dall'Istat solo due giorni fa, segue dunque quella del Fondo monetario, che appena una decina di giorni fa ha tagliato le sue stime per l'Italia da +3,5% a +3,3% nel 2021. Ed anche la Bce ha avvertito che l'incertezza resta alta e che per i Paesi dell'area euro «la pandemia continua a porre seri rischi per la salute pubblica e per le economie». L'aumento dei conta-

gi da coronavirus e le misure di contenimento imposte per un prolungato periodo di tempo in molti paesi dell'area, spiega la Banca centrale, «stanno minando l'attività economica». La situazione dovrebbe comunque migliorare dalla primavera in poi ed anche l'anno prossimo la ripresa proseguirà, con un aumento del Pil italiano al momento quantificabile per l'Ufficio parlamentare di bilancio a +3,7%.

Anche così il prodotto resterà però dell'1,4% inferiore ai livelli del 2019. L'effetto del Recovery si farà sentire, ma l'andamento dell'economia dipenderà dalla capacità di investire le risorse e attuare i progetti. Proprio la gestione dei fondi del Next Generation Eu e le scelte del Pnrr rappresentano una variabile che può trasformarsi in un rischio. «Un'attuazione parziale, ritardata o inefficiente, dei progetti di investimento predisposti con il Piano nazionale di ripresa e resilienza determinerebbe il venir meno di un fattore di sostegno non marginale all'attività economica», sottolinea l'Upb. Allo stesso tempo «una nuova recrudescenza dell'epidemia comporterebbe il prolungamento dell'emergenza sanitaria, con conseguente inasprimento delle misure di limitazione della mobilità individuale e impatti negativi sulle decisioni di spesa e sull'attività economica».

**Lo scenario è cambiato rispetto ad ottobre quando il governo Conte stilò la NaDef**

**Il recupero sarà legato a doppio filo all'andamento della campagna vaccinale**

**Stime governative più aggiornate non arriveranno prima di aprile col nuovo Def**



Operai al lavoro nella catena di montaggio nello stabilimento di Pomigliano d'Arco a Napoli. ANSA

## Il Recovery di Draghi Opportunità ai giovani

ROMA

Il piano italiano per utilizzare al meglio i fondi del «recovery fund» è in cima alle priorità di Mario Draghi già prima della formazione del Governo: è lo stesso premier designato a spiegare che quei fondi dovranno essere spesi «con saggezza e intelligenza» perché questo favorirebbe il processo di integrazione politica europea, mentre se l'Italia «leader» i partner, il risultato

sarebbe un rallentamento di tale processo politico, oltre che uno scacco economico.

Parole che rappresentano una direzione ben chiara, e un capovolgimento del dibattito finora tutto incentrato sui vantaggi italiani di quei 200 miliardi. C'è infatti il richiamo a intendere il «Next Generation Eu» come un progetto per l'integrazione europea.

Di più: Draghi avrebbe espresso la convinzione che oc-

corra non solo dare ristori alle categorie colpite dalla pandemia, ma anche pensare a investimenti in settori che diano «opportunità di crescita» e quindi di lavoro. E che quegli investimenti devono mettere al centro le giovani generazioni, per offrire loro nuove opportunità. È la stessa Bce, nel suo Bollettino economico, a richiamare i Paesi a fare scelte oculate, «riciclando investimenti» verso una spesa produttiva fortemente necessaria, attuando al contempo riforme a sostegno della produttività che siano «coerenti con le raccomandazioni specifiche per Paese».

## Svolta per Just Eat Assumerà i rider Il via in Lombardia

**Nuovi contratti**

Sarà applicato il modello «Scooter», già utilizzato in dodici Paesi del gruppo e in più di 140 città nel mondo

MILANO

Da marzo arriveranno anche in Italia i rider Just Eat con contratti di lavoro subordinato. Si partirà in Lombardia e Monza sarà la prima città in cui sarà testato il modello Scooter che è già attivo in 12 paesi del gruppo e in oltre 140 città, con più di 13.000 rider. I rider avranno tutti i vantaggi e le tutele tipiche dei lavoratori dipendenti e condizioni di assunzione egue tra cui un compenso orario, ferie, malattia, maternità/paternità, indennità per lavoro



Un rider della Just Eat. ANSA

notturno, e festivi. Ma anche coperture assicurative, dispositivi di sicurezza gratuiti in dotazione, formazione obbligatoria e tutele previdenziali.

Il progetto che nel corso di quest'anno raggiungerà in Italia 23 città, ha un obiettivo di oltre 1.000 rider assunti nei primi due mesi e prevede, entro aprile, a

Milano il primo hub dove i rider potranno ritirare e utilizzare mezzi totalmente sostenibili di Just Eat. «Si tratta di un grande investimento, economico e sulle persone che ci permetterà di operare con rider tutelati dal punto di vista contrattuale e anche di supportare ulteriormente lo sviluppo del servizio in Italia», sottolinea Daniele Contini, Country Manager di Just Eat in Italia.

Just Eat avvierà il nuovo modello mediante un regolamento aziendale con diversi regimi di orario: contratti di lavoro dipendente full time, (40 ore settimanali), Part-time (variabile in base alla città e ai volumi di ordini previsti) e a chiamata. Quanto alla retribuzione, in fase di prima applicazione, sarà garantito un compenso orario di circa 9 euro.

Si tratta di un valore indicativo, che si ottiene applicando su una paga base di 7,50 euro l'ora, indipendentemente dalle consegne effettuate, il pacchetto di maggiorazioni previste dalla normativa in vigore. A tale somma si aggiungerà un ulteriore sistema di bonus legato al numero di consegne.

## I test sul Covid sostengono Roche Utili a 14 miliardi

**Conti positivi**

La casa farmaceutica ha chiuso l'anno con un aumento del 14% sulle vendite della divisione dei prodotti diagnostici

MILANO

I test per rilevare il Covid spingono i conti del 2020 di Roche che si chiudono con un utile netto a 14 miliardi di euro (15,1 miliardi di franchi svizzeri), +17% rispetto all'anno precedente. La casa farmaceutica svizzera ha registrato un aumento del 14% delle vendite della divisione diagnostica, grazie ai prodotti per rilevare il Covid-19.

Roche continua a dare «importanti contributi alla lotta contro la pandemia», spiega il



Un test rapido SARS-CoV-2

ceo Severin Schwan. In crescita anche il fatturato del gruppo, a 54 miliardi di euro (58,3 miliardi di franchi svizzeri).

In lieve flessione, invece, il fatturato della divisione farmaceutica, a 41 miliardi di euro, principalmente a causa della «concorrenza dei biosimilari più forte del previsto e delle

misure di contenimento per la pandemia». A fronte dei risultati ottenuti il cda della casa farmaceutica ha proposto di aumentare il dividendo a 8,4 euro. Con l'approvazione da parte dell'assemblea degli azionisti si arriverà al trentatreesimo aumento consecutivo della cedola.

In questo contesto il fatturato in Italia ha registrato una flessione, a 790 milioni di euro. La società ha investito 45 milioni in ricerca e sviluppo ed ha erogato 80 milioni attraverso meccanismi di rimborso condizionato e payback ospedaliero.

A livello globale, nonostante gli effetti della pandemia, Roche prevede comunque per l'anno in corso un aumento delle vendite in un range da «bassa a media cifra». Stimato anche un ulteriore aumento dell'utile e del dividendo. Sulla base del portafoglio di nuovi farmaci e dei progressi compiuti nello sviluppo della «nostra pipeline di prodotti», Roche è fortemente posizionata per la crescita futura», aggiunge Schwan.



# Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 5823111 Fax 031 582421  
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

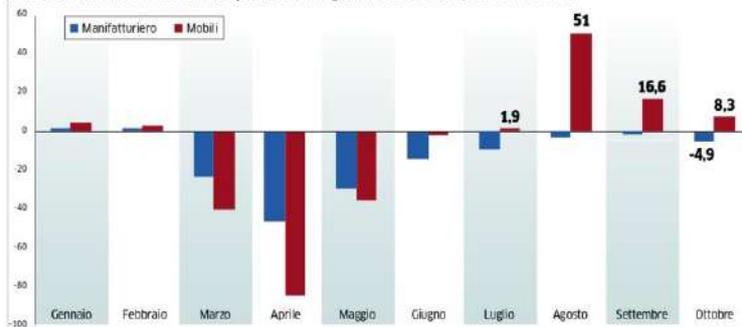
## Formazione in H-Farm Quattro borse di studio

H-Farm, attraverso la sua Fondazione H for Human, presenta un programma per trovare quattro studenti, tra i 13 e i 15 anni, da premiare con una borsa di studio.



### Il fatturato nel 2020

Fatturato del Mobile e Manifatturiero a prezzi correnti - gennaio-ottobre 2020 (var. % tendenziale)



FONTE: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

LEGO - HUB



Un'immagine di archivio di un'azienda brianzola

# L'arredo dà fiducia Nell'anno più nero perde solo l'8,9%

**L'indagine.** I numeri del Monitor distretti di Intesa lo collocano tra i settori con le migliori performance Rapido recupero dopo il blocco della scorsa primavera

#### LEA BORELLI

È stato uno dei comparti più colpiti nel lockdown della scorsa primavera, poi però il legno arredo ha innescato la marcia della ripresa.

Le misure di contenimento dell'epidemia con la chiusura delle attività produttive e commerciali, hanno avuto un enorme impatto sul settore che si è trovato ad essere tra i più penalizzati dalla crisi, -39% del fatturato a marzo 2020.

Al forte calo dei consumi di arredo da parte delle famiglie si

è accompagnata anche una contrazione degli acquisti in merito alle forniture per alberghi, bar e ristoranti, uffici, esercizi commerciali, settore navale e ospedaliero.

Il settore è stato però uno dei pochi comparti a registrare il ritorno in positivo del fatturato già dal mese di luglio (+1,9% la variazione tendenziale, -8,2% il manifatturiero), la ripresa si è fatta più intensa ad agosto (+51%) e settembre (+16,5%), portando il terzo trimestre a chiudere con una crescita del

fatturato del 16%, un dato nettamente migliore rispetto alla media manifatturiera, ancora in calo. Il recupero è proseguito in ottobre evidenziando una variazione tendenziale dell'8,3% (-4,9% il manifatturiero).

La capacità di ripresa emersa nei mesi estivi non consente alle imprese del comparto di recuperare quanto perso durante il lockdown. Nella media dei primi undici mesi 2020 il fatturato perde ancora l'8,9% rispetto allo stesso periodo del 2019. Questi i dati contenuti nel Re-

port sul Distretto del Mobile curato dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo.

Sul mercato interno le vendite, dopo il crollo di marzo-aprile, hanno sperimentato un lento risveglio che ha portato il mobile a registrare progressi nei mesi di agosto (+5% la variazione tendenziale), settembre (+6,9%) e ottobre (+4,6%), inserendosi nel paniere dei comparti più attivi dopo elettronica, elettrodomestici, alimentari e utensileria per la casa. Si è inoltre assistito a una forte accelerazione degli acquisti online di arredamento e home living con un indice di crescita stimato al +32% rispetto al 2019 e un giro d'affari di 2,4 miliardi di euro.

#### Mercati esteri

L'analisi delle esportazioni nei distretti evidenzia il calo diffuso delle vendite nel primo trimestre 2020 con eccezione del Mobiliario abruzzese (+10,7%), dei Mobili in stile di Bovolonc (+6,4%), delle Cucine di Pesaro (+3,1%) e dei Mobili imbottiti di Fodi (+2,7%) che sono stati favoriti dai consistenti flussi di esport verso il mercato statunitense. Non è andata bene al Legno arredo Brianza (-13,5%).

Dopo il secondo trimestre 2020 (-35,7%) si è assistito a un

#### La scheda

### Sostenibilità con recupero e filiere corte

Il mobile e la sostenibilità ambientale tracciano e filiere corte. Le imprese italiane sono all'avanguardia per l'alto contenuto di materiale riciclato nei propri prodotti. Il pannello truciolare che costituisce la base per i prodotti di arredamento, è infatti realizzato con tecniche che permettono di utilizzare una percentuale di legno riciclato superiore alla media europea. Oggi oltre il 95% dei rifiuti legnosi dopo il consumo è avviato alla produzione di pannelli. L'emergenza sanitaria ha evidenziato inoltre la necessità di una catena di fornitura capace di adeguarsi con rapidità di fronte a eventi estremi. Le filiere di prossimità rappresentano un fattore competitivo nei distretti: i fornitori sono molto più vicini al committente di quanto avviene altrove. Nell'analisi sulle distanze degli acquisti di forniture, si evince che i distretti mobiliari hanno una distanza media degli acquisti tra i 68 e i 106 km.

recupero nel terzo trimestre (+3,5%) con il ritorno in positivo della maggior parte dei poli produttivi del settore (agosto +4,6% e settembre +11,5%).

In ottobre c'è stata una contrazione (-4,7%), nonostante un ritorno in positivo delle esportazioni in molti paesi europei ed extraeuropei.

#### I distretti

Guida la crescita dell'export distrettuale il Mobile imbottito di Forlì che ha registrato un balzo delle vendite (+45,5%). Nel terzo trimestre 2020 sono aumentate anche le vendite estere di altri importanti distretti: le Cucine di Pesaro (+22,5%), il Legno-arredo di Pordenone (+7,8%), di Treviso (+5,7%) e di Monza-Brianza (+1%). In evidenza anche i risultati conseguiti da Imbottito della Murgia (+10,5%) e Mobili Abruzzese (+5,5%).

Nel bimestre ottobre-novembre è proseguito il trend positivo del fatturato del settore (+10% la variazione tendenziale), tuttavia sul mercato interno le vendite hanno interrotto il loro percorso di ripresa a novembre (-12,4%, dopo il +4,4% di ottobre), frenate dalle nuove misure di contenimento del virus (in molte regioni i negozi sono stati a lungo chiusi).

## Gestione finanziaria delle aziende Nove incontri per le imprenditrici

**Formazione**  
Un ciclo digitale di Cna con UniCredit. Sette aree tematiche, dalle banche al welfare

Un percorso di educazione finanziaria ed imprenditoriale dedicato alle donne.

L'iniziativa è promossa da Cna Impresa Donna in collaborazione con Uniredit Social Impact Banking e UniGens: «I temi legati alla gestio-

ne finanziaria, sempre centrali per la definizione della cultura d'impresa, spesso restano ostici al nostro mondo di piccole e micro imprese - scrive Elena Razzano presidente Impresa Donna Lario Brianza - Errore: non esiste il metodo di sapere quanto basta e purtroppo solo troppo tardi ci rendiamo conto di quanto sarebbe stato importante conoscerne di più e meglio. La conoscenza e l'informazione ci rendono liberi, consapevoli e sicuramente più forti».

Nove incontri a cadenza bi-settimanale, dalle 16.30 alle 18, sulla piattaforma formativa di Cna a partire dal 16 febbraio. Tutti gli interventi dei relatori, sarà possibile interagire nel corso degli appuntamenti, verranno registrati e rimarranno a disposizione online.

Il percorso si svolgerà intorno a sette tematiche che verranno approfondite sotto diversi punti di vista: i servizi che il sistema bancario mette a disposizione delle imprese; pagamenti digitali e multican-

alità; il business plan con una panoramica dei principali strumenti per l'analisi, la valutazione e la presentazione della propria impresa; i finanziamenti e i criteri con i quali la banca valuta la concessione di un credito; il welfare, la forma assicurativa più adeguata a protezione dell'imprenditore e dell'azienda; investimenti consapevoli, pianificazione e diversificazione; finanza comportamentale ovvero comprendere i comportamenti dei mercati finanziari in relazione agli schemi di condotta degli individui.

Iscrizioni entro il 14 febbraio, partecipazione gratuita per le associate. Per informazioni contattare Cna del Lario. L. Ber-

## Arance per la ricerca L'adesione di Bennet

#### L'iniziativa

Anche quest'anno Bennet sostiene Fondazione AirC con l'iniziativa "Le Arance rosse per la Ricerca".

Da ieri - Giornata Mondiale contro il Cancro - e fino ad esaurimento scorte, a fronte dell'acquisto di una reticella di arance rosse italiane, disponibili in tutti i punti vendita Bennet o su [www.bennet.com](http://www.bennet.com), AirC riceverà una donazione di 50 centesimi.

Bennet si impegna quindi a

supportare e diffondere questa iniziativa attraverso tutti i canali fisici e digitali in gestione dell'azienda.

Bennet aderisce dal 2017 all'iniziativa "Le Arance rosse per la Ricerca". Grazie al sostegno dei propri clienti, dall'inizio della collaborazione sino al 2020 sono stati raccolti e donati circa 24 mila euro che hanno contribuito a garantire continuità agli oltre 5.000 ricercatori AirC che lavorano ogni giorno per trovare nuove cure contro il cancro.



# Cambia il profilo dei frontalieri Crescono i laureati

**Confine.** Un'indagine della Uil sugli ultimi dieci anni evidenzia il peso crescente soprattutto nelle professioni in calo il settore delle costruzioni: in dieci anni -3%

**MARCO PALUMBO**

«L'ennesima conferma che il motto "Prima i nostri!" - caro a talune forze politiche ticinesi, sonoramente bocciato alle urne non più tardi di cinque mesi fa - può andare in archivio sta in un report promosso dall'Ufficio di statistica cantonale che ha fatto notare come, a cominciare dal tema sentito dell'occupazione, «le province di Como, Lecco, Varese, Verbano Cusio Ossola e il vicino Canton Ticino siano realtà fortemente interconnesse tra loro» e non c'è frontiera slo-gan politico che tenga.

**L'andamento**

«Il report evidenzia diversi aspetti di grande interesse, primo fra tutti il fatto che nel 2018 i frontalieri rappresentavano il 30% dell'intera occupazione del Cantone, riferita ai soli impieghi privati. Se si considerano anche quelli pubblici la percentuale sale al 40% - sottolinea Roberto Cattaneo, segretario della Uil Frontalieri di Como -. All'interno di queste dinamiche è importante evidenziare la forte connessione tra territori, all'interno dei quali i frontalieri rappresentano un elemento di peculiarità importante».

Lo studio, prodotto in 110 anni che intercorrono tra il 2008 ed il 2018. I dati, elaborati poi da Roberto Cattaneo, confermano «una forte presenza di lavoratori frontalieri nei settori tradizionali, vale a dire manifatturiero, costruzioni, trasporti e

commercio, quasi tutti in crescita nell'arco dei dieci anni». «Evidenziano però anche un altro dato ovvero una presenza sempre più alta di frontalieri nei settori a più elevata professionalità, con un aumento del decennio che è solido in tutti i casi, ma che addirittura raddoppia nel campo dell'istruzione, delle attività finanziarie e dei servizi informatici», sottolinea ancora il segretario della Uil Frontalieri di Como. Dinamiche queste pre-

**Il dibattito**

## Contagi stabilizzati «Ora riapriamo»

I dubbi del ministro Alain Berset relativi alle riaperture su larghe scale di bar, ristoranti e negozi anche dopo il 28 febbraio non sono passati inosservati in Ticino, dove la curva dei contagi si è stabilizzata (471 casi in 10 giorni) e quattro ore sono state aggiunte al mercato del lavoro ticinese. È stato sempre più alla ricerca di figure specializzate e con un elevato livello d'istruzione. Basti pensare che se nel 2008 le porte del Cantone di confine si palancavano a un laureato su cinque, oggi il rapporto è passato a un laureato su tre. Un dato questo che anche la Fondazione Migrantes ha messo in evidenza, spiegando che la nuova recentissima forma di mobilità dall'Italia alla Svizzera contempla, per i frontalieri, titoli di studio medio-alti.

senza peraltro anche nei mesi durissimi della pandemia. Due dati su tutti nell'industria manifatturiera, la presenza - in termini percentuali - dei frontalieri è passata dal 57,3% del 2008 al 64% del 2018, mentre nelle «attività professionali, tecniche e scientifiche» il balzo in avanti è stato ancor più marcato, consistente che si è passato dal 19,8% del 2008 al 30,3% del 2018.

**Controtendenza**

In controtendenza, invece, l'edilizia e più in generale il segmento delle costruzioni, che in dieci anni ha dovuto fare i conti con una contrazione pari a oltre il 3%, passando dal 43,8% (in pratica un lavoratore su due) al 40,3% di due anni or sono.

Il segmento delle costruzioni è tra quelli meno penalizzati almeno sino a cinque mesi or sono dalla pandemia. Il report evidenzia anche un altro elemento di interesse e cioè che il mercato del lavoro ticinese negli anni è andato sempre più alla ricerca di figure specializzate e con un elevato livello d'istruzione. Basti pensare che se nel 2008 le porte del Cantone di confine si palancavano a un laureato su cinque, oggi il rapporto è passato a un laureato su tre. Un dato questo che anche la Fondazione Migrantes ha messo in evidenza, spiegando che la nuova recentissima forma di mobilità dall'Italia alla Svizzera contempla, per i frontalieri, titoli di studio medio-alti.



Il valico di Maslianico-Pizzaglio



Roberto Cattaneo, responsabile della Uil Frontalieri

**I numeri dell'Ustat**

## «Mercato del lavoro, una sola area»

Di sicuro, quello descritto dall'Ustat ticinese - Ufficio di statistica che dipende dal Governo di Bellinzona - è un cambio di prospettiva importante, tenendo conto che la conclusione della dettagliata indagine portano ad affermare che «le aree di Como, Varese, Lecco e del Verbano Cusio Ossola insieme alla realtà del Canton Ticino rappresentano aree fortemente interconnesse non solo dal punto di vista geografico, ma anche da quello economico e culturale». Il che significa che, ad aver avvertito dati e percentuali alla stessa Bellinzona ad aver archiviato il motto "Prima i nostri!".

Insieme le quattro province ed il Canton Ticino presentano non solo un tasso di occupazione, ma anche un tasso di occupazione tutto sommato omogeneo, che va dal 5,3% di Lecco, al 6,4% di Como fino al 6,8% del Canton Ticino. E proprio il Ticino sulla disoccupazione ha in essere da anni un dibattito serrato tra chi riconosce e si affida all'indice degli Uffici regionali di collocamento (che a dicembre si attestava al 3,5%, conseguenza diretta dell'emergenza Covid) e che invece riconosce unicamente l'Indice Internazionale Ilo, che attesta il Ticino tra il 6,8 ed il 7,1%. M.FAL

## Regio insubrica L'adesione dell'Autorità del Ceresio

**Nuovo membro**  
Il presidente dell'ente Massimo Mastromarino «Ambito strategico sul fronte economico»

L'Autorità di Bacino lacuale del Ceresio, Piano e Ghirra entra a far parte della Comunità della Regio Insubrica, l'organismo che agevola i rapporti transfrontalieri.

Lo sviluppo della cooperazione, affiancato al rafforzamento delle relazioni con il territorio, passando dalla sistematicità dell'informazione e con un conseguente aumento della visibilità sono i tre pilastri su cui si regge la Comunità della Regio. Un'istituzione che, negli anni, ha sviluppato e promosso momenti di studio e di approfondimento per condividere tematiche che vanno oltre quelle nazionali.

Un tavolo di lavoro che unisce realtà di per sé distanti, ma accomunate da principi condivisi. Proprio a partire da queste basi, l'Autorità di Bacino lacuale del Ceresio, Piano e Ghirra, ha deciso di entrare da quest'anno nella Comunità.

«La Regio Insubrica è la strategia per sviluppare azioni di promozione ed economiche per i territori di confine - commenta il presidente dell'Autorità di Bacino lacuale del Ceresio, Piano e Ghirra, Massimo Mastromarino - il lago di Lugano è un luogo insubrico per antonomasia e, come tale, non può esimersi dal collaborare. Si tratta di un territorio comune dove portare avanti tematiche transfrontaliere a sostegno dell'economia e di strategie di ampia dimensione. Abbiamo aderito con la certezza che, unendo le forze, si potranno sviluppare idee e progetti con ricadute positive su tutte le economie aderenti al progetto». F. Sca

# Relazioni scuola-azienda Magistri incontra Saep

**Formazione**

L'Istituto tecnico e la Software House comasca partner di un progetto per l'indirizzamento informatico

Partnership vincente fra Saep Informatica, Software House di Como che produce e commercializza software e servizi informatici per aziende, e l'Istituto tecnico Magistri Cumacini che, sfidando gli ostacoli legati alla pandemia e insieme nel progetto "SaepSchool per Magistri Cumacini" hanno ottenuto il patrocinio della Camera di Commercio e il marchio "Call for the future" di Soliditas. Associazione no profit che premia le imprese che si impegnano nel sociale. Il prossimo 12 febbraio in video conferenza con Ibm e Saep, le classi quinto

di informatica presenteranno la propria azienda davanti ad una giuria di esperti che proclamerà la squadra vincente.

SaepSchool, iniziativa ideata dall'azienda comasca in collaborazione con scuole e enti di formazione con l'intento di sviluppare fra i futuri professionisti le hard e le soft skills richieste dal mercato del lavoro, vuole essere una risposta alla necessità urgente di colmare il gap e superare il mismatch fra le competenze offerte e quelle richieste; esigenza avvertita dal 36% delle aziende italiane.

«La collaborazione fra la Saep e l'Istituto Magistri Cumacini è nata diversi anni fa, attraverso il progetto in prima persona che abbiamo avuto modo di ospitare gli studenti di quarta e di quinta nei nostri uffici - spiega Laura Rusconi, responsabile

HR - all'inizio del 2020 questa collaborazione voleva raggiungere uno step successivo e insieme alla professoressa Francesca Liveriero si è pensato di far incontrare docenti ed aziende per definire quali fossero le competenze necessarie a facilitare l'ingresso dei ragazzi nel mondo del lavoro. Con l'avvento dell'emergenza sanitaria il progetto si è però dovuto fermare, ma sia noi che la prof Liveriero, responsabile dei progetti di Alternanza Scuola Lavoro per Informatica insieme alle colleghe Rita, Rescigno e Ceio, non c'isiano dati pervinire abbiamo pensato ad un progetto formativo dove studenti e aziende interagissero in prima persona».

Il progetto include due workshop: il primo organizzato e promosso da Ibm che mira a trasmettere il metodo di Design



Il team di Saep che ha seguito il progetto

Thinking come strumento per risolvere i problemi; il secondo invece organizzato e promosso da Saep è chiamato Enterprise e punta ad incentivare le hard e soft skills con cui condurre progetti IT, organizzare in modo logico e funzionale risorse e informazioni e introdurre i ragazzi a concetti aziendali.

Enterprise è invece un gioco di simulazione in cui le 4 classi quinte della Magistri rappresentano 4 aziende manifatturiere in competizione fra loro. Ne «Il progetto si è dimostrato da subito sfidante sia per i 80 studenti coinvolti, sia per i docenti che lo hanno reso possibile, sia per il team aziendale di Saep e di Ibm che hanno seguito i workshop e tutorato i lavori» sottolinea Laura Rusconi - le classi hanno dimostrato serietà, impegno e bravura creando database completi e strutturati». Emanuela Longoni

## Da marzo in Lombardia i primi rider dipendenti

**Just Eat**

Da marzo arriveranno anche in Italia i rider Just Eat con contratti di lavoro subordinato. Si partirà in Lombardia con il modello Scoober che è già attivo in 12 paesi del gruppo e in oltre 140 città, con più di 19.000 riders.

I rider avranno tutti i vantaggi e le tutele tipiche dei lavoratori dipendenti e condizioni di assunzione eque tra cui un compenso orario, ferie, malattia, maternità/paternità, indennità per lavoro notturno, e festivi. Ma anche coperture assicurative, dispositivi di sicurezza gratuiti in dotazione, formazione obbligatoria e tutele previdenziali. Il progetto ha un obiettivo di oltre 1.000 rider assunti nei primi 2 mesi.



LA PROVINCIA  
VENERDI 5 FEBBRAIO 2021

## Creatore di IdeaComo L'omaggio a Modenese delle sfilate milanesi

**Fashion Week.** Il tributo allo stratega del Made in Italy che a Villa d'Este tenne a battesimo la rassegna  
Dal 23 febbraio previsti 124 eventi, in parte anche fisici

### SERENA BRIVIO

Si svolgerà in modalità fisico/digitale la prossima Milano Fashion Week dedicata alle collezioni Donna per l'autunno-inverno 2021-2022: in programma dal 23 febbraio all'1 marzo 61 sfilate, 57 presentazioni, di cui 15 fisiche e 42 digitali e 6 eventi per un totale di 124 appuntamenti.

### Il docu film

L'evento si aprirà con un omaggio a Beppe Modenese, presidente onorario di Camera Nazionale della Moda Italiana, scomparso il 21 novembre 2020. Il video-omaggio è stato curato e diretto da Beniamino Barrese, regista del documentario "La scomparsa di mia madre" presentato al Sundance Film Festival e candidato agli European Film Awards 2019. La produzione è curata da The Blink Fish.

Un tributo dovuto a uno stratega del Made in Italy che nella seconda metà degli anni '70 creò negli spazi di Fiera Milano un solo centrofilate per dare forza e visibilità internazionale alle emergenti firme del pre- e post-war nazionale. Ancora vivo il ricordo di Modenese nel nostro distretto

tessile; per aver tenuto a battesimo le prime edizioni di IdeaComo a Villa d'Este, rimasto nell'ambito della collettiva per il parterre d'élite e il glamour mondano.

E pur in un momento meno felice di allora, anche Moda Milano Donna riuscirà a sorprendere con eventi e novità. Dopo il debutto di settembre, Valentino torna a sfilare a Milano, il prossimo primo marzo, in chiusura della settimana di presentazioni, da cui esce invece Versace, che lancerà il video della sua nuova collezione il 5 marzo.

Una decisione che non influisce sul fatto che Versace rimane un membro orgoglioso di Camera della Moda e del brand-hospitego Donatella - sarà sempre uno dei principali esponenti e un grande sostenitore del sistema moda italiano.

### Il ritorno di Valentino Prima volta in passerella per Cucinelli

Attesissimi, entrano per la prima volta nel calendario sfilate Brunello Cucinelli, Alessandro Dell'Acqua, Elena Mirò, Del Core, Onitsuka Tiger, Fabio Quaranta, Dima Leu, Milin; Budapest Select; Alessandro Vigilante; Giuseppe Buccinà e CHB.

### La piattaforma digitale

Oltre alle sfilate delle grandi maison, da Prada ad Armani a Dolce e Gabbana, che chiudono l'evento, e ai talenti emergenti, la piattaforma digitale della rassegna ospiterà varietà di contenuti dedicati ai temi su cui la Camera si impegna da tempo, dai "designer for the planet" votati alla sostenibilità, al sostegno all'artigianato, suggerito dall'accordo siglato ieri con Confindustria Imprese.

Sul fronte dell'inclusione, torna l'appuntamento con "We are made in Italy", il Bleskives matter della moda italiana, mentre le future leve dello stilismo troveranno di nuovo spazio alla Rinascente in un pop-up store per loro. I ragazzi del Polimoda di Firenze, invece, presenteranno un Fashion Movie dal titolo Human Poetics.

Gli appuntamenti saranno am-



Beppe Modenese è mancato lo scorso 21 novembre

plificati in tutto il mondo grazie all'accordo con partner locali come Tencent per la Cina mentre Urban Vision, li diffonderà a Milano, attraverso i suoi maxischermi.

Camera Moda e Comune di Milano sono impegnati per rappresentare le eccellenze del fashion in massima sicurezza. «Addetti ai

lavori e giornalisti internazionali hanno dichiarato che dove si sono sentiti più sicuri, riferendosi all'emergenza Covid, è proprio a Milano, dopo l'edizione di settembre scorsa della Fashion Week» ha tenuto a evidenziare Carlo Capasa, presidente di Cnmi durante la conferenza stampa di presentazione dell'appuntamento.

Economia 11

## Rimettersi in gioco Tre percorsi per disoccupati

**Formazione**  
Nelle sedi di Como e Cantù Enaip organizza corsi per tecnici di segreteria, magazzino e alberghi

Stanno per ripartire i corsi promossi da Fondazione Enaip Lombardia presso le sue sedi accreditate di Como in via Dante 127 e Cantù in via XI Febbraio 8. Attraverso una serie articolata di proposte si intende offrire la possibilità a cittadini disoccupati, che abbiano già compiuto 30 anni, di riqualificarsi attraverso dei corsi professionalizzanti. Il percorso proseguirà anche in un'fase successiva quando i partecipanti verranno accompagnati nell'iscrizione lavorativa grazie al supporto di tutor esperti del mercato del lavoro locale.

I corsi sono gratuiti, previa verifica dei requisiti, poiché sono finanziati dal programma Dote Unica di Regione Lombardia.

Sono tre i corsi che prenderanno il via tra poche settimane e si terranno presso le due sedi di Enaip Lombardia. Queste le proposte: Tecniche di segreteria e amministrazione, presso la sede di Cantù; Tecniche di gestione automatizzata del magazzino, sede di Cantù; Effettuare il riordino di camere e spazi alberghieri, sede di Como. Per informazioni: Enaip Cantù, indirizzo mail cantu@enaip Lombardia.it e telefono 031-716128; Enaip Como como@enaip Lombardia.it e 031-302075.

## L'appello della filiera del turismo «Fermi e dimenticati da tutti»

**Settore bloccato**  
Pesano l'incertezza sulla reale ripartenza e l'esiguità dei ricavi ottenuti dallo Stato

Per loro pensare a una ripartenza sembra oggi ancora un'utopia.

Ad alzare la voce sono gli operatori legati all'intero comparto del turismo che, dopo le chiusure affrontate nei mesi precedenti ora, nonostante la zona gialla, non intravedono alcuna possibilità di ripresa, almeno guardando al breve periodo. L'emergenza Covid ha infatti duramente colpito il settore e i suoi effetti continuano e continueranno a farsi sentire anche nei prossimi mesi.

E pensare di più è soprattutto la totale assenza di previsioni certe per quanto riguarda il futuro: una condizione che impedisce di guardare ai domani con serenità, programmando almeno i passaggi per risolverli.

In questo clima di totale incertezza, in cui l'ansietà è assoluta, protagonisti, diversi esecutori del settore turismo che operano sul territorio hanno pensato di unirsi

per far sentire la loro voce.

«Siamo un gruppo eterogeneo di professionisti del turismo che operano in area comasca - spiega Grazia Papa del tour operator I Tuoi viaggi - insieme rappresentiamo tutti i settori che compongono il turismo dall'incoming, all'outgoing, dai viaggi di gruppo ai viaggi di nozze, dalle guide turistiche ai bus turistici, e siamo accomunati dalla consapevolezza di essere "spariti" dai riflettori sia dell'informazione che delle istituzioni. Non siamo ristoratori e nemmeno baresi, ma come loro abbiamo visto evaporare il nostro lavoro completamente, con la differenza che le riaperture concesse fino a questo momento rappresentano per noi solo un piccolo, tiepido passo lungo una strada in salita. Infatti è vero, ora possiamo aprire, ma in realtà non possiamo vendere, accogliere, trasportare, organizzare, spiegare nulla a chi bussa alla nostra porta, perché non abbiamo nessuna certezza o indicazione su ciò che sarà. Siamo stretti tra la comprensibile paura dei viaggiatori nel muoversi e pianificare e l'indifferenza di chi dovrebbe fornirci regole chiare, supporti,



Permane incertezza sulla ripresa del turismo

certezze e ristori. Se tutto andrà bene e sottoliniamo se, si potrebbe riprendere forse dalla prossima primavera. Ma non c'è nulla che ci confermi la possibilità di una reale ripresa».

Senza dimenticare il dramma degli aiuti. «Siamo completamente fermi da ottobre con gli aiuti bloccati da agosto non abbiamo più visto alcun tipo di ristoro per far fronte alle nuove chiusure - prosegue - chiediamo da tutta la filiera del turismo di ascoltare la voce di chi in queste professioni ha investito tutta la propria vita professionale e spesso anche pri-

## Professioni senza ristori «Pasticcio della Regione»

### La denuncia

«Per un cortocircuito burocratico, con l'avviso 2 bis del Bando "Sì Lombardia" Regione Lombardia ha lasciato parrucchieri, barbieri, intermediari e rappresentanti di commercio senza la possibilità di richiedere ristori. Una situazione grave e inaccettabile in un momento di crisi. La denuncia arriva dal consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo.

L'avviso 2 bis della misura rivolta alle partite Iva vede queste categorie di lavoratori tra i codici Ateco inclusi nella platea dei ristori regionali - spiega - contemporaneamente però, la delibera di Giunta del 25 gennaio scorso limita gli aiuti ai soggetti "che svolgono un'attività in forma d'impresa e pertanto non sono iscritti al Registro delle Imprese". Parrucchieri, barbieri e intermediari di commercio sono però obbligati per legge a essere iscritti a tale registro. Insomma, da una parte Regione Lombardia include queste attività nella platea degli aiuti, ma ha inserito nello stesso bando una condizione che li esclude automaticamente dai ristori».

## Consumatori In crescita la sensibilità anti spreco

### Coldiretti

Acquistare nella giusta quantità e dare spazio alla fantasia in cucina, recuperando le ricette rurali e i rimedi "antispreco" che si tramandano di generazione in generazione. Anche nelle province lariane, le "strategie" per ottimizzare la dispensa sono condivise e messe in pratica da più di un cittadino su due, con un trend virtuoso favorito dalla maggiore permanenza in casa e ai fornelli per lockdown e le misure anti-contagio. E quanto emerge dai risultati di un sondaggio condotto da Coldiretti e diffuso in occasione della Giornata nazionale contro lo spreco alimentare che si celebra oggi.

«Non si tratta solo di un problema etico ma che determina anche - commenta il presidente di Coldiretti Como Lecco Fortunato Trezzi - effetti sul piano economico ed anche ambientale per l'impatto negativo sul dispendio energetico e sullo smaltimento dei rifiuti. Si tratta, in ogni caso, di una vera e propria svolta green nei comportamenti dei consumatori».

Francesca Sermani



# Como

RED CRONACA & LAPROVINCIALIT  
Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

## «Positivi a scuola, Ats non ci avvisa»

**Tracciamento.** Primi casi dopo la ripresa in presenza. Il preside denuncia: «Sono i genitori a riferirci del tampone»  
Giovio, prof contagiata ma nessuna comunicazione dall'ex Asl. «Un'altra volta ce l'hanno segnalato dopo 12 giorni»

ANDREA QUADRONI

«As? Non dà segni di vita». Il commento, proveniente da diversi istituti comaschi, dà il quadro della situazione: a pochi giorni dalla ripresa in presenza per il 50% degli studenti delle superiori, il sistema di tracciamento sembra già inceppato.

Negli istituti lariani, infatti, stanno giungendo le segnalazioni di studenti positivi in attesa di esito del tampone da parte delle famiglie, mentre le comunicazioni di Ats Insubria tardano ad arrivare o non arrivano proprio. «Al momento - commenta per esempio Roberto Peverelli, preside del Setificio - non abbiamo ancora ricevuto nessuna informazione ufficiale dall'Agenzia di tutela della salute, però sappiamo dai genitori che ci sono ragazzi con sintomi compatibili col Covid e che attendono il risultato del test, e almeno un caso di una ragazza positiva».

In questi casi, precauzionalmente, la scuola opta per la didattica a distanza per l'intera classe. «L'impressione - aggiunge il dirigente - è che il meccanismo, dopo le difficoltà di settembre, non si sia ancora rimesso in piedi. Per esempio, è arrivata l'informazione della positività di un nostro dipendente 12 giorni in ritardo».

Un prof al Giovio

Problemi registrati, per esempio, anche al Giovio: nei giorni scorsi, la positività di un docente non è stata nemmeno comunicata. La situazione, in prospettiva, non fa ben sperare, sebbene, rispetto a ottobre, il conto dei positivi sia contenuto. Il riscontro è lo stesso alle matene, elementari e medie cittadine. «In particolare - spiega il preside dell'istituto comprensivo

vo Como Albate Chiara Vitale - l'infanzia sta tenendo bene. Mi dicono esserci anche più presenze rispetto agli scorsi anni e i bimbi stanno benissimo, senza tasse o naso da pulire, di solito all'ordine del giorno. Stanno tenendo bene anche le elementari: abbiamo avuto qualche caso in più alle medie, ma in questo momento ci siamo tutti». Secondo la dirigente, accanto all'impegno di docenti e collaboratori scolastici, le famiglie stanno dimostrando senso di responsabilità.

Famiglie responsabili

Alle elementari di Civiglio due classi sono in isolamento per via della positività di una maestra. «Non ho un riscontro oggettivo - aggiunge la preside di "Como Lago" Giusi Porro - ma la sensazione è che le famiglie preferiscano tenere precauzionalmente a casa i propri figli, anche all'insorgere di un primo potenziale sintomo. Al momento, sono a casa per Covid un'insegnante e due collaboratori scolastici. Nessun alunno è positivo». Una segnalazione interessante riguarda invece i tamponi antigenici. «Fino ad adesso - aggiunge Porro - abbiamo avuto solo "falsi positivi", perché ogni volta la positività di quello "rapido" è stata subito smentita dal tampone molecolare».

Al comprensivo Como Lora non ci sono classi in quarantena. Però si aspetta l'esito di alcuni test. In generale, fanno sapere dalla scuola, dalla ripresa dopo le vacanze di Natale la situazione sembra più sotto controllo. All'istituto comprensivo Como Centro, invece, una classe dell'Asl è in quarantena. Due classi in quarantena, alle elementari, a Prestino, e una a Rebbio.

CONFEDERAZIONE RISTORANTE



Con la riapertura delle scuole superiori si registrano i primi casi di Covid fra studenti e insegnanti

## Oltre mille segnalazioni Molte dalle elementari

— Cresce del 33% il contagio nelle scuole: più di mille segnalazioni tra insegnanti e studenti.

Sono 966 gli alunni tracciati per Covid nella nostra provincia dal 25 al 31 gennaio, 60 classi in totale e 70 insegnanti coinvolti.

Erano 724 i casi Covid tra gli alunni la settimana precedente e 783 quella precedente ancora. L'aumento non è

comunque letto dall'Ats Insubria come una preoccupante esplosione, soprattutto perché il dato nei licei e negli istituti tecnici e professionali è ancora contenuto.

Dopo una brusca impennata si è stabilizzato il numero dei bambini segnalati negli asili e nelle materne, nelle ultime settimane si è passati da 194 a 334 casi ed ora il dato è pari a 283. Nelle elementari

i contagi erano 442, sono poi scesi a 285 ed ora sono aumentati toccando 389 alunni. Alle medie la salita è più lineare, da 100 positivi a 143 per finire ora con 269 contagi.

Per il momento pur senza una didattica pienamente in presenza le positività alle superiori sono poche, 25 studenti coinvolti (tra l'altro al Setificio e un caso al Cias), 4 operatori, in totale solo una manciata di classi.

Tra settembre e ottobre la ripartenza delle scuole aveva contribuito alla risalita della pandemia, tant'è che le auto-

rità sanitarie più volte si sono dette preoccupate del ritorno in classe da metà gennaio degli studenti.

Non tanto per quel che succede dentro ai plessi scolastici, dove il rispetto delle norme anticontagio è vigilato, quanto per ciò che succede attorno alla scuola. Subbus per esempio, oppure al suono della campanella.

Va detto che altrove l'aumento delle positività nelle scuole è più netto, a Milano per esempio soprattutto nelle superiori, ma anche in Campania.

S. Bac.

## Va libera agli sciatori Dal 15 impianti aperti

Montagna

L'assessore Magoni: «Una boccata d'ossigeno per un settore che soffre una grave crisi»

«Un primo importante riconoscimento per il mondo della montagna. E da settimane che porto avanti in tutte le sedi la battaglia per la riapertura in sicurezza degli impianti di risalita. Il protocollo messo a punto dalle Regioni è frutto di un lavoro che

vuole tenere insieme la priorità sanitaria, che per tutti resta al primo posto, ma anche la giusta valorizzazione dell'economia della montagna, a oggi completamente dimenticata. Una boccata d'ossigeno per un settore che sta soffrendo una crisi senza precedenti. Spero davvero che questa riapertura sia l'inizio di una nuova era, con la ripresa di un turismo fondamentale per la Lombardia». Così Lara Magoni, assessore regionale al Turismo

commenta la notizia della via libera, da parte del Comitato tecnico scientifico, per gli impianti di risalita nelle "zone gialle" a partire dal 15 febbraio.

Il via libera riguarda solo la zona gialla, impianti chiusi nelle regioni arancioni e rosse.

E l'assessore regionale alla Montagna Massimo Sertori in una nota definisce a questo proposito «incomprensibile il cambiamento radicale di posizione assunto dal Cts in relazione alla possibile apertura degli impianti in zona arancione, con applicazione di misure restrittive aventi come finalità una fruibilità in sicurezza».



Covid

La situazione a Como

# Altri lutti in Ca' d'Industria Le vittime sono salite a 40

**Il caso.** Ancora decessi per Covid a Rebbio tra gli ospiti della casa di riposo Asst intanto annuncia: «Entro mercoledì tutte le Rsa riceveranno le dosi»

Salea 40 il drammatico bilancio dei decessi alla Rsa della Ca' d'Industria di Rebbio. Con una nota scritta la residenza per anziani, ieri sera, ha aggiornato le famiglie sugli esiti del terribile focolaio scoppiato tra la fine del 2019 e i primi giorni di gennaio. «Siamo vicini a tutte le famiglie che hanno subito la perdita dei loro cari - scrive la Ca' d'Industria - purtroppo ci hanno lasciato 34 anziani deceduti presso la struttura di cui tre in assenza di Covid, oltre ad altri nove ricoverati presso gli ospedali».

### La lettera

La scorsa settimana le vittime erano trenta. Ad oggi in struttura sono presenti 28 anziani positivi, ancora sette contagiati sono ricoverati in ospedale. Altri 37 anziani ospiti si trovano invece nella Rsa di via Varese e sono negativi, di questi 24 hanno - nelle scorse ore - ricevuto lo sperato secondo tampone negativo e possono dunque dirsi guariti.

La Ca' d'Industria continuerà ad effettuare i tamponi ogni sette giorni per monitorare l'andamento dei positivi. La direzione ha chiesto anche la sequenza del virus inviando cinque campioni al laboratorio di microbiologia dell'Asst Sette Laghi, il riferimento per il nostro territorio. La rapidità con cui il focolaio si è diffuso nonostante le contromisure messe in atto dalla residenza per anziani lasciavano infatti sospettare un possibile caso di va-



La residenza per anziani della Ca' d'Industria a Rebbio. **ELITI**

riante inglese. I laboratori di Varese non hanno però individuato alcuna variante perché il tasso di positività dev'essere oltre una certa soglia per individuare le mutazioni mentre, nel caso dei tamponi provenienti da Rebbio, era al di sotto. Il terribile focolaio ha investito anche la quasi totalità del personale dipendente.

«Alla stato dei 107 dipendenti - scrive sempre la residenza per anziani - 83 sono negativi al Covid mentre altri 24 sono ancora assenti». Dunque in quarantena. Dei 116 ospiti inizialmente presenti in via Varese tutti, tranne cinque,

sono stati contagiati. Alcuni anziani sono spirati per cause naturali, ma il Covid ha provocato oltre un decesso ogni tre degenti. Calcolando anche i lutti pianti tra marzo e maggio nelle altre strutture della Ca' d'Industria, una quarantina in particolare a Le Camelle, il numero delle vittime conta da dalla fondazione cittadina rappresenta una percentuale importante sul totale dei decessi Covid, in totale 269 in città.

### A breve gli ultimi vaccini

Nel frattempo l'Asst Lariana fa sapere che con l'ultima consegna dei vaccini Pfizer entro

l'11 febbraio sarà possibile ultimare la consegna delle prime dosi alle Rsa del territorio e proseguire nel contempo con la somministrazione e consegna delle seconde dosi.

Al 3 febbraio sono state consegnate 2.934 dosi a 24 Rsa delle 56 presenti sul nostro territorio. Le seconde dosi già somministrate nelle residenze per anziani sono 965. Non ci sono previsioni, ma la prima fase per sanitari e strutture per la terza età deve finire entro il mese. Le Rsa nel Comasco coinvolgono tra operatori e anziani oltre 8mila soggetti da coprire. **S. Bac.**

DI F. PRODUZIONE REBERVA

# Vaccini, il piano inviato a Bertolaso «Siamo in attesa»

**La campagna**  
In totale finora sono state somministrate in provincia di Como 18.834 dosi di vaccino



Giuseppe Catanoso

La campagna dei vaccini anti Covid aspetta le decisioni del nuovo commissario straordinario **Guido Bertolaso**. Ancora ieri sera i vertici del Pirellone con la collaborazione della protezione civile, di Areu e dell'esercito discutevano del prosieguo della campagna vaccinale.

I punti da chiarire sono molti, soprattutto volendo iniziare da fine febbraio a vaccinare gli over 80. I vaccini di AstraZeneca, pur essendo i più facili da maneggiare, sono consigliati sotto ai 55 anni, dunque saranno destinati con ogni probabilità ad alcune categorie esposte, come insegnanti e forze dell'ordine, nei grandi centri vaccinali. Per Como saranno Lariofiere e Villa Erba, due ipotesi che comunque necessitano ancora dell'ok della Regione.

«Dal 10 febbraio partiamo con i sanitari liberi professionisti e le comunità psichiatriche e diurne - ha detto **Giuseppe Catanoso**, direttore sanitario dell'Asst Insubria - Per gli over 80 la difficoltà sta nel vaccino AstraZeneca, semplice da gestire, ma consigliato oltre i 55 anni. A febbraio arrivano delle forniture del più maneggevole Moderna, si può iniziare, ma sono poche. Il vaccino Pfizer, efficace e dai numeri più importanti, deve rispettare una rigida catena del freddo con speciali freezer e non può essere utilizzato in autonomia dai medici negli ambulatori. Ma è chiaro che sarebbe auspicabile che i grandi anziani si recassero dal loro medico, per ragioni di sicurezza, vicinanza e

conoscenza. Attendiamo istruzioni».

«Pfizer negli ambulatori dei medici è difficile - aggiunge **Marco Magrini**, referente per l'Asst Insubria dell'emergenza Covid - mentre Moderna ha forniture troppo ridotte. AstraZeneca potrebbe andare alle categorie più esposte nei soggetti giovani. Noi siamo pronti e abbiamo consegnato più proposte per proseguire in base all'effettivo arrivo delle dosi».

Un'ipotesi che si fa largo, con la disponibilità dell'Asst Lariana, è che gli over 80 si rechino nell'ospedale più vicino per ricevere il vaccino Pfizer, mentre nei centri vaccinali medi e grandi si proceda in parallelo con AstraZeneca.

Il 2 febbraio l'Asst Lariana ha ricevuto oltre 4.680 dosi di Pfizer. Al 3 febbraio ha somministrato 6.611 vaccini (5.667 a personale sanitario e 944 a personale non sanitario). Altre 2.934 dosi sono state date alle Rsa e 1.826 ai privati accreditati. Sono 5.531 le seconde dosi inoculate, altre 965 nelle Rsa e 1.345 negli ospedali privati. In totale 18.834 vaccinazioni. **S. Bac.**

**L'INTERVISTA STEFANIA SALMASO.** Membro dell'Associazione italiana di epidemiologia: «Non è chiaro se si può ancora essere contagiati»

## «ANCHE CHI SI È VACCINATO DEVE ESSERE PRUDENTE»

La sensazione, raccontano, è quella del ritorno. Ritorno alla vita di prima prima che il Covid stravolgesse tutto. E quindi c'è chi già pensa a come tornare, all'ante-Covid: parliamo dei primi vaccinati, di coloro che hanno già ricevuto le due dosi o sono in attesa del richiamo. Ma davvero la vaccinazione garantisce o il liberi tutti? Chissà, vaccino può effettivamente tornare alla vita "di prima"?

A spiegarlo Stefania Salmaso, epidemiologa, membro dell'Associazione italiana di epidemiologia, e già direttrice del Centro nazionale di epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute dell'Istituto superiore di sanità.

### Col vaccino si torna alla vita ante-Covid?

Diciamo che i vaccinati hanno chiaramente una rassicurazione importante: quella di avere un'elevatissima probabilità di essere protetti dalla malattia provocata dal virus, incluse le forme più severe. Ma da qui a tornare alla normalità ce ne passa. In primis perché in biologia il 100% non esiste: anche l'efficacia al 95%, seppur altissima, dei vaccini Rn a messaggero non equivale al 100%. Secondo perché mancano ancora dati solidi che ci aiu-

tino a capire se la vaccinazione, oltre a proteggere dalla malattia, garantisce anche un'immunità sterilizzante.

### Cioè?

Bisogna ancora avere dati affidabili per capire se chi si vaccina può comunque contrarre l'infezione - pur senza ammalarsi - ed essere, quindi, contagioso. Per capirlo bisogna fare studi accurati. Verifiche che possono prevedere, fra le altre cose, anche campagne di screening con tamponi molecolari alla popolazione vaccinata: se risultano dei positivi significa che, pur non ammalandosi, si può comunque contrarre

l'infezione, potenzialmente, si può essere veicolo di contagio seppur vaccinati.

### Dunque niente addio alle mascherine.

Absolutamente no. I vaccinati devono continuare ad utilizzarle, soprattutto per gli altri. E poi attenzione alle tempistiche: l'efficacia piena del vaccino si ottiene dopo almeno una settimana dal richiamo. Ci vuole quindi un mese o più perché la protezione sia effettiva.

### Le varianti del virus devono far dormire sonni agitati ai vaccinati?

Intanto non tutte le variazioni



La professoressa Stefania Salmaso

giocano a favore del virus o virus che accumulano troppe mutazioni in quelle componenti che gli consentono di entrare nelle cellule umane, per esempio, non riesce più a entrare nell'organismo. In ogni caso, da quel che si sa fino ad ora sembra che i vaccini funzionino anche contro le varianti emergenti, riducendo però la loro efficacia.

### La luce in fondo al tunnel è lontana?

Con il mix fra vaccinazioni e terapie - ho grande fiducia negli anti-

corpi monoclonali - ne usciremo, riducendo le forme severe di infezione e i decessi. Ma bisogna abituarci all'idea che con ogni probabilità Sars-CoV-2 diventerà endemico, entrerà a far parte del bagaglio di malattie con cui conviviamo. Non è una prospettiva che ci deve preoccupare, in ogni caso: ci comporteremo come con il virus dell'influenza, contro cui ci vacciniamo ogni anno. Ma, va detto, ci vorrà ancora del tempo. **S. Ven.**

**Covid** **La situazione a Como**

# Timori per le varianti «Per ora casi isolati, l'arma sono i tamponi»

**Bollettino.** Ieri altri 90 positivi e 4 decessi sul Lario  
Il professor Grossi (Cts lombardo): «Le mutazioni  
si combattono in prima battuta con il tracciamento»

Altri quattro decessi e 90 nuovi positivi. Ma ora sono le varianti del virus a far paura.

A fronte di 33mila tamponi, 8.615 dei quali rapidi, i positivi comunicati ieri dalla Regione sono stati 1.746. L'andamento con il conteggio dei test antigenici è altalenante. Il numero dei lutti ieri invece è stato piuttosto basso rispetto alle ultime settimane, 40 in totale in Lombardia, quattro nella nostra provincia di cui uno in città. Un dato meno doloroso in un mese che ha visto il territorio comasco molto colpito. Da marzo dell'anno scorso sono 1680 i comaschi spirati per colpa del Covid, 270 nella sola città capoluogo.

Le 90 positività tracciate a Como seguono il preoccupante dato di Brescia (+437) che vede una crescita dei contagi per colpa di una variante del virus. Mi-

lano (+466) è in linea, sale Bergamo (+146), poi ci sono Mantova (+117) e Pavia (+115), meno Monza (+88) e Varese (+65). I ricoveri sono in discesa nei reparti ordinari e in lieve risalita nelle terapie intensive. Negli ospedali pubblici dell'Asst Lariana sono 210 i malati contagiati in cura, meno rispetto alle ultime settimane. Al Sant'Anna sono 157 di cui 8 in terapia intensiva, 19 casi sono a Cantù, 23 a Mariano e 5 in Napoleona.

Una preoccupazione arrivata ormai alle porte del territorio di Como riguarda le varianti del virus, non solo inglesi. Il laboratorio dell'ospedale di Varese, il riferimento per il nostro territorio, ha sequenziato variante brasiliana, sudafricana, tramite analisi lunghe e costose. Le varianti sono tutte capaci di diffondersi più rapidamente. «Per

il momento abbiamo casi isolati, sporadici - spiega il professor **Paolo Grossi**, componente del comitato tecnico scientifico lombardo e primario delle malattie infettive di Varese - la mappa è puntiforme. Ci sono stati dei focolai nel bresciano, in realtà di variante inglese, noi abbiamo isolato un virus con la variante brasiliana ed uno con la variante sudafricana. L'arma che abbiamo per evitare la diffusione è sempre la stessa. Tracciare, fare tamponi, isolare con prontezza i sospetti. E in questo caso fare sequenze mirate sul virus per individuare le variazioni».

Spesso, spiegano i vertici dell'Asst Insubria, di rientro dall'estero le persone non si auto-denunciano alle autorità sanitarie. Salvo che da Inghilterra e Brasile non c'è l'obbligo del tam-

## Il bollettino

### IN LOMBARDIA

Totale complessivo

#### TAMPONI EFFETTUATI

↑ +33.047

#### NUOVI POSITIVI

↑ +1.746

#### GUARITI/DIMESSI

↑ +2.155

#### TERAPIA INTENSIVA

362

↑ +3

#### RICOVERATI

Non in terapia intensiva

3.539

↓ -15

#### DECESSI

27.299

↑ +40

### A COMO E PROVINCIA

#### PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	5.198	6,30
Cantù	2.987	7,47
Mariano Comense	1.719	6,82
Erba	1.167	7,15
Olgiate Comasco	754	6,45
Lomazzo	712	7,13
Mozzate	685	7,65
Turate	659	6,93
Appiano Gentile	621	7,98
Lurate Caccivio	616	6,26

#### PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Torno	148	12,84
Caglio	56	11,59
Corrido	87	10,47
Dizzasco	64	10,34
Sala Comacina	50	9,86
Pianello del Lario	100	9,60
Asso	337	9,42
Bellagio	348	9,39
Centro Valle Intelvi	331	9,33
Albese con Cassano	389	9,20

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZ.
39.372	1.680 (+4)	6,57%



I casi positivi di ieri

MILANO	+466
BERGAMO	+146
BRESCIA	+437
COMO	+90
CREMONA	+53
LECCO	+61
LODI	+43
MANTOVA	+117
MONZA E BRIANZA	+88
PAVIA	+115
SONDRIO	+23
VARESE	+65

pone, ma serve la quarantena. Eppure le regole vengono disattese. È successo anche per i casi di varianti isolati nel varesotto, dal Sudafrica e dal Sudamerica. Un soggetto di ritorno dal Malawi non si è registrato ed ha chiamato da casa i soccorsi a fronte di sintomi crescenti. An-

che a Como, notizia dei giorni scorsi, un cameriere portatore della variante inglese non ha rispettato le regole ed è tornato dalla Svizzera dalla stagione lavorativa.

La percezione è che le varianti sistiano diffondendo. A Viggiù in una scuola è in corso uno scre-

eninga tappeto per una sospetta variante. Il timore è che queste nuove forme virali facciano riesplodere la pandemia come già successo in altre nazioni. I vaccini per ora funzionano, ma non è impossibile che insorgano forme di resistenza. **S. Bac.**



# Crisi Covid e non solo: quanti bar chiusi

**Saracinesche abbassate.** Tanti i locali pubblici che non hanno riaperto nonostante il ritorno alla zona gialla. In periferia si sconta la mancanza di passaggio, in centro per molti è stata determinante l'assenza dei turisti

## ALESSIO BRUNIALTI

La zona gialla ha portato alla riapertura al pubblico di quei bar che, prima, dovevano accontentarsi di servire i clienti in modalità asporto o con le consegne a domicilio. Per tanti esercizi pubblici si tratta di una prima ripartenza (anche se c'è la chiusura imposta alle 18), con la speranza che le prossime settimane vedano continuamente migliorare la situazione e senza più fare passi indietro che, ogni volta, mettono duramente a prova la resistenza della categoria. Soprattutto nelle zone periferiche, dove è ancora più difficile sopravvivere senza un passaggio costante.

Così il cartello vendesi spicca sulle vetrine del Bar Lume di via Varesina e del One Hundred di via Bellinzona.

In centro si piace constatare che Ripamonti Bakery in piazza Grimoldi ha già tolto l'insegna: panetteria con servizio ai tavoli, era stata scoperta da un pubblico diverso durante i (pochi) eventi organizzati tra la chiesa di San Giacomo e il Vescovaldo, come il concerto di Alberto Fortis.

## L'occupazione di suolo

Resta chiuso anche il Cucchi di piazza Peretta: qui c'è stata una guerra per le concessioni di occupazione del suolo pubblico, revocate dal Comune dopo le diffide sui pagamenti delle stesse. Non solo il Covid, quindi, alla radice di alcune chiusure, ma certo è che il lungo periodo di lockdown generalizzato e poi l'alternanza delle varie zone non hanno aiutato.

Pochi metri più in là, in via Muralto, non troviamo più Conitaly: aveva aperto nel gennaio del 2019 con un'idea innovativa. Vendeva corni di pane - tanti all'inizio lo scambiavano per una gelateria - sia dolci che salati. Difficile lanciare una novità, ancora di più quando

vengono imposte chiusure e, soprattutto, quando vengono a mancare i turisti, tradizionalmente più aperti alle novità.

Sempre in via Muralto si è trasferita la Sartoria Ciclistica: la sede di via Pretorio è chiusa e in attesa di un cambio di gestione. Sarà così anche per il Marietti: la vecchia gestione si trasferisce nell'interno della stessa via Vittorio Emanuele che ospitava il DiVino - sicuramente cambiando nome - mentre lo storico bar di fronte a Palazzo Cernezi è, a sua volta in attesa di riapertura, con una nuova gestione.

## Le gelaterie

E sempre nella stessa centralissima via della "vasca" anche la gelateria Al Bottegone non riaprirà.

Saracinesche abbassate per la storica gelateria Chiara, in largo Leopardi, vicino alla stazione di Como Lago.

Qualcuno è chiuso per scelta: il Panino Buono ha due location, quella in via Garibaldi, aperta, e quella "Vista Lago", sul Lungo Lario Trieste, che attende i turisti. Già, i turisti - lo lavoro soprattutto con loro e soprattutto la sera - spiega Gianni Annoni, titolare della Degustaria di via Vitani - Offrendo un servizio particolare, abbiamo aspettiamo il fine settimana per riaprire durante il giorno. Cos'aspettiamo? Intanto bisogna sperare che il tempo non faccia le bizze, dopo tanti giorni di bello mentre eravamo chiusi. Ma diciamo la verità: febbraio, per i locali comaschi, è il mese tradizionalmente destinato alle ferie, quello in cui comunque si è sempre lavorato di meno tanto è vero che, appunto, si approfittava per chiudere per ferie o, comunque, per mandare in vacanza il personale.

Gli altri bar, invece, hanno ritrovato la loro clientela abituale e per ora possono contare solo su quella e su un servizio ridotto... dall'alba al tramonto con il ritorno ai tavolini sono spariti i coppanelli di persone - più o meno non assemblate - con il bicchiere di carta in mano in mezzo alla strada per sorseggiare il caffè da asporto: il ritorno al ritmo della tazzina come una conquista impensabile fino a un anno fa.



Il bar Lume in via Varesina a Camerlata. FOTOGRAFIA DI BUZZI



Ponte Chiasso, in vendita il bar One Hundred



Monte Olimpino, la sacinesca abbassata della caffetteria Biancaneve



Conitaly, in via Muralto. fatale la mancanza di turisti



Pizza al trancio e bar Ripamonti in piazza Grimoldi



La gelateria "Al Bottegone" in via Vittorio Emanuele



La gelateria Chiara in largo Leopardi



Anche una vertenza con il Comune dietro la chiusura del Cucchi

«Febbraio comunque è sempre stato un mese di poco lavoro»

## Ciceri: «Fateci lavorare anche di sera. Basta rispettare le stesse regole»

### Concommercio

La fatica a ripartire accomuna tanti bar e ristoranti. Se poi si aggiunge la chiusura anticipata dal decreto governativo alle 18, le perplessità e l'amaro della categoria aumentano.

Zona gialla infatti per bar e ristoranti non si è rivelata sempre sinonimo di ripartenza. Lavorare in orario serale, pur negli

ultimi del coprifuoco che scatta ancora alle 22, significherebbe aumentare in maniera considerevole gli incassi, soprattutto per quei locali che puntano molto sugli aperitivi pre cena.

Lo stesso vale per i ristoranti, molti dei quali si vedono penalizzati per le loro caratteristiche nel poter accogliere i clienti solo a pranzo, soprattutto nei giorni feriali dove la pausa è spesso

molto ridotta. Lo stesso Pierpaolo Sileri - viceministro della Salute - con il ministro Roberto Speranza - in un'intervista rilasciata all'inizio della settimana, aveva sottolineato la necessità di pensare a una riapertura serale degli esercizi. Parole a cui anche l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, Guido Guidesi aveva dato seguito: «Occorre che il Gover-

no permetta agli esercenti di svolgere la loro attività fino alle 22. Tutto ciò per evitare che abbiano ulteriori danni. Si tratta di una decisione di assoluto buon senso che noi chiediamo datempo».

Dichiarazioni a cui anche i portavoce delle categorie non sono rimasti indifferenti. «Aperture più ampie sarebbero sicuramente in questo momen-

to una boccata d'ossigeno necessaria per pensare a una possibile ripartenza, dopo mesi di chiusura - commenta il presidente di Concommercio Como, Giovanni Invernizzi - Sostieniamo e appoggiamo la richiesta presentata dalla categoria. Le persone devono poter tornare alle loro attività e una riapertura, anche se graduale, è doverosa».

Ma come conciliare la volontà di lavorare, il desiderio per i clienti, soprattutto dei giovani, di ritrovarsi e stare insieme con la necessità di rispettare tutte le norme in vigore? «Se esistono delle regole per il mezzogiorno, non si comprende perché le stesse non possano valere per la

sera - prosegue Ciceri - E le norme sono chiare e devono valere sia per i bar che i ristoranti. È errato demonizzare gli aperitivi serali e classificarli come causa di assembramenti. Ancora una volta occorre rispettare i protocolli. Se le bevande possono essere consumate solo al tavolo fino alle 18, lo stesso deve accadere anche oltre questo limite orario. E per chi trasgredisce, si interviene. Basterebbe potenziare i controlli all'esterno delle attività se si vuole tenere monitorata la situazione. Il problema non deve nemmeno esistere, se i protocolli vengono rispettati sia dagli esercenti che dai clienti».

Francesca Sormani

# Ex scalo merci, maxi gru in azione Palazzina e hotel entro due anni

## San Giovanni

Il progetto prevede anche una piazza, un ristorante e un parcheggio pubblico

Procedono i lavori all'ex scalo merci, ma per vedere dietro alla stazione il nuovo albergo con la piazza, il ristorante e un maxi parcheggio pubblico bisognerà attendere l'inizio del 2023.

In questi giorni nell'area vicino alla stazione San Giovanni è spuntata una gru, con numerosi altri mezzi di cantiere. Demolito l'ex studentato dei fuori sede del Politecnico di Milano, si sta costruendo una nuova palazzina da 14 appartamenti con ampie terrazze.

Questo progetto residenziale corre in parallelo a quello alberghiero che punta a riqualificare e ridisegnare tutta la zona. Per ora sono stati abbattuti i capannoni ed è stata creata la spianata dove erigere le fondamenta dell'hotel. La società incaricata che ha ottenuto a settembre l'ok della giunta comunale è la San Giovanni che fa riferimento alla nota impresa edile Nessi & Majocchi.

«Sono in corso trattative con

dei gruppi internazionali – spiega l'imprenditore **Angelo Maiocchi** – delle catene interessate alla gestione del futuro albergo legate a fondi di investimento per completare l'operazione immobiliare. Non ci sono date certe, anche alla luce del difficile momento che viviamo. L'ipotesi auspicabile è arrivare alla conclusione delle opere per la fine del 2022 o inizio 2023».

Dunque 24 mesi di lavori. Per il settore alberghiero turistico l'anno del Covid non ha certo agevolato tempi e affari. «Lavoriamo per avere tra qualche mese prospettive e scenari migliori – dice Maiocchi – il primo tassello per rivoluzionare tutta l'area attorno alla stazione sono i nuovi appartamenti che stanno sorgendo sul vecchio studentato. È sempre la stessa società che sta realizzando la struttura residenziale. Quel pezzo di città è da tempo abbandonato, lasciato al degrado e comunque non è valorizzato a dovere. Noi ci crediamo. Con un albergo, una piazza, un ristorante e dei parcheggi, utili anche ai bus turistici, speriamo di rendere la zona davvero attrattiva. Del resto è a un minuto dai binari per Milano e per Chiasso, è in cima a un terrapieno che



I lavori in corso nella zona dell'ex scalo merci BUTTI

guarda alla città e tramite via Garibaldi è collegata al centro e al lago in maniera diretta».

A settembre la giunta a Palazzo Cernezzi ha dato il via libera alla costruzione di una struttura ricettiva, che comprendesse però un parcheggio da 396 posti con un'area di sosta per i bus turistici da 29 stalli,

oltre ad altri per moto e biciclette.

Previsto anche un collegamento ciclopedonale tra la stazione e via Regina Teodolinda. Sono circa due milioni di euro di opere di urbanizzazione per rigenerare l'ex zona industriale con una piazza corredata da angoli verdi. **S. Bac.**



# La medaglia al merito per don Roberto «Esempio da seguire»

**Il riconoscimento.** Consegnata alla madre e alla sorella. Era stata concessa dal presidente della Repubblica «Autentico interprete dei valori di solidarietà umana»

**LAURA MOSCA**

Il prefetto di Sondrio, **Salvatore Rosario Pasquariello**, e il prefetto di Como, **Andrea Polichetti**, hanno consegnato la medaglia d'oro al merito civile, concessa dal presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, il 7 ottobre 2020, alla memoria di don **Roberto Malgesini**, ucciso in piazza San Rocco a Como lo scorso 15 settembre. «Con generosa e instancabile abnegazione - si legge nelle motivazioni - si è sempre prodigato quale autentico interprete dei valori di solidarietà umana, nella cura degli ultimi e delle loro fragilità, offrendo amorevole accoglienza e incessante sostegno».

La medaglia è stata consegnata alla madre di don Roberto, **Ida Monti**, nel corso di un breve incontro in prefettura a Sondrio, alla presenza di **Caterina**, sorella del sacerdote, del vescovo di Como, **Oscar Cantoni**, del sindaco di Cosio Valtellino, **Alan Vaninetti**, e dell'arciprete di Sondrio, don **Christian Bricola**. Tutto è avvenuto nel più totale riserbo, proprio per volontà della stessa famiglia e sul-

le orme del sacerdote, in accordo con la sua scelta di una vita lontana dai riflettori e dalla ribalta, sempre un passo indietro all'altro per sostenerlo.

«Mentre era intento a portare gli aiuti quotidiani ai bisognosi - continua la motivazione, riportata nell'attestato di conferimento della medaglia - veniva brutalmente e proditoriamente colpito con numerosi fendenti, fino a perdere tragicamente la vita, da un uomo al quale aveva sempre dato piena assistenza e pieno sostentamento. Luminoso esempio di uno straordinario messaggio di fratellanza e di un eccezionale impegno cristiano al servizio della Chiesa e della società civile, spinti fino all'estremo sacrificio».

Già a ottobre i genitori di don Roberto avevano accolto l'onorificenza, mostrando profonda gratitudine al presidente della Repubblica. Avevano dichiarato di comprendere e condividere la medesima sofferenza, affrontata da Mattarella, per la perdita del fratello, strappato alla vita per mano della mafia.

La morte di don Roberto è una ferita aperta per tutta la cit-

tà. La sua mancanza però si è già fatta presenza per tanti, per la sua Chiesa e per i suoi ultimi, quelli che incontrava ogni giorno per strada, in carcere, durante la messa e per cui ha donato la vita.

«Siamo sinceramente lieti della decisione assunta dal presidente Mattarella - fu da subito il commento del vescovo di Como - È un onore per la nostra diocesi vedere che l'opera di un proprio figlio, nel servizio generoso e gratuito alla carità, viene riconosciuta anche dalla società civile nella sua massima e più autorevole espressione». «Questa medaglia - aggiunge oggi **Gianluigi Bollini**, parroco della comunità pastorale "Beato Scalabrini" - è per don Roberto e per il suo impegno instancabile accanto a diverse forme di povertà. È anche di consolazione per tutti coloro che con lui hanno sempre collaborato: i volontari, gli operatori Caritas, la rete di persone che lo hanno sostenuto in tanti modi e che proseguono nel servizio alle fragilità. E di aiuto nelle difficoltà che stiamo affrontando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il prefetto di Como e quello di Sondrio con i familiari del sacerdote



Don Roberto Malgesini è stato assassinato il 15 settembre scorso in piazza San Rocco

## Lago e Valli

# Variante, tecnici al lavoro Rilievi iniziati da Colonno

**Tremezzina.** I primi sopralluoghi del consorzio che ha vinto l'appalto Visionata la zona delle Camogge all'altezza dell'ingresso della nuova Regina

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

Sono entrati nella fase clou i rilievi dei tecnici del Consorzio Stabile Sis - l'associazione di imprese italo-spagnola che si è aggiudicata i lavori (targati Anas) della variante della Tremezzina - nei due punti in assoluto più importanti (per motivi diversi) dell'intera infrastruttura vale a dire i portali di Colonno in primis e Griante a stretto giro.

Entrambi dovranno conciliare le esigenze di cantiere con quelle della viabilità ordinaria.

### Chiusure a singhiozzo

Si tratta di un passaggio estremamente delicato, che richiede - secondo stime sommarie - almeno 10 mesi di lavori in cui inevitabilmente per realizzare il bypass da destinare alla viabilità ordinaria bisognerà chiudere in alcuni frangenti la statale.

I rilievi nella giornata di mercoledì e in parte ieri mattina hanno interessato punti diversi del lungo rettilineo delle Camogge, a metà del quale è previsto il portale sud, quello da cui 475 mila metri cubi di smarino

(il materiale di scavo delle gallerie) prenderanno strade diverse, inclusa quella dell'ex Cava Citrini di Castiglione d'Intelvi, dove vi è stata un'importante schiarita - tramite il Comune - tra Anas e il combattivo comitato di residenti.

I rilievi hanno interessato anche l'area a ridosso della cascata delle Camogge e questo dà l'idea di quanto minuziosi siano stati i rilievi che dovranno poi portare al progetto esecutivo da quasi 6 milioni di euro da ultimare entro il 30 giugno, ultimo atto prima del via libera alla cantierizzazione dell'opera. «I lavori in corrispondenza dei due portali rappresentano il "cuore" dell'intervento, tenendo conto anche degli spazi ristretti inizialmente disponibili» ha fatto no-

tare ieri un addetto ai lavori. La presenza dei tecnici del Consorzio Stabile Sis non è sfuggita al sindaco di Colonno, **Davide Gandola** (con lui il vicesindaco **Pierangelo Bianchi**), che ieri ha spiegato come «i rilievi di questi giorni rappresentano un'ottima notizia» confidando che «i tempi vengano rispettati dopo tanta attesa».

### Evoluzione

«Seguiamo con grande attenzione l'evolversi della situazione, confidando che Anas e, in seconda istanza, l'Ati che si è aggiudicata i lavori della variante coinvolga quanto prima i Comuni e le istituzioni interessate dal cantiere della variante», sottolinea il primo cittadino. Al nostro giornale, lo scorso 3 gennaio, il

direttore generale della Lombardi Ingegneria (che fa parte dell'Ati), **Alessandro Damiani**, aveva fatto notare che «la progettazione esecutiva dovrà essere validata da Anas e qualora il cronoprogramma rimanesse in questi termini, ci sarebbero le condizioni per iniziare i lavori della variante tra il 15 settembre ed il 15 ottobre».

### Le criticità

Per quanto concerne il portale di Colonno, Damiani aveva posto l'accento sul fatto che «le criticità riguardano principalmente le strozzature in corrispondenza di Argegno e il numero dei transiti, che oscillano a seconda dei periodi tra gli 8 ed i 12 mila».

Per questo sono state individuate «fasce orarie e giorni all'interno dei quali sarà possibile avere una maggiore movimentazione dal cantiere e per il cantiere».

Anche se appare inevitabile, in taluni frangenti, la chiusura totale al traffico della statale, con l'ipotesi dettata dal buon senso delle ore notturne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'auto dell'Anas ieri mattina alle Camogge, lungo la Regina



L'ingresso di Colonno nel rendering della variante della Tremezzina



«Un'ottima notizia  
Ci auguriamo  
il rispetto dei tempi  
dopo tanta attesa»

DAVIDE GANDOLA  
SINDACO DI COLONNO

# Caposala ai saluti dopo 40 anni e 9 mesi «Porterò nel cuore il mio ospedale»

**Gravedona.** Oggi l'ultimo giorno di lavoro dell'infermiera Franca Arrigoni al Moriggia Pelascini. Ha iniziato con le suore, finisce nell'era Covid: «Ci ha fatto scoprire lati umani insospettabili»

GRAVEDONA  
**GIANPIERO RIVA**  
Oggi, dopo 40 anni e 9 mesi di lavoro, va in pensione **Franca Arrigoni**, caposala della chirurgia all'ospedale Moriggia Pelascini.

Una figura storica del presidio ospedaliero altolariano, che aveva iniziato nel 1980 nel reparto di medicina uomini, ai tempi del dottor Battaglia e di suor Anna, lavorando poi in altri reparti, nei poliambulatori e ai prericoveri.

Come dice il dottor **Giorgio Baratelli**, oncologo che l'aveva aiutata a prepararsi al concorso per diventare di ruolo, ha lasciato un segno per il modo in cui ha saputo sempre svolgere la sua professione, all'insegna delle 4P: passione, professionalità, precisione e partecipazione attenta ai bisogni dei pazienti e dei loro familiari.

## Le suore in corsia

Ora se ne va in punta di piedi, con un comprensibile pizzico di nostalgia: «Mi porto nel cuore il "mio ospedale" - dice la caposala - Sono tanti i ricordi, tanti i sorrisi e anche le lacrime che ho incrociato e sarebbe impossibile, per me, voltare del tutto pagina. Oltre quarant'anni di lavoro in corsia mi hanno permesso di conoscere tante belle persone, a partire dagli

anni Ottanta, quando l'ospedale era gestito dalle suore Adoratrici, fino al 2020, l'anno in assoluto più difficile, con un'emergenza Covid che ha messo tutti a dura prova, facendoci però scoprire lati umani insospettabili».

Una persona così mancherà un po' a tutti e lo stesso Baratelli ha voluto scriverle una lettera aperta: «Cara Franca, manca poco al momento dell'ultima timbratura del cartellino in direzione uscita, sapendo che non lo timbrerai più in entrata. Sarà un momento emozionante: ti si affacceranno, in una confusione indistinta, tanti ricordi di volti, situazioni, sofferenze e gioie».

## Come nello sport

«Poi entrerai a far parte del prestigioso ed esclusivo club delle "mie caposala storiche", brave e indimenticabili, e potrai gestire il tuo tempo senza essere più pressata da scadenze e incombenze di natura spesso burocratica, che tuttavia non hanno mai scalfito la tua professionalità. Per tutti noi - aggiunge l'oncologo - rimarrai sempre un'Infermiera. Grazie di tutto, anche a nome dei pazienti che hanno beneficiato della tua presenza attenta e partecipe».

«Nei colori del reparto mancherà l'azzurro del tuo pile, che ti faceva riconoscere nella pe-



La caposala della chirurgia Franca Arrigoni con l'oncologo Giorgio Baratelli

**Baratelli**  
«Ritiriamo il colore azzurro del suo pile dal nostro reparto»

nombra dei corridoi; nessuno ha mai capito come facevi a indossarlo anche d'estate, ma è sempre stato un po' il tuo simbolo, la tua divisa. Per onorarti, suggerirei di ritirare questo colore dal reparto, proprio come fanno le società sportive con le maglie e i numeri dei loro cam-

pioni indimenticabile e straordinari» ha concluso Baratelli.

Di certo le parole del medico sono condivise dai molti che hanno lavorato con Franca Arrigoni, o da chi ha conosciuto le qualità professionali e ancora prima il lato umano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ferito al braccio dalla motosega Soccorso con l'elicottero

Garzeno

Momenti di apprensione, ieri pomeriggio, per un infortunio a un boscaiolo di 73 anni in quota.

L'uomo residente in paese si trovava in località Quang, dove sorge un piccolo santuario dedicato all'Immacolata; era intento a tagliare legna e si è ferito con la motosega ad un braccio: il ramo di un albero è finito contro la lama dell'attrezzo meccanico, che ha colpito l'arto dell'uomo mentre era in funzione.

È stato lo stesso pensionato, rimasto sempre cosciente, a chiamare i soccorsi. Sul posto sono saliti una squadra del soccorso alpino e i vigili del fuoco di Dongo e l'ambulanza del 118 di Como; allertati anche i carabinieri della compagnia di Menaggio. L'uomo è stato trasportato all'ospedale di Circolo di Varese: la ferita subita è piuttosto estesa e profonda, ma pare non ci siano lesioni ai tendini.

L'allarme è scattato alle 14 e le operazioni di soccorso sono state celeri, tanto che poco dopo le 15 l'elicottero era già atterrato al nosocomio di Varese. **G. Riv.**



Il soccorso al boscaiolo



# Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Fernando Caligani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582556

## Lo store in piazza non convince «Meglio alimentari»

**Olgiate Comasco.** Negli spazi del Gran Mercato a breve subentrerà un negozio di generi vari  
«Preoccupa l'aumento degli operatori stranieri»

OLGIATE, COMASCO  
MANUELA CLERICI

Sempre meno commercianti olgiatesti, in crescita la presenza di operatori stranieri anche in città. Fenomeno che preoccupa e interroga le istituzioni. A breve aprirà in piazza Italia uno store gestito da cinesi della catena "Shopping World", nello spazio prima occupato dal "Gran Mercato". In via San Gerardo, invece, ha chiuso una stieria.

«In quello che doveva essere il nuovo centro di Olgiate, con una vera piazza e servizi di qualità, non mi entusiasma l'arrivo di una simile attività - osserva il consigliere di minoranza Marco Bernasconi (Liberal) - Non è una questione di nazionalità cinese o italiana, se un operatore ha i requisiti di legge e rispetta le norme, ha diritto di aprire».

### Le chiusure

«Dispiace la progressiva chiusura di negozi olgiatesti, anche storici, in via San Gerardo e in via Vittorio Emanuele - continua Bernasconi - inevitabile un certo rinnovamento, ma quello in atto è peggiorativo. Si paga lo scotto di non essere stati capaci di trovare sistemi alternativi per innovare le attività. Il Comune ha fatto poco o nulla di incisivo in materia di politiche commerciali. Potrebbe finanziare la partecipazio-

zione a corsi per chi volesse "reinventare" la propria attività».

Non nasconde qualche riserva neppure il consigliere di minoranza Daniela Cammarata (Noi con Voi per Olgiate): «Sono felice che ci sia una nuova attività e che venga riempita una piazza che era abbastanza lasciata a se stessa. Mi piacerebbe che ci fossero posti di lavoro anche per cittadini olgiatesti e che portasse un qualcosa in più alla comunità. Che siano cinesi o di qualsiasi altra etnia poco importa, spero che ci sia qualità e che si crei qualcosa di buono per la piazza».

### Un servizio

«Spiace per il "Gran Mercato" perché era un servizio di qualità - aggiunge Cammarata - Se al suo posto fosse entrata un'attività con un marchio e una rilevanza di un certo tipo, sarebbe stato ottimo, però vediamo come sarà e andrà. A quanto pare è uno store concorrente diretto del Max Factory, non vorrei che la presenza dell'uno implicasse la chiusura dell'altro con rischio di restare ancora con qualcosa di vuoto».

Sospende il giudizio pure il consigliere di minoranza Igor Castelli (LegA): «Spero che rispettino le norme e paghino le tasse come tutti gli altri, ma avrei preferito un'attività che fornisse un servizio. Uno store

di articoli vari non è un'attività che vedo bene in un posto come piazza Italia, a prescindere dall'etnia di chi la gestisce. Mentre al "Gran Mercato" molti andavano a piedi a fare la spesa quotidiana, unostro cliente da fuori che si sposta in auto».

### Troppe auto

«Aumenterà il traffico, il posteggio sarà sempre occupato a discapito anche delle altre attività - rileva preoccupato - Quella piazza sarà sempre più un parcheggio. Il problema non è l'arrivo di cinesi o di altre etnie, ma il fatto che le nostre attività chiudono e quelle dei cinesi proliferano. Qualcosa si è sbagliato al livello locale e nazionale. È su questo che si deve fare una seria riflessione e la dovrebbero fare anche le associazioni di categoria, invece di dare targhe a chi non ha fatto nulla per il commercio».

Cammarata sostiene: «Nulla contro i cinesi, ma il made in Italy, insieme alla storia e ai cervelli italiani, ha fatto grande il nostro Paese. Questo non deve essere vanificato perché il Governo non attua politiche corrette e le amministrazioni a livello centrale e locale non danno stimoli, supporto e assistenza a chi avrebbe idee e capacità, ma manca di capitali».

DEFESSIONE/REUTERS



Uno scorcio di piazza Italia con la porzione di edificio che ospiterà il nuovo store



La stieria chiusa in Via San Gerardo



La Via San Gerardo

### I fondi

## «Riaprire negozi sfitti Già stanziati 5 mila euro»

«Il Comune ha stanziato risorse per incentivare la riapertura di negozi sfitti, o ampliare quelli esistenti, ma non sono arrivate richieste». Così il sindaco, Simone Moretti, che ricorda: «L'anno scorso il consiglio comunale aveva istituito un fondo di 5.000 euro, approfittando della misura prevista dal Decreto Crescita 2019. L'agevolazione consisteva nell'erogazione, nell'anno di riapertura o di ampliamento e per i successivi tre anni, di un contributo pari al 100% dell'imposta municipale propria e al 100% della tassa sui rifiuti versata nell'eser-

zio precedente alla riapertura. Siamo disposti a rifinanziare questa misura».

Si punta a creare condizioni che favoriscano il rilancio del commercio locale. «Stiamo lavorando al progetto di far partire un distretto del commercio diffuso, assieme ad altri due o tre Comuni che abbiamo realtà commerciali diverse - spiega Moretti - A fronte di un consenso di tutte le attività commerciali della propria città e di un piano commerciale di investimento, si possono recuperare risorse da mettere a disposizione

per le attività commerciali». Insieme al peso della burocrazia e delle tasse, anche gli alti costi di affitto incidono negativamente.

«Sarebbe auspicabile che i proprietari di negozi sfitti magari abbassassero un po' i prezzi di locazione per favorire l'apertura di nuove attività - sostiene Moretti - Le richieste ci sono. Ad esempio La Bottega Koineda anni vorrebbe spostarsi in via San Gerardo o in centro, ma gli affitti sono alti. Ci sarebbero giovani e nuovi imprenditori che vorrebbero avviare una propria attività, ma gli affitti sono spesso eccessivi. Come Comune potremmo agevolare l'incontro tra la domanda e l'offerta, creando una "vetrina" sul sito del Comune dedicata agli spazi commerciali vuoti». M. GLE

## Olgiate perde una banca Si trasferisce a Lurate

**Da marzo**  
Sarà soppresso lo sportello della Deutsche Bank di via Vittorio Emanuele

Deutsche Bank chiude lo sportello di Olgiate Comasco.

La comunicazione ufficiale è già stata recapitata ai correntisti, per informarli che dal 19 marzo sarà sospesa

l'attività dello sportello in via Vittorio Emanuele, nel centro di Olgiate Comasco, e trasferita in quello di Lurate Caccivio in via Venti Settembre.

Decisione che - si spiega nella nota informativa della stessa banca - rientra in una più generale revisione della distribuzione degli sportelli sul territorio, per mettere a disposizione dei clienti filiali maggiormente strutturate

dove poter beneficiare di un'offerta commerciale più completa.

Contestualmente, Deutsche Bank sta ottimizzando i canali di relazione con la propria clientela, potenziando la funzionalità dei canali digitali tramite i quali eseguirsi comodamente, senza necessità di recarsi alla filiale di riferimento, tutte le principali operazioni bancarie.

Una sempre maggiore con-



La filiale della Deutsche Bank di Olgiate

versione verso il "tecnologico", complice anche la pandemia che ha indotto la clientela, per scelta o per necessità, a utilizzare con più frequenza i canali digitali.

Olgiate dovrà dunque dire addio a una banca presente in città da diversi anni, prima nella sede in via Cavours e dal marzo del 2013 in via Vittorio Emanuele, a due passi dalla chiesa parrocchiale olgiatese, a seguito del trasferimento nella palazzina realizzata sui ceneri di un vecchio immobile dismesso nell'ambito di un piano attuativo che ha portato anche alla creazione di una caratteristica piazzetta pubblica.

M. GLE



# Erba

REDEBBA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galgani e galgani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582556



La stazione ferroviaria di Erba era tornata a nuova vita grazie alla presenza di YouthLab BARTESAGHI



Le due porte scassinata sono state sostituite BARTESAGHI

## Il punto

### Senza giovani sono tornati i problemi



#### Fondazione Cariplo

**Un milione per progetto e lavori**  
La stazione ferroviaria di piazza Padania è stata ristrutturata grazie a YouthLab, un progetto finanziato dalla Fondazione Cariplo con più di un milione di euro. La progettazione e i lavori hanno subito alcune battute di arresto, poi il cantiere è stato portato a termine con ottimi risultati e i ragazzi hanno organizzato le prime attività. Nel 2020 il progetto sarebbe dovuto entrare a pieno regime, ma il Covid-19 ha costretto la stazione a una chiusura forzata che si protrae da mesi.

#### Ferrovienord

##### Il comodato d'uso

L'edificio appartiene a Ferrovienord. La società ferroviaria ha tenuto libero un locale al piano terra come sala di aspetto per i pendolari, il resto della struttura - piano terra e primo piano - sono stati concessi in comodato d'uso al Consorzio Erbesse Servizi alla Persona: ora che il progetto YouthLab si è formalmente concluso, la gestione degli spazi è nelle mani del Consorzio presieduto da Raffaele Tiscor e del tavolo delle politiche giovanili che coinvolge tutti i Comuni del distretto erbesse.

#### Sicurezza

##### La tentata intrusione

Tra dicembre e gennaio, nel corso della notte, ignoti hanno tentato di entrare nella stazione forzando le due porte d'ingresso che danno su piazza Padania. L'irruzione non è andata a buon fine, ma il Comune di Erba ha disposto la sostituzione dei serramenti con nuove porte rispettose di tutte le normative di sicurezza. Le porte sono state installate nei giorni scorsi da parte di un'azienda erbesse, la Rusconi Serramenti di Severino e Giovanni Rusconi. Ora attende la sistemazione della copertura da parte di Ferrovienord. L'UNI

# Povera stazione, ora piove dal tetto «Devono ripararlo le Ferrovie»

**Il caso.** Dopo le porte danneggiate è la volta delle infiltrazioni: sala convegni inagibile. Nulla di deciso dopo YouthLab. Il Consorzio «Un punto informativo entro inizio marzo»

ERBA

#### LUCA MENEGLHI

Prima le porte d'ingresso scassinata, ora le infiltrazioni dal tetto.

Non c'è pace per la stazione di piazza Padania: il Consorzio Erbesse Servizi alla Persona sta lavorando alla riapertura della stazione per accogliere i ragazzi, ma restano diversi problemi da risolvere. «Noi abbiamo fatto diversi lavori di manutenzione - spiega la direttrice del Consorzio, **Patrizia Magretti** - ma la sistemazione della copertura spetta a Ferrovienord». Dopo mesi di incontri



Patrizia Magretti  
Direttrice

online promossi dall'associazione Lo Snodo, il gruppo di ragazzi che anima la stazione ristrutturata nell'ambito del progetto YouthLab, la riduzione dei contagi e la fascia gialla favoriscono l'organizzazione delle prime attività in presenza.

Nei giorni scorsi Magretti, insieme al presidente del Consorzio **Raffaele Tiscor**, ha effettuato un sopralluogo in stazione per pianificare piccoli interventi preedificati alla riapertura: «Abbiamo pulito i pluviali e i corniglioni, abbiamo disposto la sistemazione di guasti interni e le pulizie gene-

rali. Tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo, compatibilmente con il Covid-19 qualcosa si potrà fare, penso all'allestimento di un punto informativo al piano terra e alla ripresa della sala studio».

#### Vandalismi

Nei giorni scorsi il Comune di Erba ha anche sostituito le due porte d'ingresso, scassinata nel corso della notte da parte di ignoti che hanno cercato di fare irruzione nella struttura: ora ci sono nuovi serramenti e con maniglioni antipanico, presto verranno posate delle vetrolinie. Resta però un grosso problema: parte della copertura è danneggiata, fino a quando non verrà sistemata la sala convegni al primo piano sarà inagibile.

«Io non so quale sia la causa delle infiltrazioni - dice Magretti - se sia un problema di tegole o di altro. Certo nei giorni di pioggia è un grosso problema, la sala non è utilizzabile. Le infiltrazioni hanno anche provocato il distaccamento di alcune luci al neon. Lo abbiamo segnalato a Ferrovienord, i proprietari della struttura, restano loro, siamo in attesa di un sopralluogo e della sistemazione».

Tra dicembre e gennaio, con la fine del progetto YouthLab finanziato dalla Fondazione Cariplo, tutto il progetto-stazione è passato in capo al Consorzio. Allo stesso Consorzio sono state intestate le utenze, le spese di manutenzione e manutenzione ordinarie che am-

montano a circa 10 mila euro all'anno: ovviamente non possono sobbarcarsi anche la sistemazione del tetto di un immobile in cui sono ospiti.

#### Solleciti

«La dottoressa Magretti ha portato alla luce il problema - conferma il vicesindaco **Erica Rivolta**, che ha delegato alle politiche giovanili - da parte nostra continueremo a sollecitare Ferrovienord perché venga sistemato il tetto, è un intervento non rimandabile. Come amministrazione comunale ci siamo occupati della sostituzione delle porte d'ingresso, ma non possiamo intervenire sulla copertura di una struttura che appartiene alle ferrovie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fuggono a piedi per evitare il carcere Due arrestati con droga e 2.000 euro

#### Orsenigo

Movimentato episodio in piazza del Filatoio. Avevano eroina, cocaina, hashish e oltre ai contanti

Movimentato episodio nel centro di Orsenigo.

Un inseguimento e l'arresto di due persone in flagranza di reato da parte dei carabinieri di Mariano Comense ha movimentato la zona intorno alla

centralissima piazza del Filatoio nella serata di mercoledì.

I militari dovevano infatti eseguire un ordine di custodia cautelare a carico di **Khalid Zarhoun**, cittadino marocchino, 32 anni, in Italia senza fissa dimora, a seguito di un'indagine sullo spaccio di sostanze stupefacenti dal mese di luglio 2020 ad oggi nelle zone boschive dei Comuni di Merone, Monguzzo, Orsenigo, Alzate Brianza e Brenna condotta dai carabinieri

della tenenza di Mariano Comense. Zone che da tempo sono nel mirino delle forze dell'ordine, che stanno conducendo azioni a tutto campo nella lotta contro lo spaccio di droga in quelle aree.

I carabinieri hanno individuato Zarhoun a Orsenigo, in via IX agosto, sede centrale del paese. I militari lo hanno notato giungere a bordo di un veicolo, una Seat Ibiza, insieme a un'altra persona. All'avvistamento dei milita-

ri, i due si sono dati alla fuga a piedi e, dopo un inseguimento, sono stati bloccati. Attimi di concitazione in pieno centro paese. L'inseguimento è avvenuto poco prima delle 20 e i residenti in piazza e nelle zone limitrofe hanno assistito a scene ovviamente non abituali: prima, come raccontano alcuni residenti, le urla, che inizialmente qualcuno ha scambiato con la presenza di qualche ragazzino o compagnia di amici, e poi queste due

persone che scappavano e cercavano di fuggire al feroce dei militari.

Secondo una prima ricostruzione il conducente dell'auto, **Francesco Farace**, residente a Canzo, 48 anni, si sarebbe diretto a piedi verso la parte opposta alla piazza, dove sorge un'officina meccanica, ma è stato fermato poco dopo il controllo.

Il maghebbino invece avrebbe tentato di nascondersi, fuggendo sul retro della piazza. Per non farsi beccare avrebbe tentato di nascondersi dietro ai contatori del metano, che riforniscono una delle palazzine residenziali della piazza. I contatori si trovano nel parcheggio sul retro, tra piazza del Filatoio e la nuova zona residenziale dell'area ex Vo-

sacco. Rispetto alla piazza, la zona retrostante è meno illuminata: avrebbe quindi tentato di non farsi prendere, utilizzando il favore delle tenebre.

I carabinieri hanno blindato la zona e hanno inseguito i due anche a piedi. Attimi di spavento per i residenti nell'area che si sono affacciati per capire cosa stesse succedendo.

Entrambi sono stati alla fine scovati e fermati: il loro rocambolesco tentativo di fuga è fortunatamente fallito.

I due sono stati perquisiti e sono stati trovati in possesso di 30 grammi di hashish, 40 di eroina e 10 di cocaina: avevano anche 2000 euro. Sono stati quindi arrestati e condotti in carcere al Bassone. **Simone Rotunno**



# Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

## Case di riposo Covid free, ecco i vaccini

**Cantù.** Rientrati i focolai e lo stato d'emergenza alla Rsa Garibaldi Pogliani. Terminata ieri la profilassi a Capiago. Nelle tre sedi cittadine il via nei prossimi giorni. Situazione tranquilla alla Vivaldi (Fecchio) e alla Pascoli (Cucciago)

CANTÙ  
CHRISTIAN GALIMBERTI

Il virus che lascia le Rsa di Cantù e dintorni, con le case di riposo, in più di un caso, libere dal Covid. E la conseguente riapertura delle visite, pur con tutte le precauzioni, alle famiglie degli ospiti. Non solo. Si parte, infatti, anche con le vaccinazioni: l'attesa è nei termini di qualche giorno, tra la fine e l'inizio di questa settimana. Ma c'è persino chi ha già completato l'intero ciclo di profilassi, con la seconda iniezione.

Cambia lo scenario, nelle Rsa cittadine. Il clima, ora, è senz'altro diverso all'interno delle strutture della Fondazione Garibaldi Pogliani. In via Galimberti, dove vi erano stati contagi nella prima ondata, e in via Fossano, recente focolaio nelle scorse settimane, oltre che a Capiago Intimiano, nella terza Rsa della Fondazione, i positivi sono pari a zero.

**L'annuncio del presidente Cozza**  
«Labuonanotizià che i positivi sono a zero in tutte e tre le strutture - afferma **Silvano Cozza**, presidente della onlus - è così da questa settimana. Per quanto riguarda le vaccinazioni, abbiamo terminato proprio

in queste ore il secondo giro a Capiago Intimiano, dove sono presenti 55 ospiti, più il personale. A Capiago sista valutando l'organizzazione per il via libera alle visite dei parenti, con mascherine e precauzioni, i plexiglas, i guanti. C'erano state delle possibilità a Natale, poi dopo è stato di nuovo bloccato tutto. Comunque, i familiari dovranno contattare la struttura. Per prenotare questi momenti d'incontro».

A breve, toccherà a Cantù. «Per le altre Rsa, ci hanno promesso che i vaccini arriveranno già questa settimana - riferisce il presidente - Nel giro di due o tre giorni, considerato che di mezzo c'è il fine settimana, dovremo comunque vaccinare tutti. E se i vaccini saranno efficaci come si è detto, non dovremmo avere focolai, e si dovrebbe andare a normalità. Gli ospiti, per il non vedere i propri familiari se non in videochiamata, si può immaginare quali difficoltà stiano vivendo. E anche il modo di rapportarsi è inevitabilmente diverso rispetto a prima del Covid: non semplice».

La situazione, al di là del contesto, è ad ogni modo tranquilla anche nelle altre Rsa del territorio. Sempre a Cantù, alla

Vivaldi di via Sparta. Gruppo Korian, non vi è nessun allerta contagi: le positività dovrebbero essere prossime allo zero, come è sempre stato negli ultimi mesi. Pronti, anche qui, per le vaccinazioni. Si attende, viene riferito, la mail di consegna dei vaccini da Ats. Ma anche qui dovrebbe esserci una certa velocità nei tempi di vaccinazione. La situazione, in generale, è senz'altro in miglioramento.

Fine dell'allarme da seconda ondata anche alla "Pascoli" di Cucciago, Gruppo La Villa. Gli ospiti si sono tutti negativizzati, e sono già ripresi, in questo caso, anche gli ingressi, secondo quanto riferito da La Villa. E si è in attesa della chiamata per avviare la campagna vaccinale.

### Consegna delle dosi entro l'11

Nel tardo pomeriggio di ieri, la conferma dell'imminenza è arrivata da Asst Lariana. Con la consegna delle dosi preannunciate entro l'11 febbraio - giovedì prossimo - si ultimava la consegna alle Rsa.

Se i vaccini continueranno ad arrivare nelle quantità e nelle date definite, in meno di una settimana sarà quindi possibile ultimare la consegna delle prime dosi alle Rsa del territorio e proseguire nel tempo con la somministrazione e consegna delle seconde dosi. Il 2 febbraio Asst Lariana ha ricevuto quattro vassoi, che corrispon-



La storica sede della Rsa Garibaldi Pogliani, in via Galimberti a Cantù

### Il punto

#### Superati i casi in via Fossano

#### Le Rsa

Un nuovo focolaio a Cantù, come detto, si era manifestato nella Rsa 2 della Fondazione Garibaldi Pogliani, in via Fossano: 10 decessi, vi erano stati anche 2 ricoverati in ospedale e 4 positivi tra gli operatori della struttura. Tra le altre Rsa, a Cucciago, in questi mesi vi era stato un dimezzamento dei positivi rispetto alle prime settimane: in poco tempo erano scesi attorno ai 30. Il trend sembra opposto alla prima ondata, quando a essere colpite in modo più pesante erano state altre strutture, come la Rsa di via Galimberti.

#### I vaccini

Nelle Rsa è in distribuzione il vaccino Pfizer-BioNtech, che prevede la somministrazione di due dosi, a distanza di 21 giorni l'una dall'altra, e il rispetto di rigorose procedure per il mantenimento della catena del freddo. Al 3 febbraio le prime dosi somministrate da Asst Lariana sono 6mila e 611; altre 2mila e 934 dosi sono state consegnate alle Rsa (24 su 56) e 1.826 ai privati accreditati del territorio (6 su 6). Come seconde dosi sono 965 quelle già somministrate dalle Rsa. Il totale complessivo delle dosi di vaccino già somministrate è di 18mila e 834. C.GAL.

### Allo studio la riapertura delle visite alle famiglie degli ospiti

dono a 4mila e 680 dosi di vaccino anti-Covid-19.

La consegna delle dosi alle Rsa è stata avviata martedì e proseguirà nei prossimi giorni. Il vaccino consegnato ad Asst Lariana è quello della ditta Pfizer-BioNtech.

CRIPRODUZIONE E RISPETTATA



Le Querce, tavola pronta: "Siamo lieti di potervi riaccolgere in presenza da giovedì" FOTO DA FACEBOOK



Daniilo Giuffreda Pane & Trita  
Matteo Boghi Osteria Pianella  
Fabio Lo Chiano Osteria La Vignetta  
Roberto Bernini Il Giardiniet  
Romano Pirazzi Osteria del Km Zero  
Simone Rodi Staut e Portofino

## È scomparso l'ex consigliere comunista Paolo Longoni



Paolo Longoni aveva 72 anni

**Cantù**  
Eratra gli organizzatori della Festa dell'Unità e volontario dell'Auser. Preghiera oggi alle 14,30

È morto a 72 anni Paolo Longoni, ex consigliere comunale per il Partito Comunista Italiano, tra gli organizzatori della Festa dell'Unità di Cantù. Figlio e nipote di partigiani. Oggi, alle 14,30, al cimitero maggiore, ci sarà una preghiera e una benedizione.

Come ricordano in famiglia, Longoni è stato consigliere comunale per il Pci a Cantù nel 1968. Al di là dell'impegno politico sui banchi dell'assemblea rappresentativa cittadina, Longoni è conosciuto per la sua partecipazione attiva anche nel sociale. «Era uno degli organizzatori della Festa dell'Unità di Cantù - ricorda la figlia Laura Longoni, assessore ai servizi sociali a Cucciasco: Longoni lascia anche un figlio Diego, e un'altra figlia, Chiara, oltre alla moglie, Isa Ticozzelli - La sua grande passione per la politica è nata in famiglia. Suo padre, Luigi Longoni, era stato partigiano, così come il fratello di Luigi e zio di mio padre, Angelo Longoni-Angelo Longoni, durante una missione partigiana nel 1945, in piena Liberazione di Cantù, fu sorpreso da una ronda di ufficiali della Ss italiana a 19 anni, venne colpito a morte. Con lui c'era Lino Benzioni, che gravemente ferito riuscì incredibilmente a sopravvivere. Oggi, quella strada laterale di via Milano è diventata proprio via Longoni.

Paolo Longoni, casa in via Sempione, per oltre trent'anni ha lavorato per la Griesser di Camerlata, azienda di serramenti e taparelle. Oltre che impegnato con gli amici della Cooperativa del Popolo per la Festa, è stato anche volontario all'Auser. S. Cat.

# Ristoranti, chi riparte e chi no. Qualcuno aspetta la zona bianca

**Cantù.** Confcommercio propone di spostare di due ore il coprifuoco: non le 22, ma mezzanotte. Mix di reazioni, tra fiducia e impazienza, dopo i primi giorni in giallo. L'obiettivo di tutti è la sera

CANTÙ

La prima settimana in zona gialla, per alcuni ristoranti, significa ripartenza. Per altri, invece, nemmeno c'è stata l'apertura: addirittura c'è chi intende aspettare la zona bianca. Confcommercio Como, attraverso Alessandro Bolla, referente cittadino, propone di spostare di due ore il coprifuoco: non le 22, ma mezzanotte.

Obiettivo a cui arrivare per gradi proprio per permettere ai ristoranti quel che più desiderano: lavorare alla sera. Una mossa che andrebbe anche a favore dei bar. La ripartenza in giallo da alcuni, a Cantù, è saltata con gioia. «Abbiamo aperto martedì» dice Matteo Boghi, Usteria Pianella - a pranzo, come pensavamo e immaginiamo, siamo pieni, e le prenotazioni sono buone anche per il weekend. La gente stava solo aspettando questa possibilità. Quando saremo aperti la sera, saremo a posto».

**L'asporto comunque funziona**

Toni simili anche da Fabio Lo Chiano, La Vignetta. «Siamo lavorando molto bene e c'è tanta richiesta, sono tutti contenti di uscire. Partecipano con i distanziamenti in sala non abbiamo nemmeno i posti per tutti, siamo stati costretti a non accetta-

re un po' di persone che si sono presentate da noi. Vediamo come gira l'asporto nel weekend. Sarebbe un sogno riaprire la sera andrebbe a favore dell'economia generale».

Roberto Bernini, Il Giardiniet, continua tutti giorni con la cazeola d'asporto legata al Festival in corso. E poi: «Potrei aprire domenica, in questi giorni sto continuando con l'asporto. Aprire in settimana, con gli uffici che hanno ancora poco

personale, per me non ha molto senso», afferma. Da Pane & Trita, cucina americana con il centro Thumberger, sono giornate positive.

«Molto meglio» dice Daniilo Giuffreda. «C'è ancora un po' di titubanza da parte della clientela, ma tante persone sono in giro per lavoro. Con il giallo credo che anche le famiglie stiano tornando al rientro alla normalità. Speriamo che la prossima volta sia possibile aprire anche la sera».



Alessandro Bolla

**■ Soddisfazione abbastanza generale per il lavoro a pranzo**  
«Tutti contenti di uscire di casa»

**Le regole**

**Aperti dalle 5 alle 18, asporto fino alle 22**

**Così in zona gialla**

È possibile consumare cibi e bevande all'interno del bar, del ristorante e delle altre attività di ristorazione, dalle 5 alle 18. Negli stessi orari è consentito senza restrizioni la vendita con asporto di cibi e bevande. La vendita con asporto è possibile anche dalle 18 alle 22, ma è vietata in tali orari ai soggetti che svolgono come attività prevalente quella di bar senza cucina o commercio al dettaglio di bevande. La consegna a domicilio è consentita senza limiti di orario, nel rispetto delle norme su confezionamento e consegna. In zona rossa e arancione, non è possibile aprire i locali.

«Stanno rientrando i clienti del mezzogiorno» dice Romano Pirazzi, Osteria del Km Zero - però siamo al 50%. Sono soprattutto operai, rappresentanti, impiegati, camionisti. Vediamo cosa succede. Abbiamo prenotazioni di chi vuole uscire».

C'è anche chi, in questi giorni, ha deciso di non riaprire subito. È l'ultima imminente - questa la previsione - la partenza di Le Querce, come anticipa Catia Pizzi. «Noi, se non ci sono im-

previsti, riapriamo giovedì prossimo», dice. Al Ristorante Cassina Pelada, specializzati in banchetti e matrimoni, se ne riparla fra una decina di giorni.

«Apriamo il 14 febbraio, per San Valentino» dice Luisa Grassi - in questi giorni non ci sono le condizioni per un lavoro continuativo, trovo che la gente sia estremamente spaventata. Ci concentriamo sul weekend, con prenotazioni a medio e lungo termine». A data da destinarsi Staut e Portofino: «Riapriamo quando ci sarà la zona bianca», dice Simone Rodi.

**«L'economia deve ripartire»**

Alessandro Bolla, Confcommercio Como, conferma le differenze legate alle specialità all'interno della categoria, e chiede di allungare l'inizio del coprifuoco di un paio d'ore: «Servono aperture serali, al tavolo si è seduti e distanziati. L'economia deve ripartire, si deve cominciare per gradi, ma partendo dalle nove e mezza di sera si potrebbe arrivare a mezzanotte: allora si che le cose sarebbero possibili. E andrebbe a vantaggio anche dei bar, pur con tutte le precauzioni anticovid da mettere sempre ovviamente in atto».

Christian Galimberti

© PRODUZIONI RIZZI/ATA

## I cantieri sulle strade. La mappa dei divieti

**Cantù**  
Dalla mattinata di oggi resta chiusa via Anzani. Domani stessa sorte per via Monforte

Non si fermano i lavori grandi e piccoli su aree private che necessitano, come in questo caso, di chiudere temporaneamente anche strade pubbliche. Attenzione quindi alle variazioni alla viabilità.

Oggi dalle 7,30 alle 18,30 sa-

rà chiusa al traffico via Anzani, strada secondaria ma piuttosto utilizzata dagli automobilisti per tagliare un po' di traffico e un po' di strada e da via Ettore Brambilla raggiungere via Fossano. Strada chiusa quindi nel tratto tra via Brambilla e via Trento per permettere l'esecuzione di lavori edili.

Domani, invece, attenzione in zona Cascina Arnata. Sempre per consentire lavori, in questo caso di allacciamento alla rete fognaria, via Mon-

forte sarà chiusa dalle 8 a mezzogiorno o comunque fino al termine dell'intervento tra via Alla Chiesa e via Friuli.

Divieto di transito quindi all'intersezione tra via Leopardi e via Alla Chiesa e obbligo di svolta a destra in via Alla Chiesa per i veicoli in arrivo da via Leopardi. Obbligo di svolta a destra anche per i veicoli provenienti da via Stelvio.

Sempre a Cantù, in zona Pianella, sono partiti i lavori in via Croto per interventi di riqualificazione della rete del gas, per questo sarà in vigore il divieto di transito fino al 16 aprile, con l'esecuzione di residenti e domiciliati.

S. Cat.



# Bus, il rilancio di Senna Dopo la navetta delle 8 attivata quella delle 10

**Trasporti.** Nuovo servizio del Comune per gli studenti pochi giorni dopo i collegamenti gratis con Como e Cantù. Il sindaco: «Era necessario, per gli ingressi in due fasce»

SENNA COMASCO

Rilancio al raddoppio, il Comune di Senna. Apochissimi giorni dalla partenza con il servizio navetta pagato dal municipio, gratuito per gli studenti, tre linee extraurbane con bus privati granturismo - la "Cantù".

ma anche "Como 1" e "Como 2" - il sindaco **Francesca Curtale** ha voluto raddoppiare le corse.

Per aggiungere, oltre al primo giro delle 8, anche il secondo delle 10, e offrire così la possibilità del servizio anche ai ragazzi e alle ragazze che entrano a scuola più tardi.

## «Censimento dei bisogni»

«Siamo riusciti a censire anche il bisogno di coloro che hanno gli ingressi e le uscite diversificate. Abbiamo evinto che gli orari più comuni sono quelli compresi tra le 9.50 e le 10 per l'entrata e intorno alle 15 per l'uscita», scrive il sindaco in una lettera alle famiglie. Il doppio giro è già attivo dall'altro ieri.



**Francesca Curtale**  
Sindaco di Senna

Tra le precisazioni: «La fermata per gli studenti del liceo Melotti e di Enaip è fissata, per esigenze tecniche, in via Uberto da Canturio, anziché in via Andina. Rinnoviamo l'invito a mantenere sempre un comportamento corretto, rispettando l'obbligo di

indossare la mascherina e mantenere il distanziamento sociale, per non compromettere il lavoro fin qui fatto e l'iniziativa stessa. Come già accennato la volta scorsa, gli orari potranno essere soggetti a qualche variazione, dopo un

periodo di "rodaggio" che ci consentirà di standardizzare definitivamente le tabelle in base alla percorrenza e all'inizio o al termine delle lezioni. Siamo a disposizione per ogni necessità. Comunicare ogni vostra osservazione nell'organizzazione del servizio: avete tutto il nostro sostegno. Studiare è importante per avere un futuro migliore».

«Teniamo conto delle entrate scaglionate - aggiunge quindi il

sindaco a La Provincia - purtroppo con il trasporto pubblico ci sono zone scoperte, in particolare modo la frazione di Navedano, in particolar modo fino alle 17. Con i nostri bus, stiamo valutando alcuni aggiustamenti tecnici su qualche orario e giro, per arrivare prima in una scuola piuttosto che in un'altra».

## Il confronto con Atpi

Intanto, proseguono le interlocuzioni fra il Comune e l'Agenzia del trasporto pubblico locale. Senna da tempo ha chiesto un potenziamento del servizio. A poche ore dal momento in cui era trapelata la notizia dei bus privati granturismo pagati dal Comune, c'era stato un contatto con l'Agenzia, intenzionata ad aprire un confronto.

**Guido Martinelli**, presidente di Asf Autolinee, si era così espresso sul caso Senna: «È l'Agenzia il soggetto che fa la programmazione. Se l'Agenzia ritiene di dover fornire un servizio maggiore per determinate zone, da parte nostra c'è la massima disponibilità».

**Christian Galimberti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il collegamento tra Senna e Cantù: la fermata al liceo Fermi

## Il punto

### Due le linee più critiche per gli studenti

#### C-50 Cantù-Como

«A bordo, di gente, ce n'è troppa. Distanziamenti? In certi giorni, zero - ha riferito Anna Maria Colaci - Il bus di ritorno da Como comunque è sempre in ritardo: quello delle 14.55 o delle 15.35, zona Porta Torre. Singolo e strapieno. Distanziamenti zero. Ho scritto varie mail al Comune perché al ritorno da Como ci lasciano qui in piazza le Cai Cantù. E non sono l'unica a chiedere di poter salire in piazza Parini». Per **Guido Martinelli**, presidente di Asf, negli orari di maggior frequenza le presenze sono comunque inferiori al 50%, limite di legge.

#### C-84 Cantù-Lomazzo

La corsa è gestita da Frma. Nei giorni scorsi, si erano visti tanti ragazzi sul marciapiede di via Uberto da Canturio, assieparsi per salire sul bus, in particolar modo proprio il C84 Cantù-Lomazzo, una delle linee a rischio assembramenti insieme al C50 Cantù-Como. Più in genere, come è rilevato al polo scolastico liceo Fermi e istituto Sant'Elia, tra i ragazzi c'è chi preferisce arrivare a scuola in auto. «Se prendo l'auto perché più comoda o più sicura del bus? Io direi per entrambi i motivi», ha detto **Tommaso Caffuri**. C.GAL.

## Doppia fascia al Melotti

### Ingresso scaglionato anche al liceo artistico

Su espressa richiesta della Prefettura di Como, anche il liceo artistico Melotti passa al doppio ingresso. L'orario definitivo, già dall'inizio di questa settimana, ha alternanza invertita con la novità dell'ingresso scaglionato, alle 8 e alle 10.

«In ottemperanza alle indicazioni dell'organo prefettizio, pur mantenendo la presenza degli studenti al 50%, vengono effettuati gli ingressi scaglionati - scrive la dirigente scolastica **Anna Proserpio** nella circolare che annuncia la novità - Gli orari e gli ingressi sono regolarmente pubblicati sul sito dell'istituto, pertanto si pregano gli studenti, le famiglie e i docenti, di tenerlo costantemente controllato, perché, dati i continui cambiamenti, è comprensibile fare confusione. Dal lunedì al venerdì, gli studenti per cui è prevista l'attività didattica in presenza entrano a scuola in due fasce orarie alle 8 e alle 10. Il sabato è prevista un'unica fascia oraria di entrata, alle 8, che coinvolgerà il 50% della popolazione studentesca complessiva. Le classi che svolgono attività di didattica a distanza mantengono la scansione oraria classica».

«La modalità adottata non è una scelta dell'Istituzione scolastica, ma adempie alle indicazioni degli organi competenti - scrive la dirigente - È stata individuata dagli stessi in accordo con le società dei trasporti che si sono impegnati a potenziare il servizio per consentire ingressi scaglionati in sicurezza».

C.GAL.

## Mariano Comense

# Chiuderanno due passaggi a livello Nuova viabilità con un mini girone

Tra 10 giorni le rilevazioni dei terreni per i lavori

**La novità.** Intervento da 10 milioni di euro: sottopassi in via San Francesco e via XXIV Maggio  
Il sindaco: «Così toglieremo traffico dal centro ed elimineremo i tempi d'attesa per i treni»

MARIANO COMENSE  
SILVIA RIGAMONTI

C'è chi fa inversione di marcia non appena vede il semaforo diventare rosso. C'è chi, invece, rimane bloccato nella coda che si crea nell'attesa del transito del treno. E chi, ancora, tenta di vincere contro il tempo, salvo rimanere incastrato tra le barriere abbassate sui binari. Ma ora il Comune dice addio alle colonne d'auto davanti ai passaggi a livello. Perché la Regione ha scelto di finanziare con 10 milioni di euro il piano di FerrovieNord volto a eliminare due passaggi a livello lungo la linea "Milano - Asso" a Mariano.

Il progetto prevede la chiusura delle barriere in via XXIV Maggio e via San Francesco, contestualmente aprendo due sottopassi in entrambe le strade che diventano a senso unico. Perché Via XXIV Maggio sarà percorribile solo in direzione della Baita degli Alpini, connettendosi sulla rotonda che domina il complesso "Le Piazze" a via San Francesco che, invece, sarà percorribile solo in direzione del Monumento dei Caduti.

### Lo studio

A motivare la nuova viabilità è lo studio redatto dalla srl "Redas" in estate. Il piano ha mostrato come portare le auto verso la periferia tramite via XXIV Maggio, non solo raccoglie la maggior parte del traffico che la strada già oggi sostiene, ma impedisce anche l'accesso dei mezzi pesanti nell'imbutto di via

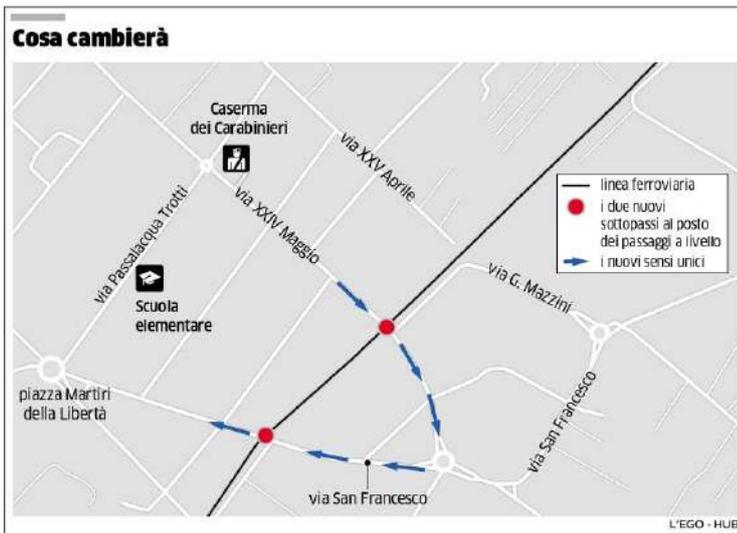
Montebello. Per garantire agli automobilisti di tornare in centro, via San Francesco è percorribile nel senso inverso, così creando una sorta di girone che aggancia le due strade tramite via Passalacqua Trotti.

### La decisione

«È un'occasione unica per risolvere la viabilità nel centro cittadino» spiega il sindaco Giovanni Alberti che rivendica il risultato. «È la conseguenza del pressing fatto sull'assessorato regionale di competenza per evidenziare i tempi di attesa davanti alle barriere che costano alla città in termini di smog e auto bloccate, rendendo il traffico insostenibile in alcuni momenti quando i cittadini non lo meritano. Per anni ci si è solo lamentati, ora la Regione ha risposto stanziando 10 milioni di euro da spendere sulla nostra città».

Grazie al Piano Marshall di Palazzo Lombardia sono arrivati i fondi per sostenere il piano di FerrovieNord. «Da qui a dieci giorni i tecnici della società effettueranno gli studi sul suolo» anticipa Alberti che ricorda come l'intervento si deve incuneare in un'area urbana. «L'amministrazione non ha improvvisato nulla: nel poco tempo a disposizione siamo stati capaci di fare un progettazione per essere tra i primi Comuni a ricevere l'investimento» chiosa l'assessore ai Lavori pubblici, Enrico Rudy Benelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il passaggio a livello di via XXIV Maggio



Le sbarre in via San Francesco

«Oggi ragioniamo non se farlo, ma come farlo». Così il sindaco Giovanni Alberti mostra in anteprima il piano di eliminazione di due dei tre passaggi a livello lungo la linea "Milano - Asso" a Mariano. Perché grazie al Piano Marshall di Regione Lombardia sono arrivati i 10 milioni di euro necessari per sostenere l'intervento di FerrovieNord volto a chiudere due barriere ed aprire contestualmente due sottopassi.

Il primo nascerà in via XXIV Maggio dove la strada scenderà sottoterra poco prima dei binari per riaffiorare in superficie verso la rotonda che guarda al complesso residenziale "Le Piazze" in via San Francesco. Percorribile solo in questa direzione, la strada vedrà sorgere una ciclo-pedonale. Il secondo passaggio a livello a venire chiuso è quello di via San Francesco. In questo caso, la strada sarà percorribile solo verso il Monumento ai Caduti, riconnettendosi a via XXIV Maggio tramite via Passalacqua Trotti.

«Da qui a dieci giorni arriveranno i tecnici a fare le rilevazioni sul terreno» anticipa Alberti che rivendica l'intervento destinato a cambiare il volto della città. «Noi riteniamo che la politica deve avere il coraggio di cambiare la città con coscienza, ossia deve essere capace di prendere decisioni perché la città che lascerà ai successori sia migliore» spiega Alberti che porta avanti, non solo la soppressione di due passaggi a livello, ma anche il cantiere in Villa Sormani, sulla biblioteca e, ancora, in via Santa Caterina. «Questo dimostra che è possibile agire se si ha un'idea, basta non avere paura».

S. Rig.



Primo piano | Emergenza sanitaria



# LE VACCINAZIONI

Un altro punto cruciale riguarda l'avvio del portale per le prenotazioni e dei differenti canali di comunicazione con i cittadini. Secondo la Regione, partiranno entro poche settimane

## Medici e farmacisti pronti, ma restano molte incognite Dubbi sull'arrivo delle dosi e sugli aspetti legali

Il sindaco Landriscina ha partecipato a riunioni operative con Ats Insubria



Gianluigi Spata



Giuseppe De Filippis



Mario Landriscina

(Lhar.) Il tempo scorre, i vaccini non arrivano ancora con i ritmi previsti e le parole del neo consulente di Regione Lombardia, **Guido Bertolaso**, tuttora risuonano. «Vaccineremo 10 milioni di lombardi entro fine giugno», ha detto. Annuncio roboante che tutti si augurano si concretizzi ma che non può non lasciare alcune perplessità. Soprattutto sull'avvio dell'imponente macchina organizzativa che dovrà mettersi rapidamente in moto per predisporre luoghi e personale idoneo a somministrare le dosi. «Mi auguro si riesca a rispettare il cronoprogramma di Bertolaso. Sarei comunque soddisfatto se si riuscisse a centrare l'obiettivo per fine agosto - interviene il presidente dell'Ordine dei medici di Como, **Gianluigi Spata** - Vedo ancora molti passaggi delicati, tutti da dover regolare prima di far partire la macchina a piena velocità, sempre ammesso che ci venga garantito un adeguato numero di vaccini». I medici sono comunque pronti. Di recente è stato siglato anche un protocollo d'intesa con Regione Lombardia. Diciamo che siamo pronti, attendiamo il materiale - precisa Spata - E aspettiamo di essere convocati il prima possibile per capire i dettagli ancora nebulosi. A partire dalla distribuzione, proseguendo con le strutture che verranno utilizzate. Da parte nostra già in tanti hanno detto di poter utilizzare i propri ambulatori, ovviamente quelli con i requisiti di sicurezza necessari. Luoghi ai quali andranno affiancate altre strutture».

Un altro punto cruciale riguarda poi l'avvio del portale dedicato e dei differenti canali comunicativi per prenotare il vaccino. Dalla Regione sono arrivate in-



L'intero territorio regionale si sta preparando all'avvio della campagna vaccinale di massa

dicazioni temporali che prevedono la partenza dei meccanismi entro poche settimane.

«Decisivo in ogni caso sarà finire nei tempi la vaccinazione prevista anche per tutto il personale sanitario e non solo. Penso ad esempio a quanti lavorano negli studi medici e dovranno poi essere presenti durante la fase di vaccinazione», conclude Spata. «Pronti a fare la loro parte anche i farmacisti che per voce del loro presidente innanzitutto ribadiscono un concetto già espresso da Gianluigi Spata. «Decisivo terminare la vaccinazione del personale sanitario e degli altri operatori tra cui rientriamo anche noi. Dovremmo essere vaccinati tra fine febbraio e marzo», dice il presidente dei farmacisti comaschi, **Giuseppe De Filippis** - Dopodiché anche noi faremo la nostra parte, dosi in arrivo permettendo».

La figura del farmacista come colui che contribuisce a vaccinare è già una realtà in diversi Paesi. «Noi ci siamo ma abbiamo bisogno di avere molte delucidazioni per assumerci un incarico così impegnativo - aggiunge il presidente - Ad esempio, molti farmacisti ed operatori dovranno seguire corsi di aggiornamento specifici. E poi dovranno essere dettagliati anche tutti gli aspetti legali, assicurativi e normativi. Non si può pensare di buttarsi allo sbaraglio. Se per un qualsiasi motivo un vaccinato in farmacia dovesse avere una reazione allergica? Quali sarebbero le nostre responsabilità?».

Infine, una valutazione globale. «Non ho le informazioni in possesso di Bertolaso e dunque non posso sapere se la tempistica fornita è reale. Mi auguro di sì e penso che se i vaccini dovessero arrivare si potrebbe lavorare

### Piano vaccini

● **Fase 1:** vaccinazione di operatori sanitari e sociosanitari delle strutture di ricovero e ospiti delle Rsa. Completamento entro il 23 febbraio

● **Fase 1 bis:** dal 10 febbraio, vaccinazione di 107.425 persone appartenenti ad altre categorie prioritarie (per esempio: residenze psichiatriche, assistenza domiciliare, farmacisti, dentisti)

● **Fase 2:** il 24 febbraio comincerà il piano di vaccinazione per gli over 80

molto bene». Chiamati in prima linea da Guido Bertolaso anche tutti i sindaci del territorio lombardo. A loro spettò fornire assistenza e luoghi idonei per la vaccinazione di massa. «Come stesero a tutti i tavoli e il confronto è costante con Ats Insubria, Asst Lariana, i sindaci della provincia, dei capoluoghi lombardi e della regione - dice il sindaco di Como **Mario Landriscina** - Gli strumenti in termini di partecipazione sono pronti, si attendono le direttive. Intanto il primo cittadino spiega di aver preso parte a una riunione con Ats, Asst e sindaci in videoconferenza proprio lo scorso lunedì pomeriggio nel quale sono state chiarite le vertenze esistenti fino a questo momento a cui seguiranno le ulteriori indicazioni. «Sediamo a tutti i tavoli e offriamo le nostre soluzioni quando ci verrà chiarito cosa serve - ha detto - La città avrà dei punti di riferimento, sia di supporto ai medici di medicina generale sia per altre esigenze». Di fatto ogni Comune nel suo perimetro di riferimento farà le proprie proposte. «Importante sarà capire alcuni aspetti - dice Landriscina - Quando e come verranno distribuiti i vaccini, quanti ne arriveranno, di quale tipologia, quanti medici di base aderiranno, quali le informazioni utili per poter definire gli spazi e il personale da mettere in campo». Come è noto i vaccini al momento a disposizione non sono tutti uguali: Pfizer, per fare un esempio, è soggetto alla catena del freddo «quindi servono ambienti attrezzati per la conservazione. Non appena avranno queste informazioni capiremo il modello organizzativo da attuare e saremo pronti a dare delle risposte», conclude Landriscina.

## Covid-19, altri 97 positivi nel Comasco C'è il primo caso di variante sudafricana

In Lombardia continuano a diminuire i ricoverati nelle terapie intensive (-2). A fronte di 38.651 tamponi effettuati, sono 1.738 i nuovi positivi su scala regionale, con un'incidenza del 4,4%. Cifre che calate nella realtà comasca si traducono in 97 nuovi contagi segnalati nella giornata di ieri. Erano 67 martedì. Sul fronte dei decessi il Larlosale, da inizio pandemia, a quota 1.676.

Il rapporto tra guariti e dimessi medici, a livello regionale, un valore totale pari a 467.193 (+906), di cui 3.164 dimessi e 464.029 guariti. In terapia intensiva si trovano invece 359 pazienti (-2) mentre i ricoverati non in terapia intensiva sono 3.551 (+10). Il computo totale dei decessi in Lombardia sale a 27.259 (+46 ieri).

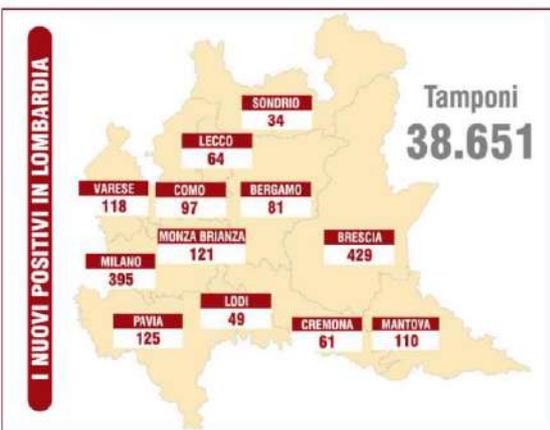
### VARIANTE SUDAFRICANA

Terza all'ospedale di Varese dell'Asst. Sette Laghi il primo caso di variante sudafricana.

di Sars-Cov-2, osservato in Italia. Un uomo, rientrato nei giorni scorsi da un Paese dell'Africa Australe all'aeroporto internazionale di Malpensa, è risultato positivo a un tampone eseguito presso l'ospedale di Varese. Il soggetto è ricoverato presso il medesimo nosocomio, dove la variante è stata identificata dal laboratorio di Microbiologia. Il campione sarà inviato per la conferma prevista all'Istituto superiore di sanità, che Insubria sta monitorando la situazione, con specifico riferimento alle attività di tracciamento e testing sui contatti.

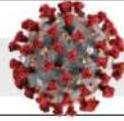
Tutte le misure di sanità pubblica previste dai vigenti protocolli sanitari per il controllo della diffusione della variante sono attualmente in corso.

Al momento la situazione non è motivo di allarme, ma rimane estremamente elevato il livello di attenzione da parte dell'Autorità sanitaria.





Primo piano | Emergenza sanitaria



## ECONOMIA

Il tessile è un comparto che dimostra capacità di resilienza, nonostante la crisi  
La pandemia costringe a rimodulare eventi in presenza o a optare per l'online

## “Proposte” slitta a settembre

### L'evento in parallelo con il Salone del Mobile

## I dati

Il Centro Studi di Confindustria Moda ha diffuso un ampio rapporto sulla tessitura italiana nel 2020.

Archiviata una contrazione senza precedenti, stimata al -27,4%; Nelle vendite all'estero il tessuto in pura seta crolla al -35,5%

Tessuti di arredamento, la fiera tessile specializzata *Proposte 2021* è stata riprogrammata dal 7 al 9 settembre, sempre a Villa Erba a Cernobbio, in concomitanza con il Salone Internazionale del Mobile. Afferma il presidente Piercarlo Viganò: «Vogliamo dare un segno di positività e continuità al mercato mondiale del comparto. Siamo certi che la nuova data di settembre ci permetterà di organizzare un evento in piena sicurezza, potendo inoltre contare sulla mobilità internazionale tra i Paesi grazie anche alla campagna vaccinale attuata a livello mondiale, che potrà garantire a tutti la possibilità di visitare in piena tranquillità la nostra manifestazione e svolgere appieno il proprio business. Abbiamo inoltre deciso di sovrapporre lo svolgimento delle nostre tre giornate con il Salone Internazionale del Mobile che si terrà a Milano, auspicando così di facilitare i visitatori che, in breve tempo e con un solo viaggio, avranno la possibilità di presenziare a entrambi gli eventi».

Per rimanere aggiornati il sito è [www.propostefair.it](http://www.propostefair.it).



Lo stand di una passata edizione della fiera per i tessuti di arredamento "Proposte"

Intanto è in corso online la 32ª edizione di *Milano Unica* che non potendo tenersi in presenza a Fiera Milano, ha riservato ai suoi espositori e al buyer del settore la piattaforma e-MilanoUnica Connect.

In occasione dell'evento il Centro Studi di Confindustria Moda ha diffuso un ampio rapporto sulla tessitura italiana nel 2020. Nonostante il pesante calo delle esportazioni l'importanza del

comparto viene confermata dal contributo positivo che apporta alla bilancia commerciale. La tessitura archivia dunque una contrazione senza precedenti, stimata al -27,4%; il fatturato scende a meno di 5,5 miliardi di euro, perdendo oltre due miliardi in dodici mesi. La seta in cui Como eccelle rappresenta il 17,9% del fatturato per il 2020 in Italia. Nelle vendite all'estero il tessuto in pura seta crolla al -35,5%.

## Ripresa e burocrazia

### Scontro tra Orsenigo (Pd) e Turba (Lega) sui ristomi per le categorie economiche

Scontro tra il consigliere regionale del Pd Angelo Orsenigo e il sottosegretario della Lega Fabrizio Turba sul nodo ristori e su alcune categorie che sarebbero rimaste escluse dalla possibilità di richiedere aiuti. «Entrambi gli avvisi contenuti nel bando "Si Lombardia" e rivolti a microimprese e autonomi con Partita Iva non iscritti al Registro Imprese hanno fatto segnare degli avanzi sostanziali dei fondi messi a disposizione. In un caso addirittura c'è stato un avanzo del 47%, ossia 6,6 milioni di euro - dice Orsenigo - Ora, da Regione Lombardia possono dire anche che categorie come parrucchieri e agenti di commercio erano inclusi nella prima misura del bando (in un primo momento sembrava di no) ma

rimangono dei punti da chiarire. Come spiegano l'avanzo di risorse? Un'incapacità di far arrivare le somme a chi ne ha bisogno?». E nelle ore immediatamente precedenti alla comunicazione del consigliere Orsenigo era intervenuto il sottosegretario Turba per chiarire i dubbi sulle categorie escluse. «Evidentemente il consigliere del Pd nelle ultime settimane è stato distratto dalla spartizione di poltrone al Governo e non si è accorto che categorie come parrucchieri e rappresentanti di commercio hanno già avuto l'indennizzo da parte di Regione Lombardia con la prima misura messa in campo e, a differenza dei ristori del suo Governo, queste risorse economiche sono già arrivate».

## Trasporti pubblici

## L'8 febbraio previste 4 ore di sciopero

Per lunedì 8 febbraio è stato proclamato uno sciopero nazionale di 4 ore del trasporto pubblico locale. Un'astensione dal lavoro che metterà in difficoltà soprattutto gli studenti, da poco tornati sui banchi di scuola in orari scaglionati, proprio per evitare l'affollamento sui mezzi di trasporto. Lo sciopero è stato indetto dalle segreterie territoriali dei tre maggiori sindacati, Filt-Cgil, Fil-Cisl e Uil Trasporti. La ragione dello sciopero è il mancato rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro scaduto nel 2017. Il personale viaggiante incrocerà le braccia dalle 10 alle 14, il personale impiegato e di officina nelle ultime 4 ore del

servizio. Asf Autolinee garantisce che tutte le corse in partenza, dall'inizio del servizio alle ore 9.59, saranno portate a termine. Finito lo sciopero, alle ore 14, il servizio riprenderà regolarmente. Asfa sapeva che "verranno comunque garantiti i servizi non compresi nell'orario di sciopero".  
"Il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro non è più rinviabile - si legge sul sito della Uil Trasporti - e, in questa delicata fase di riorganizzazione dell'offerta di trasporto pubblico locale atta a garantire il corretto svolgimento della indispensabile riapertura delle scuole, risulta essere una leva fondamentale".



Le corse di Asf Autolinee, dall'inizio del servizio alle ore 9.59 e dalle 14 in poi, sono garantite



# PRIMO PIANO

## Misure ad hoc nel weekend

ROMA - Il primo weekend dell'Italia in giallo è ormai alle porte. Le grandi città varano piani sicurezza ad hoc per evitare le scene che hanno invaso social network e quotidiani appena una settimana fa, alla vigilia dell'addio al rosso e arancione. Folle e assembramenti che, in alcuni casi, si sono trasformati in feste a cielo aperto e, addirittura, risse. A Roma, come a Milano e Firenze, i controlli saranno intensificati principalmente nei luoghi della movida o nei centri storici. Nella Capitale si vogliono evitare le resse che si sono viste settimana scorsa in particolare nella zona del Tridente, nel cuore della città.

# La stagione dello sci riparte il 15 febbraio

LA DECISIONE Arriva l'ok da parte del Cts, ma solo in zona gialla

ROMA - Arriva il via libera alla ripartenza degli impianti di sci dal 15 febbraio nelle zone gialle. Ma la possibilità che gli italiani possano tornare a sciare dipenderà da una delle prime scelte alle quali sarà chiamato il nuovo governo di Mario Draghi: rievocare, o meno, il divieto di spostamento tra le Regioni. Decisione sulla quale peserà anche l'andamento della curva epidemiologica, con gli esperti che già parlano di «un'inversione di tendenza» e si dicono preoccupati dell'impatto delle varianti del virus, soprattutto in Abruzzo e Umbria. Il divieto scadrà tra una settimana. L'indicazione data dai tecnici al governo Conte era quella di proseguire con la misura almeno fino al 5 marzo, quando scadranno gli altri provvedimenti contenuti nel Dpcm. Indicazione arrivata sulla base di un ragionamento: si stanno esaurendo gli effetti delle chiusure natalizie e, se non si potranno vedere quelli legati al passaggio di quasi tutta l'Italia in zona gialla. In presenza di un esecutivo dimissionario e con un nuovo premier incaricato, i sottolanciano fonti ministeriali, l'attuale governo occuperà solo degli affari correnti e non deciderà nulla, tantomeno prenderà iniziative per quanto concerne decisioni che vanno ad incidere sulla libertà personale dei cittadini. Il 15 febbraio sarà il nuovo governo a stabilire il percorso da seguire; in caso invece

## La rimodulazione del piano vaccinale



In alto l'ingresso del teatro Ariston, a destra invece la pista sciistica e gli impianti di Soldo, in Trentino Alto Adige

non dovesse essersi ancora insediato un esecutivo, il provvedimento decadrà. Il dato certo è che la situazione resta ancora precaria. Nelle prossime ore ci saranno le decisioni di regia del ministero della Sanità e poi le eventuali dimissioni del ministro Roberto Speranza, se qualche regione dovesse registrare un peggioramento della situazione. Che secondo la Fondazione Gimbe già c'è: nell'ultima settimana è risalito l'incremento dei nuovi casi in 9 regioni e in 5 si registra un aumento

dell'incidenza su 10 mila abitanti. Una delle 9 è la Campania e la regione sta valutando un nuovo stop per le lezioni in presenza, che sono riprese solo il 1 febbraio. Rischia anche l'Umbria, che potrebbe diventare rossa: al di là dei numeri (Rt a 1,14, occupazione dei posti letto in terapia intensiva e in area medica sopra la soglia critica e un rischio complessivo alto per 30 più settimane), appaiono i casi legati alla variante brasiliana. E preoccupa l'Abruzzo, dove si stima

che il 40% dei casi emersi a Pescara negli ultimi giorni siano dovuti alla variante inglese. Non dovrebbe cambiare colore il Friuli-Venezia Giulia: torna in lockdown dal 18 febbraio. Senza pubblico in sala e eventi esterni, tra stringenti misure di sicurezza per artisti e tecnici e spazi del teatro Ariston sono rivotati per trasformarlo in un centro di produzione a prova di covid, ma il festival di Sanremo è salvo. Il Cts ha dato responso favorevole allo svolgimento della manifestazione.

## Nel Regno Unito due dosi diverse di siero

ROMA - Per utilizzare due vaccini anti-Covid diversi per la prima e la seconda dose di richiamo. È questa l'ipotesi alla base di una ricerca avviata nel Regno Unito, che già suscita perplessità nel mondo scientifico. Lo studio britannico vuole appunto verificare l'efficacia dell'immunizzazione anti-Covid con due vaccini differenti anziché uno solo come avviene attualmente per la prima dose. Secondo quanto riporta la Bbc, lo studio denominato «Com-Cov» è gestito dal National Immunisation Schedule Evaluation Consortium e coinvolge oltre 800 volontari in Inghilterra di età superiore ai 50 anni. L'idea è quella di avere una maggiore flessibilità nella campagna di immunizzazione e di affrontare potenziali infrazioni delle forniture con maggiore tranquillità. E anche possibile, secondo alcuni scienziati, che questo approccio fomisca una protezione maggiore contro Covid-19. Alcuni dei volontari riceveranno quindi un'apri-



Il nuovo centro vaccini realizzato a Fiumicino (ANSA)

## «Entro giugno 20 milioni di vaccinati»

ROMA - Quasi 3 milioni di vaccini, di cui 152 «drive through» messi a disposizione dai militari, l'accordo in arrivo con i medici di famiglia per le somministrazioni, e 40 milioni di dosi entro giugno, quindi - come ha detto il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli - 20 milioni di italiani vaccinati. Non solo: all'esame del Commissario per l'Emergenza ci sono anche le numerosissime offerte di aziende italiane arrivate per il bando sulle 21 primarie in ogni Regione. Comincia ad delinearsi il mappe delle inoculazioni in tutta Italia, in attesa dell'arrivo della fiale di AstraZeneca e del recupero del gap sui ritardi nella consegna di dosi da Pfizer e Moderna. Sulle liste dei luoghi per le somministrazioni consegnate dai governatori, composte dalle in-

dicazioni dei vari territori, ci sono palazzetti, cinema, teatri, aeroporti e fiere. Strutture che saranno attivate e scavalate pesantemente, invece, per ora resta al palo: sono 152 i drive through della Difesa schierati, gran parte dei quali già adibiti per i tamponi, in attesa di essere impiegati per le inoculazioni, quando scatterà la richiesta delle Asl o dello stesso ministero della Salute. Di questi, 27 sono in Lombardia, 20 nel Lazio e 15 in Campania, altrettanti nel Veneto e 15 in Emilia Romagna. A Milano, la struttura più ampia, che esegue il numero maggiore di operazioni con otto linee al lavoro. In campo nelle prossime settimane scenderanno anche i medici di base e su questo aspetto è attesa la firma del protocollo d'intesa già trasmesso

ai sindacati dei medici di famiglia. Il documento prevede che, sulla trasmissione dei dati della popolazione da immunizzare, i sanitari debbano attenersi alle indicazioni tecniche fornite dalla Regione. Quest'ultima metterà a disposizione il proprio sistema informativo vaccinale o usufruirà della piattaforma nazionale per le operazioni di prenotazione, registrazione eccetera. E là dove la situazione logistica non consentisse la vaccinazione nei listini dei medici di base, questa andrà garantita nei locali delle Asl. Al medico andrà riconosciuto un «trattamento economico pari a 6,16 euro». Serve ora essere sicuri che le fiale arriveranno e non ci saranno altri ritardi. Per questo la Commissione europea prova a blindarsi sugli ap-

provvisoriamente con una «task force» per incrementare la capacità dell'attuale produzione dei vaccini». La task force si concentrerà su tre filoni principali: «arruolare ostacoli e colli di bottiglia, adeguare la produzione di vaccini alle varianti del virus e lavorare ad un piano strutturale per una risposta veloce a rischi biologici a livello europeo». Intanto in Italia il primo rapporto dell'Agenzia del Farmaco assicura che le sospette reazioni avverse segnalate per i vaccini Pfizer e Moderna sono in linea con le informazioni già note e che su oltre 1,5 milioni di somministrazioni ci sono stati settanta segnalazioni: nel 92,4% dei casi si è trattato di eventi non gravi così come 113 decessi dopo l'inoculazione Covid non sono legati ai vaccini.





# Risalgono i positivi È allarme sui casi e sulle mutazioni

Superate le 90mila vittime in Italia. Variante inglese più mortale

**ROMA** - Con i 421 morti delle ultime 24 ore, in Italia è stata superata la soglia delle 90 mila vittime ufficiali per Covid (90.241). Gli effetti delle chiusure di Natale intanto sembrano essere già esauriti: il calo dei nuovi casi di infezione da Sars-CoV2 si è fermato e nell'ultima settimana, dal 27 gennaio al 2 febbraio, in nove regioni - stando al monitoraggio della Fondazione Gimbe - si è verificata un'inversione di tendenza, con il numero di contagi in netta risalita.

In crescita, secondo i dati del Ministero della Salute, i test risultati positivi al virus: 13.659 contro i 13.189 di mercoledì. Tra tamponi molecolari e antigenici ne sono stati effettuati 270.142, quasi 9 mila più di mercoledì, con un tasso di positività del 5,05% sul 4,7% del giorno precedente, in aumento quindi dello 0,3%. Oltre all'aumento dei numeri, a destare molta preoccupazione sono le mutazioni del virus, che galleggiano più velocemente di quanto si riesce a vaccinare la popolazione.

Negli Usa Rochelle Walensky, direttrice dei Centers for Disease Control and Prevention (Cdc), l'agenzia fe-

## Effetto lockdown sul gioco Lo Stato perde 5 miliardi

**ROMA** - Tra lockdown e restrizioni, il mondo del gioco è uno dei settori, assieme a quello dello spettacolo e acui viene equiparato in Italia, che da più tempo soffre delle chiusure dovute alle normative anti-Covid. In totale, dal primo lockdown ad oggi - salvo la mini-riapertura nei mesi estivi - la serata obbligatoria del comparto dura da 200 giorni, con conseguenze letali per un mondo che da anni soffre non solo di un costante aumento delle tasse, ma anche di un atteggiamento critico da parte dell'area pentastelata del governo. Ma la crisi per imprenditori e operatori si riversa, in parte, anche sullo Stato che nel 2020 registra un buco di 5 miliardi di euro sul bilancio ordinario. I conti del Conto riassuntivo del Tesoro - riportati da Agipnews - mostrano un calo del 34% rispetto ai 14,8 miliardi di euro che erano stati incassati nel 2019. Nell'anno hobbistico del Covid, gli incassi per entrate del bilancio dello Stato da lotto, lotterie ed altre attività di gioco superano i 9,8 miliardi di euro, di cui oltre 3,2 miliardi arrivano dal prelievo anagrafico sugli apparecchi, per il quale lo Stato ed il 51%, a causa del lockdown che ha portato alla chiusura delle sale e allo spegnimento delle slot nei locali pubblici.

derale per la prevenzione delle malattie ha spiegato: «Sembra sempre più probabile che la cosiddetta variante inglese del coronavirus, conosciuta anche come B.1.1.7, sia più mortale del ceppo originale del virus». E ha sottolineato che resta da vedere l'efficacia dei vac-

cincontro queste varianti. Nella giornata di ieri Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute Roberto Speranza, ha detto di aver parlato con i colleghi inglesi che hanno confermato le maggiori contagiosità e letalità della variante britannica. Non solo: «si diffonde

nei giovani più che la precedente - ha detto - è ancora neutralizzata dai vaccini disponibili, ma sta ulteriormente mutando». «Bisogna fare presto con le vaccinazioni», ha affermato Ricciardi. Commentando l'incremento percentuale dei nuovi casi emersi in Abruzzo, Campania, Liguria, Molise, Piemonte, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Toscana e Umbria, il presidente Gimbe Nino Cartabellotta ha sottolineato: «Si tratta di segnali che invitano a tenere alta l'attenzione sulla diffusione delle nuove varianti, potenziando il sequenziamento del virus quando si rilevano incrementi anomali dei nuovi casi».

L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) nel mentre ha lanciato un ulteriore allarme sulla variante sudafricana: «Il virus si trasmette più velocemente, ed i sistemi sanitari potrebbero avere più difficoltà. Ma soprattutto i rapporti preliminari mostrano che con questa mutazione c'è il rischio di reinfezioni». Resta intanto la terapia intensiva a fare il primo italiano di saluto positivo alla variante sudafricana.

ma dose del vaccino Oxford-AstraZeneca seguita - dopo 4 o 12 settimane - da una dose del vaccino Pfizer-BioNTech o viceversa. Lo studio durerà 13 mesi, ma i primi risultati potrebbero essere resi noti già entro il prossimo giugno. L'ipotesi di impiego di vaccini diversi non convince però il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli: «Utilizzare in combinazione due diversi vaccini anti-Covid mi sembra significativamente aleatorio. Dobbiamo restare all'eventuale cicli disponibili. I dati - spiega - si riferiscono a un uso costante, tra la prima e la seconda vaccinazione, dello stesso tipo di vaccino. Andare ad esplorare situazioni alternative mi sembra significativamente aleatorio». Ed ancora: «Non dico che non possa funzionare, però starei su una strada scivolosa e consolidata», avverte Locatelli. Sempre nel Regno Unito, si torna anche a valutare l'allungamento del tempo tra pri-

ma e seconda dose sulla base di uno studio condotto in Israele. Dopo settimane di somministrazione di massa su un campione di 500.000 persone, infatti, lo studio dimostrò che l'efficacia del vaccino Pfizer/BioNTech (dopo 3 settimane dalla prima dose) si attestò al 90% del totale, il doppio di quanto stimato inizialmente. La ricerca, in attesa di validazione, è stata esaminata dalla University of East Anglia. Intanto, l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha confermato il profilo di sicurezza dei vaccini utilizzati attualmente nella campagna vaccinale - Pfizer-BioNTech e Moderna - con la pubblicazione del primo rapporto di farmacovigilanza sui vaccini Covid-19. Le sospette reazioni avverse segnalate, rievoca Aifa, «sono in linea con le informazioni già presentate nei riassunti delle caratteristiche del prodotto dei vaccini e le analisi condotte sui dati fin qui acquisiti: confermiamo il loro profilo di sicurezza».



La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.

Costituzione



Il centro Komen per i trattamenti oncologici ai Gemelli

## Tumori, il virus ha rallentato gli esami

**ROMA** - La pandemia da Covid-19 ha messo purtroppo il freno alla prevenzione oncologica in Italia, con effetti pesantissimi: nel 2020 si sono infatti effettuati 2 milioni di screening in meno contro i tumori e questo potrebbe causare un aumento della mortalità.

Al contempo però, si registra un aumento della sopravvivenza del 37% nell'arco di 10 anni, frutto delle cure e della ricerca oncologica, e in Italia sono oggi 3,6 milioni i cittadini vivi dopo la diagnosi di cancro. In occasione della Giornata mondiale contro il cancro, che si celebra il 4 febbraio, l'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) presenta la fotografia dello stato dell'oncologia Italia, sottolineando come negli ultimi anni i passi avanti fatti sul fronte delle cure siano stati notevol-

li. L'arrivo della pandemia nel 2020, però, ha rallentato esami e terapie e questo avrà conseguenze pesanti nel medio termine. «A causa della pandemia - riassume il presidente Aiom Giordano Beretta - sono oltre 2 milioni in meno gli screening nei primi 9 mesi del 2020 e ciò ha portato ad una netta riduzione delle nuove diagnosi di tumore della mammella (2.793 in meno)». Se la situazione «si prolunga - avverte - diventa concreto il rischio di un maggior numero di diagnosi di cancro in fase avanzata, con conseguente peggioramento della prognosi, aumento della mortalità e delle spese per le cure».

Da qui la richiesta degli oncologi: «Da un lato vanno mantenuta la completa separazione dei percorsi tra pa-

zienti Covid e non Covid, perché le cure anti-cancro devono continuare in sicurezza anche durante la pandemia. Dall'altro lato, sono necessari il riavvio immediato degli screening in tutte le Regioni e un loro radicale ristrutturazione, anche con l'acquisto di nuove apparecchiature e l'assunzione di personale».

Per questo, propone Beretta, una parte delle risorse per la sanità ricavate dal Recovery Fund può essere destinata al rafforzamento delle campagne di prevenzione contro il cancro. Ma gli effetti della pandemia non si sono sentiti solo in Italia. Il suo impatto sul trattamento del cancro è stato «catastrofico», ha denunciato l'ufficio europeo dell'Organizzazione mondiale della sanità, che ha registrato interruzioni nei servizi oncologici in un terzo dei

Paesi del Vecchio Continente. Così, l'Oms prevede che ad esempio nel Regno Unito i ritardi nella diagnosi e trattamento dovrebbero portare ad un aumento del 15% dei decessi per cancro del colon-retto e del 9% per il cancro al seno nei prossimi cinque anni.

Il dato sulla sopravvivenza è però un segnale di incoraggiamento. Se nel 2020, secondo i dati diffusi da Aiom, sono state stimate in Italia 377.000 nuove diagnosi di tumore (circa 6.000 casi in più del 2019), almeno 1 paziente su 4 (quasi un milione di persone) è infatti tornato ad avere la stessa aspettativa di vita della popolazione generale e può considerarsi guarito. Risultati importanti, ottenuti appunto grazie a terapie sempre più efficaci e alle campagne di prevenzione finora adottate.



**MEDICI IN TRASFERTA**

«Qui non abbiamo la percezione del calo dell'emergenza»

Sotto, Paolo Grossi e Paolo Severgnini (nel tondo). Qui a lato una terapia intensiva del Circolo e in basso una veduta dei moduli in Fiera



**INFERMIERI E MEDICI, ANCHE IN PENSIONE: PER ORE POCHE ADESIONI**

Si cercano volontari per somministrare le dosi

VARESE - (b.z.) Vaccini anti-Covid, prima dell'arrivo al "grande pubblico" c'è tempo ma bisogna avere personale a disposizione per le vaccinazioni di massa. Ecco dunque che l'Asis Insubria cerca - tramite avviso pubblico - personale medico e sanitario che operi volontariamente, quindi senza essere retribuito, ma solo con un rimborso spese (per esempio per il buono pasto o il trasferimento da una sede all'altra). Chi si offre gratis per somministrare le dosi di vaccino alla popolazione? L'avviso è stato pubblicato poco più di una decina di giorni fa e finora ha ottenuto una ventina di adesioni per tutto il territorio dell'Agenzia di tutela della salute che copre un territorio molto esteso, non solo il Varesotto (Asst Sette Laghi, Valle Olona e Lariano). La ricerca è per medici, infermieri, assistenti sanitari e ostetriche: il personale deve essere iscritto agli Ordini o agli albi professionali e particolare attenzione viene rivolta al personale in quiescenza. In pensione, insomma. Certo il percorso verso un gran numero di vaccini sembra sempre più lontano. Ma l'organizzazione, come a volte i cittadini hanno provato in questi mesi di pandemia, è tutto.

# Maxi-terapia intensiva varesina

**INPRIMA LINEA** L'équipe dell'Asst Sette Laghi alla Fiera non si ferma da novembre

**FORSE A UNA SVOLTA**

## Il caso: Infettivi senza Scuola di specialità

VARESE - Il nome di Paolo Grossi è "girato" molto durante i mesi della pandemia. L'infettivologo dell'Asst Sette Laghi - e consulente scientifico per il Covid dell'Asst Sette Laghi ed docente universitario all'Insubria - è consulente dell'Istituto Superiore di Sanità e fa parte del comitato tecnico-scientifico regionale per l'emergenza Covid. Il suo reparto ha ancora una quindicina di pazienti positivi ricoverati in modo costante e continua nei casi curati in questi mesi e il suo ruolo di guida nell'ambito della gestione scientifica della pandemia è fuori discussione. Eppure, la Scuola di specialità di Malattie infettive è al momento "chiusa". Motivi tecnico-giuridici che si spera vengano superati: la mancanza dell'accredito docente necessario per attivare la Scuola di specialità che ha sfornato molti specialisti in Malattie infettive negli anni passati. Inutile sottolineare che i titoli non mancano al luminare. Lunedì il Dipartimento dell'Insubria di Medicina e chirurgia dell'Insubria, diretto da Antonio Spanevello ha dato il via libera al progetto. Nelle prossime settimane varranno fatti i passi formali al ministero, dall'ateneo, per richiedere l'attivazione della Scuola di specialità (e di altre che potrebbero partire a breve).



B.Z.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO - In tre giorni, all'ospedale in Fiera, sono arrivati da Varese 5 pazienti intubati. E con l'assistenza migliore alla ventilazione sono una cinquantina i positivi al Covid seguiti. Contagiati che sono "malati" veri e propri, pazienti complicati che affluiscono da 15 giorni a un mese a mezzo e passa di ricovero. Qui come è ovvio, la percezione della diminuzione della pandemia non si ha. L'asticella dell'emergenza è sempre al massimo e l'équipe varesina che da novembre è in attività, continua a lavorare senza sosta. Non si parla di chiusura, non si parla di smantellare. Si va avanti. Dei 18 infermieri che hanno cominciato l'attività ancora nel 2020, uno solo ha ottenuto il cambio: d'altroché la lista dei dipendenti dell'Asst Sette Laghi che si era fatta avanti per sostituire dopo qualche mese il primo gruppo di lavoro, è ancora lì a disposizione e da quell'elenco si è atteso solo in casi sporadici. I medici invece, 8 in tutto, hanno ottenuto per l'80 per cento circa il cambio. Il direttore, il professor Paolo Severgnini, continua a fare «avanti e indietro» tra Milano e Varese. Ci sono i 7 letti direttamente gestiti dall'Asst Sette Laghi, gli altri 7 che sono coordinati con altre Asst della zona (Busto e Legnano) e che compongono il modulo - così è formato l'ospedale in Fiera, cioè in mini-reparti - dove ci sono tutti i pazienti Covid e tutti i pazienti problematici. Una maxi terapia intensiva che fa dire, agli operatori, che «l'impressione che l'emergenza sia diminuita, fuori, qui non c'è, è inevitabile che si percepisca la gravità della situazione». Intanto c'è chi si sdoppia,



come il professor Severgnini che a Varese coordina Anestesia Rianimazione Cardiologica dell'Asst Sette Laghi, come medici e infermieri che hanno deciso di rimanere in Fiera a vivere il accanto. «Il turn over che avevo richiesto e ottenuto come garanzia non è stato necessario ancora, nonostante i tempi si continuano ad allungare e questo fa dice lunga sulla determinazione e sulla forza di volontà del nostro gruppo di lavoro». In Fiera è stata superata quota 250 pazienti ricoverati e oltre un quinto è stato seguito dal modulo varesino di 14 posti di cui ben 38 pazienti sono stati curati nei 7 letti gestiti interamente dal personale dell'Asst Sette Laghi. La riconversione graduale dei posti letto all'Asst Sette Laghi, nelle rianimazioni, è in parte possibile anche grazie al fatto che alcuni pazienti particolarmente complicati vengono spostati in Fiera. Nella fase peggiore della seconda ondata, lo scorso novembre, c'era stata qualche polemica rispetto al fatto di deppauperare la task force di eccellenza delle rianimazioni dell'ospedale di Circolo per dare all'ospedale in Fiera medici e infermieri, il tutto è sfumato con il tempo e la grande quantità di malati curati a Varese, ospedale che non è mai andato in estrema sofferenza nonostante il record nazionale di ricoverati per Covid. Ieri, negli ospedali che fanno capo al Circolo, erano ricoverati 241 Covid+, 645 pazienti senza coronavirus, 17 in cura (con il caso per respirare) e 13 in Terapia Intensiva.

**ANESTESIA E RIANIMAZIONE**

## Effetto Covid sui giovani camici bianchi

L'effetto Covid, l'interesse per le discipline mediche e in particolare per alcune, come quella della rianimazione, si fanno sentire. Unico aspetto positivo, quello della voglia di apprendere sul fronte di procedure e tecniche di cura salvavita, del quasi anno che ha stravolto la vita di tutti, anche dei medici. C'è stato infatti un vero e proprio boom di attenzione verso la scuola di specialità di Anestesia, Rianimazione, Terapia Intensiva e del dolore. In totale

sono 64 gli studenti «che arrivano da tutta Italia, non solo studenti insubri», spiega Paolo Severgnini, a capo della Scuola di specialità. «Abbiamo quasi raddoppiato il numero degli iscritti al primo anno ma a prescindere da questo aspetto, l'attenzione verso l'università dell'Insubria è cresciuta molto nell'ultimo anno e credo che l'attività svolta in questi mesi sul fronte Covid abbia inciso».



B.Z.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Da lunedì chi entra in Svizzera dovrà compilare un modulo

SVIZZERA - Da lunedì prossimo tutte le persone che entrano in Svizzera - esclusi i frontalieri, sia chiaro - devono prima compilare il cosiddetto modulo di entrata sul sito dell'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP). Per i bambini o i minorenni il modulo può essere compilato da un accompagnatore o da una persona titolare del diritto di custodia. Il modulo elettronico, facile da compilare, chiede da dove si viene e dove si è diretti, una sorta di auto-dichiarazione che da sempre si utilizza in zona arancione o rossa. Attenzione: il modulo va compilato anche se si prendono i mezzi pubblici, dichiarando percorso e posto a sedere in treno ed aereo. La rilevazione dei dati consente alla Confederazione e ai Cantoni di rintracciare possibili contagi. «Durante il viaggio - scrivono da Berna - potreste esservi trovati accanto a una persona contagiata dal nuovo coronavirus, che potrebbe già averlo trasmesso

ad altre persone pur risultando positiva al test soltanto dopo il viaggio. La compilazione del modulo di entrata con i vostri dati di contatto permette di rintracciare questi contagi e di avvertire gli altri viaggiatori che sono stati esposti al rischio. È così possibile interrompere la catena d'infezione». La Svizzera per ora non ha dato seguito alle richieste del Ticino di mettere controlli sistematici alle frontiere e di imporre il blocco di entrata per tutti coloro che non sono frontalieri. La misura del certificato online a Bellinzona appare come un "pannicello caldo", e a giorni Berna deciderà nuovamente come comportarsi ai valichi con la Lombardia e il Piemonte. Per la cronaca, in Svizzera nelle ultime 24 ore sono stati segnalati 1.765 nuovi casi di positività al Covid, con 23 decessi.

Simone Della Ropa  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## GALLARATE MALPENSA

### Cinquantenne soccorso in via Magenta

Si è sentito a male a pochi metri dall'ospedale Sant'Antonio Abate l'uomo che ieri pomeriggio è stato soccorso in via Magenta. Agenti della polizia locale e operatori sanitari dei 118 sono corsi sul posto allertati da passanti e negozianti

che hanno dato un primo soccorso al 50enne. A bordo dell'ambulanza è stato portato al pronto soccorso del vicino ospedale e affidato alle cure dei medici che lo hanno stabilizzato e poi dimesso.

**POMPE FUNEBRI Gallarate**  
**MISMIRIGO FRANCO**  
SALE DEL COMMIOATO  
Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**  
Cell. **349.4126382** [www.mismirigofranco.it](http://www.mismirigofranco.it)

# Evasione boom: 30 milioni

**TASSE COMUNALI** Recuperati 10. Prosegue la politica di equità ma periodo difficile

#### LA STRATEGIA

## «Resistiamo in giudizio per evitare precedenti»

(a.r.) - Prima di tutto ci si prova con le buone. Lo aveva detto nel 2019 l'assessore al Bilancio Stefano Robiati: fra le foto 2021 e la musica a Palazzo Bioletto non è cambiata. Di fronte ai dati circa l'evasione che mettono in evidenza un fenomeno importante, l'amministrazione ha percorso 29 volte nell'ultimo lustro la strada della definizione agevolata delle ingiunzioni fiscali, ovvero uno strumento che ha permesso ai contribuenti che avevano saltato i pagamenti delle imposte, ma erano disposti a ravvedersi, di risolvere la questione in maniera conveniente. Per tutti: per l'ente locale, che in questo modo incassa quel che deve, e anche per il pagatore, che ottiene un alleggerimento delle sanzioni. A metà 2019 la pratica di questo tipo risultavano 22. In questo modo nelle casse comunali sono entrati 466.515 euro di quelli recuperati nel corso degli ultimi cinque anni. Un terzo dell'evaso recuperato tra il 2016 e il 2020 è

Ha superato i 31 milioni di euro l'ammontare delle imposte dovute e non versate dai gallaratesi al Comune nell'arco di tempo tra il 2016 e il 2020. Per la precisione il conteggio è arrivato a 31.423.528 euro. Di essi gli uffici municipali sono riusciti a recuperare sin qui circa 10 milioni (esattamente 10.308.429), anche se una volta salite per riuscirci è stato necessario ricorrere alle procedure coattive. Il resto del tesoro, 21 milioni 115 mila 99 euro, resta ancora da incassare. È questa la fotografia dell'evasione su scala gallaratese così come restituita dai dati a disposizione di Palazzo Bioletto, resi noti dall'assessore al Bilancio Stefano Robiati.

#### Il confronto con il 2019

Un anno e mezzo fa le somme non versate quando dovuto tra il 2016 e il 31 agosto del 2019 risultavano 22.996.678 euro. Allora, di quella cifra, il Comune era riuscito a ottenere 7.499.735 euro; all'appello mancavano circa 15 milioni e mezzo. «Abbastanza per azzerare praticamente tutti i debiti del Comune», aveva sottolineato Robiati a quel tempo. Da quel momento ad oggi la forbice tra dovuto e incassato è andata allargandosi, così come è cresciuto il totale del tesoro degli amminichi. La medesima invece è la percentuale dell'incassato: 32 per cento del totale.

#### Attività no stop

Sono due gli elementi che emergono dal raffronto tra le cifre diffuse sul finire del 2019 e quelle aggiornate al 2020. Il primo è che l'evasione non si ferma, ma il secondo è



Restano da incassare dal Comune 21 milioni 115 mila euro: si tratta di tasse mai pagate dai gallaratesi (a.r.)

2.982.647 dell'anno precedente. Per l'annus horribilis appena terminato, inoltre, nemmeno risulta nel prospetto la voce della riscossione coattiva. Nel 2016, prima annualità presa in esame dal prospetto diffuso dal municipio, gli incassi erano invece di 1.319.845 euro.

#### Imu maglia nera

Accettare come se niente fosse che qualcuno lancia il farò non è tuttavia una cosa che il Comune può fare. Primo per una questione di equità, per non penalizzare chi paga con diligenza. Secondo perché non si tratta di briciole ma di una quantità di denaro che ha un peso nelle scelte economiche dell'ente. Da qui gli accertamenti che vengono avviati poco alla volta dagli uffici quando i numeri non quadrano e che dal 2016 ad oggi sono arrivati ad essere 34.380. Erano 21.848 ad agosto del 2019 (di cui 14.813 per Ici/Imu, 6.138 per la Tasi e 897 relativi alla Tari). Nella classifica delle imposte per cui il Comune deve farsi avanti più spesso per ottenere quel che gli spetta l'imposta sulla casa resta maglia nera con 20.006 accertamenti. Segue la Tasi con 10.856 e chiude la Tari. Sulla quale la lente si è posata spesso nell'ultimo periodo, portando il numero di accertamenti a 3.518.

Elisa Ranzetta  
@RIPRODUZIONE PERBIOVA

Proseguono gli accertamenti: dal 2016 ad oggi sono arrivati ad essere 34.380

che non si ferma nemmeno l'attività di accertamento e controllo da parte del Comune. Nell'anno della pandemia nessuno ha voluto interferire su situazioni rese complesse dal quadro economico-finanziario generale. L'incasso del 2020 relativo agli accertamenti è stato di 1.927.613 euro, a fronte dei



entrato in cassa invece a seguito di procedure coattive. La quota però diventa addirittura la metà (53,40 per cento) per quello che riguarda la base rifiuti. Per la Tari insomma ci sono volute le cattive.

Pochi i casi in cui la questione sfocia in una causa legale, anche se a volte si tratta di una cosa inevitabile. E il Comune non è il primo a muoversi in questo senso, in via generale. «A volte», spiega Robiati, «resistiamo in giudizio per evitare sentenze pregiudizievoli, che potrebbero costituire precedenti pericolosi in quanto relative a fattispecie diffuse». Insomma, al Comune non piace litigare con i propri concittadini e quando lo fa in una causa di carattere tributario il motivo è impedire l'effetto a catena. Perché non passi il messaggio che a Gallarate si può fare a meno di pagare le imposte. «Ma qui il singolo contenzioso è da mille euro», ricorda l'assessore, «ma una volta perso si presenterebbero diecimila contribuenti con la stessa situazione». In quel caso, dunque, si resiste.

@RIPRODUZIONE PERBIOVA

ACCERTAMENTI 2016-2020	EVASO (in euro)	DA RISCOUTERE (in euro)	RISCOSSO (in euro)	% RISCOSSO COATTIVAMENTE
ICI/IMU	20.699.156	14.392.702	6.306.454	27,36%
TASI	3.577.318	2.610.445	966.873	17,72%
TARI	7.147.054	4.111.952	3.035.102	53,40%
TOTALE	31.423.528	21.015.099	10.308.429	34,12%

## Dal Tar via libera al taglio degli otto alberi

Piazza Giovanni XXIII: la quarta sezione del Tribunale amministrativo regionale ha respinto l'istanza cautelare presentata dal Comitato Salviamo gli Alberi. «I lavori possono cominciare anche domani», la chiosa dell'avvocato Alberto Fossati, che difende il Comune insieme al collega Fabio Romanenghi. Via libera dunque al progetto di riqualificazione dell'area davanti alla stazione ferroviaria voluto dalla giunta di Andrea Casarini. L'ordinanza che contiene il pronunciamento del Tar è stata pubblicata ieri. Non si tratta ancora di una valutazione nel merito del ricorso presentato dopo Natale dal Comitato: per quello l'udienza è stata fissata il prossimo 15 luglio. L'altro giorno il collegio ha

dovuto esprimersi sulla richiesta di sospendere l'esecuzione del provvedimento che dispone i lavori. E la richiesta è stata rigettata. Si può dare il via al cantiere e procedere con il taglio degli otto piante che Salviamo gli Alberi voleva risparmiare. L'azienda per compiere le operazioni era stata individuata a dicembre. Le motivazioni dell'ordinanza danno ragione all'esecutivo Casarini. «La valutazione del Comune non pare irragionevole né viziata da travisamento», ha scritto il Tar, che accoglie in toto la posizione espressa dagli avvocati di Palazzo Borghi. «Il Comune - prosegue il documento - si è uniformato alle indicazioni della Commissione paesaggio e ha ottenuto la necessaria autoriz-

zazione, a sua volta in linea con le prescrizioni della Soprintendenza. Non emergono per il resto violazioni delle disposizioni legislative e regolamentari evocate dai ricorrenti». Ancora: «È emerso che il Comune, valutato il patrimonio arboreo complessivo della piazza, prevede di intervenire solo su otto dei trentuno alberi presenti, prevedendone l'abbattimento per motivi filigrari e - per una pianta di minori dimensioni, il cui abbattimento è ritenuto opportuno per l'armonizzazione del filare e il posizionamento di nuovi punti luce - per difetti strutturali, o - per due piante - per consentire una sistemazione più coerente».

E.R.

@RIPRODUZIONE PERBIOVA



Possono partire i lavori per la riqualificazione di piazza Giovanni XXIII

## Litiga per l'affitto col suocero e rompe a pugni un portone

(v.d.) - Un uomo di 28 anni, di Albizzate, è finito nei guai con una denuncia per danneggiamenti all'interno di un condominio. Una discussione violentissima con tanto di pugni è terminata con una reazione rabbiosa: l'uomo si è sfogato contro un portone condominiale rompendolo. È successo mercoledì pomeriggio: gli agenti della volante hanno fermato il giovane che correva sotto i portici di via Milano. Aveva tracce di sangue sul volto, oltre a ferite alle mani. In un primo momento si è dichiarato estraneo ai fatti, ma ha successivamente ammesso di aver avuto una lite con un'altra persona, al momento non presente, ma che lo ha raggiunto poco dopo. Dai racconti di alcuni testimoni e dagli accertamenti, i poliziotti hanno ricostruito i fatti. La lite è nata per motivi relativi all'affitto di un appartamento del condominio, all'origine c'era una discussione tra madre e figlia e i relativi compagni di vita. Proprio fra questi ultimi è nato l'alterco più aspro, al termine del quale il 28enne è stato colpito al volto con un pugno dal suocero che poi è rientrato nella propria abitazione. Il giovane ha poi tirato un pugno al portone rompendolo ed è per questo che è stato denunciato.

@RIPRODUZIONE PERBIOVA



**VIAGGIO TRA I GIOVANI**

La città è a misura di ragazzi oppure no? Ecco che cosa ne pensano i diretti interessati



**EVENTO DELL'INSUBRIA**  
**Cyberbullismo**  
**Come uscirne?**

L'Università dell'Insubria partecipa alla Giornata contro il bullismo e il cyberbullismo, domani dalle 9.30, con un evento online dal titolo "Cyberbullismo, un fenomeno virale? Un passo fuori dal disagio in tempo di pandemia", rivolto agli studenti e a tutti gli interessati. Organizza il corso di laurea in Scienze della comunicazione, con il supporto della neonata associazione studentesca Alumni Insubria. L'evento potrà essere seguito dagli studenti su Teams e sarà trasmesso in streaming su <http://bit.ly/alumniinsubria.youtube>

# «Ma Varese non è Como»

L'università conta 12mila studenti: dove sono? «Qui mancano spazi di aggregazione»

## 3 DOMANDE A

ALBERTO NICORA



**«Scelte infelici di questa Giunta hanno peggiorato la situazione»**

**Alberto Nicora, 26 anni, coordinatore dei Giovani leghisti di Varese, è anche un ex studente dell'Insubria. Varese è una città per giovani?**

«Al momento non lo è, ma può diventarlo. Lo smantellamento dell'area giovanisugrada da Maroni, insieme ad altre scelte infelici di questa amministrazione, che denunciano la mancanza di visione, hanno di fatto arrestato il processo di crescita dei servizi che la città poteva offrire agli studenti, soprattutto quelli fuori sede. L'università è cresciuta, la città no».

**Che cosa si può fare nell'immediato per recuperare questo svantaggio e colmare il gap?**

«Bisogna riproporre e rafforzare velocemente gli spazi di aggregazione. C'oggi ci sono tre aule contro le sette che c'erano prima. E poi bisogna mettere la Consulta Giovanile, tra l'altro organo partecipativo fortemente voluto da questa amministrazione, nelle condizioni di poter lavorare, altrimenti rimane una scatola con della persona dentro».

**Con uno sguardo a lungo termine, quali sono le proposte e le iniziative su cui ragionare?**

«Siamo già al lavoro per mettere a punto un calcio dedicato ai giovani, nel programma elettorale di Roberto Maroni. Sarà un capitolo tutto, scritto dai ragazzi e dagli studenti che vivono la città. Non anticipo nulla, ma si è formato un bel gruppo deciso a coinvolgere tutti i soggetti che possono fare parte attiva in una visione di città a misura di giovani, per i varesini e per chi vorrà venire in città a studiare e formarsi».

di BRUCELOZZE/REPERATA

Sono 12mila gli studenti che frequentano l'università degli studi dell'Insubria, ma dove si nascondono? Chi vive a Varese quasi non si accorge della loro presenza, che è concentrata prevalentemente nel Campus di Bizzozzero. La città non li vede, ma nemmeno il quartiere dove è stato insediato il polo universitario, ne percepisce la presenza. «Perché la vita studentesca a Varese inizia e finisce con le lezioni», spiega Alberto Baltrochi, rappresentante degli studenti del dipartimento di Ingegneria e membro della Consulta Giovanile in rappresentanza dell'Università. «Altre la città partecipa non offre e lo dice lo studente fuori sede che ha preferito fare il pendolare, tutti i giorni avanti e indietro da Rho, piuttosto che restare in città, magari isolato al Collegio Cattaneo». Una bellissima struttura con stanze riservate agli studenti che arrivano da fuori, «che però sono praticamente relegate lì, perché intorno non c'è nulla, è una zona residenziale, e anche volendo spostarsi verso il centro, i mezzi pubblici la sera non ci sono». Un nodo ancora da scegliere quello dei trasporti, anche se enormi passi avanti sono stati fatti. «Da quando hanno inserito le corse aggiuntive e dedicate agli studenti, raggiungere la sede decentrata è molto più semplice, peccato il limite degli orari serali», spiega Svevia Bonomi, rappresentante degli studenti al Senato accademico dell'Insubria e studentessa di Scienze biologiche. «Piacerebbe anche ci fosse un collegamento dedicato per raggiungere le sedi di Como, una vera città universitaria». E non è solo per la penalizzazione di stanza tra Lainate e il centro. Varese non è Como perché non si è sviluppata a misura di studente. «Questo è un grosso limite, che non interessa solo gli universitari - aggiunge Baltrochi - Creare momenti di aggregazione extra didattici per



gli studenti, significa coinvolgere una fascia di popolazione dai 18 ai 30 anni che animerebbe tutta la città. A Como ogni locale ti accoglie a braccia aperte e c'è l'imbarazzo della scelta per le serate a tema. Tant'è che spesso i ragazzi stessi preferiscono fare serate a Como invece che spostarsi a Milano. A Varese non c'è nulla di tutto questo, non ci sono serate universitarie, o pochissime e non ci sono nemmeno convenzioni attive tra esercizi locali e studenti. O per lo meno non sono ben comunicate. «Pensiamo ad un badge, magari la stessa tessera universitaria, da esibire per avere diritto a sconti e convenzioni - sottolineano -. Non ne escludiamo l'esistenza, ma già non esserne a conoscenza significa che non è un elemento distintivo. Come mal sfruttata è la grande opportunità che frequentare l'università nella città Giardino può offrire ai chi ama lo sport. Se ne praticano tantissimi, ma i giovani non sono coinvolgibili se non con il Cas». Un'altra grande mancanza, che penalizza l'alto livello accademico, è legata agli spazi di aggregazione. «Non ci riferiamo solo ai locali e alle serate dedicate, ma anche a quelli per lo studio. Aule centrali, con punti di accesso ad internet, in cui debba vigere per forza il silenzio come in biblioteca. Ci sono materie che si studiano e si ripetono in gruppo e non ci sono spazi in città adeguati e aperti fino a tarda notte». Infine, gli studenti vorrebbero che si aprisse un serio dibattito sulla sostenibilità, legata ai trasporti: «Può essere potenziata, i mezzi per spostarsi da Bizzozzero in città rappresentano un limite e non si può nemmeno pensare che gli studenti possano muoversi singolarmente con le auto. Bisognerebbe riflettere su mezzi alternativi da mettere a disposizione dei ragazzi».

Valentina Fumagalli  
di BRUCELOZZE/REPERATA



**Dai collegamenti alle opportunità di incontro, fino alle agevolazioni: la situazione nel capoluogo osservata dal punto di vista delle nuove generazioni**

## Più sport e cultura: servono stimoli

Anche dalle scuole superiori arriva l'appello a offrire più servizi dedicati

«Vorrebbero che fosse definita la città dello sport, ma Varese non favorisce affatto i ragazzi che vogliono fare sport». Lapario Federico Viala (foto a sinistra), rappresentante d'istituto del liceo classico Cairoli, che ha ben presente la situazione soprattutto per l'attività sportiva che lui pratica, l'atletica. «Non vengono organizzati quasi mai eventi sportivi agonistici-sostiene -, ovviamente prescindendo dall'attuale situazione legata al Covid. Quelle poche volte che vengono proposte delle competizioni, non ne viene resa partecipe la comunità. Inoltre, paradossalmente, per andare al campo di atletica, a Calcinate degli Orignoni, c'è un pullman che passa solo una volta ogni tanto, quindi esso rimane isolato, senza collegamenti e comunicazioni con il centro città, se non andando a piedi o in auto, oppure con quell'unico raro autobus. So che succede anche per altre attività sportive, come il rugby per esempio. Que-

sto mi pare piuttosto indicativo di come non venga stimolato lo sport all'interno della nostra città». Secondo Federico, inoltre, manca, da parte delle istituzioni varesine, uno sforzo di sensibilizzazione politica a favore dei ragazzi. «Se nessuno ci spiega la politica, o anche l'attualità del nostro territorio - afferma -, come è pos-



sibile che noi ce ne appassioniamo? Non ci vengono offerte occasioni per renderci consapevoli di quello che accade in Italia, nel mondo e sul nostro territorio». Una grande carenza di stimoli culturali è la problematica sottolineata da Marta Vedani (foto al centro), rappresentante d'istituto al liceo scientifico Ferraris: «Non ci vengono offerte occasioni di incontro e

confronto - afferma -. A parte la scuola, Varese manca di momenti culturali in cui i giovani possano dialogare e confrontarsi tra loro. Ora c'è il problema del Covid, però questo è un punto dolente. Mancano sia gli approfondimenti culturali, legati ai nostri studi, sia iniziative coinvolgenti che abbiano, come temi, per esempio la musica, l'arte o il cinema. Forse anche l'università dovrebbe aprirsi un po' di più al territorio». Chi sollecita, invece, l'intera comunità a dimostrare maggiore attenzione ai giovani è Giulio Grosso (foto a destra), rappresentante d'istituto del liceo artistico Fratellini. «Ci dovrebbero essere molti più bar e spazi pubblici - conclude - in cui ci fosse la possibilità, per noi ragazzi, di incontrarci e studiare insieme. Varese dovrebbe trasformarsi, in questo senso, in una città veramente europea».

Sabrina Narezzi  
di BRUCELOZZE/REPERATA

## A CALCINATE DEL PESCE

### Doppio compleanno da record Le nonne spengono 203 candeline

(a.m.) - A Calcinate del Pesce in questi giorni si festeggiano due centenarie. Oggi è il compleanno di Emma Ossola in Lulù (foto sopra), che compie 100 anni. Un traguardo raggiunto anche grazie alla capacità di essere sempre attiva, coltiva e di aiuto agli altri. In governi la signora Emma ha lavorato in fabbrica, per poi dedicarsi ai cinque figli - Sandra, Lorenzo, Angelo, Chiara e Loredana - che la circondano di affetto, insieme ai 7 nipoti e ai 5 pronipoti. Nonna Emma è autonoma praticamente in tutto. E ancora una cuoca imbattibile ai fornelli: gnocchetti e coniglio i suoi piatti forti. I suoi parenti, in questo giorno speciale, vogliono mandare un messaggio scritto con il cuore:

«Per noi è una grande gioia festeggiare i tuoi 100 anni». I festeggiamenti continueranno domani, quando Rosa Detali in Pianzucola (foto sotto) spegnerà 103 candeline. Originaria di Viocenza, dopo il matrimonio è sempre vissuta a Calcinate del Pesce, dove ha avuto due figlie: Carla e Rosangela. E poi due nipotite due pronipoti. Il segreto della longevità, in questo caso, è in gran parte nei geni: la signora vanta parenti che hanno raggiunto anche i 107 anni. L'originaria contadina, l'abitudine a lavorare molto, la passione per la lettura e per l'orto, il sorriso e la capacità di non far pesare le difficoltà l'hanno scatenata sempre.



di BRUCELOZZE/REPERATA



SETTORI COLPITI

L'allarme del presidente di Sistema Moda Italia Marino Vago: subito misure di protezione dal Governo



Un settore fiore all'occhiello creativo e produttivo del Paese prova a guardare oltre: sotto Marino Vago, bustocco ed ex presidente degli Industriali

# Il tessile teme gli strappi «Incognita occupazione»

**MADE IN ITALY** La filiera potrebbe perdere 150mila posti di lavoro

VARESE - «Il 2021 rimarrà un anno di grande preoccupazione e ancora di grande sofferenza. Grazie però alla prospettiva dei fondi legati al Next Generation Eu, dovremo fare di tutto per non perdere di vista il nostro obiettivo, e cioè il mantenimento della nostra leadership nel settore del tessile-abbigliamento». Marino Vago, bustocco e presidente di Sistema Moda Italia, la filiera del tessile e della moda con oltre 400 mila addetti e 50 mila aziende, prova a lasciarsi alle spalle l'orribile 2020. Un anno che ha portato con sé un calo del fatturato di 17 miliardi. Il 30% in meno.

«In questo momento, i temi di grande preoccupazione sono due: l'export e l'occupazione. Gli ultimi dati ufficiali Istat sul periodo gennaio-ottobre evidenziano una perdita di fatturato all'export di poco inferiore al 20%. Per un settore "esportatore abituale", con una percentuale di fatturato estero del 60%, significa una perdita in vendite di quasi 6 miliardi, ma soprattutto il timore di perdere quote di mercato difficilmente recuperabili», sottolinea Vago. «In mancanza di una strategia governativa a favore di un sistema fondamentale, non è difficile immaginare una contrazione importante del livello occupazionale. Se non si corre al più presto ai ripari, la filiera potrebbe subire una perdita secca di 75 mila occupati nel triennio 2021-2023. Ag-

giungendo i punti vendita, le perdite di posti di lavoro potrebbero addirittura raddoppiare». Alla luce della delicatezza del momento, Smi organizza per imprenditori e aziende cinque webinar di approfondimento per capire la profonda trasformazione dei modelli di business. Primo argomento, affrontato nell'incontro online di ieri, quello legato all'emergenza Covid-19. L'occasione ideale per presentare una ricerca internazionale che ha coinvolto le figure apicali dei maggiori brand del lusso italiani e francesi, realizzata da Long Term Partners. Se l'accelerazione del canale digitale e la crescita di nuo-



Luca Testoni

vi modelli distributivi sono tra i temi più dibattuti, molta meno enfasi è stata invece posta su come i modelli di sviluppo e approvvigionamento del prodotto siano evolvendo o dovranno cambiare. Proprio a questo proposito, sembrano quattro le linee fondamentali di lavoro su cui marchi e fornitori dovranno operare: primo, un'offerta di prodotto con novità frequenti e meno legata allo schema ormai superato delle stagioni; secondo, un modello di approvvigionamento più flessibile; terzo, un miglioramento nella gestione dei tempi dei servizi di fornitura; quarto, una crescente attenzione alla sostenibilità e ai passaggi necessari per migliorarla.

Luca Testoni

## NEGOZIO CHIUSO A VARESE Fallimento della catena Euronics I 25 lavoratori appesi a un'asta «Speriamo ci siano acquirenti»

VARESE - Passa da un'asta il futuro del punto vendita dell'ormai ex Euronics di viale Milano di Varese e dei suoi 25 addetti, da diversi mesi in cassa integrazione. E già oggi dovrebbe conoscersi l'esito dell'operazione stabilita in procedura della sezione fallimentare del Tribunale di Milano che ha autorizzato la cessione di ben sette punti vendita (oltre a Varese, Milano, Monza, Brescia e in Veneto) a marchio Euronics, di proprietà di Galimberti Spa, società da marzo 2020 in amministrazione straordinaria.



Luca Testoni

«Galimberti ha più volte promesso di dare vita ad un serio piano di risanamento, senza mai passare però ai fatti, e i suoi flussi di cassa non sono mai riusciti a pareggiare la forte esposizione creditoria. Per questo, la buona riuscita dell'asta è l'unica chance che abbiamo per sfuggire allo spettro del fallimento», spiega Mario Colleoni, sindacalista di Filcams-Cgil Lombardia. In altre parole, se non si materializza un'azienda acquirente, interzionata o rilevata i negozi, a mantenere tutta la forza lavoro ad essa connessa (in ballo ci sono più di 250 addetti) e a rilanciare questo storico marchio, che negli anni recenti ha avuto ai dubbii problemi, ma che nel tempo era diventato uno dei leader di mercato nel settore dell'elettronica in Lombardia, sarebbe difficile, per non dire impossibile, non scrivere la parola fine. La crisi della Galimberti era iniziata nel 2015. Due i piani di salvataggio che sono stati definiti in questi anni e che, purtroppo, non hanno portato ai risultati sperati. Tutte le garanzie date si sono dimostrate col tempo infondate. Il peso della situazione creditoria si è mostrato troppo imponente rispetto al possibile risanamento, così nel gennaio di un anno fa il Tribunale fallimentare di Milano aveva dichiarato insolvente la società e, due mesi dopo, era iniziata la procedura di amministrazione straordinaria.

Lu. Tes.

# Fame di credito «Balzo del 16%»

Dopo mesi negativi riparte la domanda

VARESE - C'è sempre più fame di credito anche sul territorio: secondo il Barometro Crif, la Centrale Rischi Finanziari, in Lombardia sono in aumento le richieste presentate dalle imprese. Nel 2020 si parla di un +15,6%, con un balzo del +16,7% nello specifico per la provincia di Varese. Quindi i timori della pandemia e l'incertezza causata dalla seconda ondata dei contagi hanno fatto registrare nell'ultimo trimestre dello scorso anno una crescita pari a +9,5% a livello nazionale rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. L'incremento totale annuo rispetto al 2019 è pari a +24,5%, consolidando una dinamica positiva rafforzata dopo che il primo trimestre si era aperto con un segno negativo (-14,7%). Il dato che emerge dall'ultimo aggiornamento del Barometro Crif rappresenta, in termini assoluti, la migliore performance fatta registrare dal comparto negli ultimi 7 anni. Le imprese individuali, che rappresentano la componente preponderante del tessuto imprenditoriale italiano, nel 2020 aumentano le proprie richieste del 27,5%, mentre le società di capitali segnano un incremento del 22,6%. Altro dato significativo è rappresentato dall'aumento dell'importo medio richiesto, che nel 2020 si attesta a 80,941

euro (+22,7% rispetto al 2019). «Il rallentamento del ciclo economico, indotto dall'emergenza sanitaria, ha fortemente condizionato nell'ultimo anno l'andamento dei flussi di cassa delle imprese e quindi anche la dinamica delle richieste di credito», commenta Simone Capechi, Executive Director di Crif. Del resto, come emerge da una recente ricerca di CRIF-Ratings, quasi la metà delle imprese italiane si è trovata ad affrontare lo shock causato dalla pandemia partendo da situazioni di liquidità già delicate». Anche in Lombardia, dunque, la dinamica risulta positiva, seppur meno vivace del trend nazionale. Considerando però il volume complessivo delle richieste in termini assoluti, la regione si posiziona al primo posto nella classifica nazionale, come già anche nell'anno precedente. A livello provinciale si registrano andamenti diffusi, con una crescita decisamente robusta a Brescia e Sondrio rispettivamente pari a +30,7% e +25,4%, seguite poi da Bergamo, con +17,8%. Le variazioni meno marcate, invece, si rilevano a Cremona (+9,1%) e a Como (+6,0%). Nella provincia di Milano la crescita rispetto al 2019 è stata del +13,2%.

Barometro Crif «Cresce anche l'importo medio richiesto dalle imprese lombarde»



Il credito rimane uno dei temi essenziali alla ripresa

## LOTTA AI TUMORI IN REGIONE

# La prevenzione passa anche dalle aziende

MILANO - (Lu. Tes.) Rispetto a una decina di anni fa si è registrato un incremento del 37% di casi di sopravvivenza a una diagnosi di tumore. Tuttavia, a seguito dell'emergenza coronavirus, nell'ultimo anno si è assistito a un notevolissimo rallentamento delle attività di screening. Si rivela così azzeccata, per non dire strategica, l'iniziativa di Regione Lombardia e Lilt (l'Associazione italiana di direzione del personale), che si rivolge a tutte le aziende presenti sul territorio lombardo. Il progetto, presentato ieri in Consiglio regionale (foto), ha come «mission» quello di coinvolgere imprese, medici e volontari e allargare, grazie ai web, la platea di persone coinvolte nell'attività di screening, superando il problema del distanziamento sociale e raggiungendo anche lavoratori in sedi diverse, dipendenti in smar-

working e staff impegnati in attività dalle quali non è possibile allontanarsi. La prevenzione diventa nei fatti un'attività ricorsa aziendale. Già, perché il benessere dei dipendenti non può che coincidere con il benessere dell'impresa. «Con questo progetto andiamo a creare una capillare rete di welfare aziendale», ha dichiarato Marco Alicata, presidente di Lilt Milano. «Abbiamo così l'opportunità per prevenire fino al 40% dei tumori e di far conoscere ai lavoratori gli stili di vita più corretti dalla vita voce di medici ed esperti direttamente nei vari posti di lavoro». Dello stesso avviso il consigliere regionale varesino della Lega Emanuele Monti, presidente della commissione regionale Sanità: «La pandemia è lo smartworking non devono rappresentare un freno alla prevenzione. Anzi, grazie ai format digitali, contiamo di raggiungere quasi un milione di lavoratori».



Lu. Tes.



## ECONOMIA & FINANZA

**VARESE** - Chi sono i proprietari di seconde case della provincia? Senza contare i "ricchissimi", con milioni di euro a disposizione, bisogna contare che il ritratto della media borghesia. Quella che, per inve-

### Commercianti e professionisti

stire a lunga durata, guarda subito al mattone, non per guadagnare ma con l'idea di avere un bene da tramandare. Si acquista dunque con il mutuo, granello per granello. A in-

crementare il settore sono commercianti, professionisti, dirigenti o comunque lavoratori dipendenti con alta propensione al risparmio. Infatti la tipologia più richiesta rima-

ne l'appartamento in contesti di condominio, non certo le ville da mille e una notte appannaggio di ceti altissimi. Il varesino è forse una "formichina" e per questo ama investire nella casa.

di REINOLDI/DE RASINAVA

### IL FENOMENO CONTRARIO

## Lago Maggiore e paesi «La sorpresa è Brinzio»

**VARESE** - (e.p.) Se i varesini amano "esportare" accade anche il fenomeno contrario: e cioè che la provincia diventi attrattiva come luogo di relax. A fare la parte del leone sono milanesi e svizzeri, più altri stranieri ormai di (seconda) casa sul Lago Maggiore o persino galatesesi e busiocchi che amano avere anche il bilocale a 30 chilometri magà lontano dalla città. «Fra le località più richieste svetta Ronco, ma anche Luino e Maccagno più a nord del Verbano - spiega Dino Vanetti (foto), vicepresidente di Fimaa Varese, la Federazione italiana mediatori e agenti d'affari di Commercio - il Sacro Monte sta tornando di moda, in linea con la tradizione antica delle ville verso la Via Sacra. La sorpresa? I paesini come Brinzio, che offre tranquillità senza essere troppo isolato. Questo fermento è evidente anche grazie agli sforzi della Camera di commercio e del presidente Fabio Longhi, che ha saputo promuovere il territorio su scala più ampia. Abbiamo getto laghi, panorami unici: agli stranieri piace l'idea di vivere qui. Cercano abitazioni di 70 metri con un giardino».



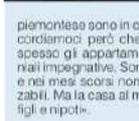
di REINOLDI/DE RASINAVA

### CONFEDILIZIA

## «Rifugio da tramandare ma tasse e spese alte»

**VARESE** - Un bene che si conserva gelosamente, che si tramanda alle generazioni, che si compra non per reddito ma per avere un luogo del cuore per le ferie o per i weekend. Occhio però alla tassazione, che è ai massimi livelli per la seconda casa, e alle spese di gestione: la media è di 6/7mila euro all'anno fra Iru, Tari e Tasi.

«Questo bene serve di solito alle vacanze di tutta la famiglia - ribatisce l'avvocato Vincenzo Bizzina (foto), presidente di Confedilizia Varese - . Si risparmia, si investe nel mattone spesso con un mutuo e non si investe per un guadagno ma per la propria vita. Il mare in Liguria è la montagna piemontese sono in cima alla lista dei desideri. Ricordiamoci però che l'Iru è al massimo e che spesso gli appartamenti hanno asse concordanziali impegnative. Sono un costo, questo è sicuro, e nei mesi scorsi non sono state nemmeno utilizzabili. Ma la casa al mare non si vende, si lascia a figli e nipoti».



E.R.  
di REINOLDI/DE RASINAVA



# Seconda casa al mare

**IMMOBILIARE** Un varesino su tre la possiede. E non la vende

**VARESE** - Circa il 30-35 per cento dei varesini ha una seconda casa dedicata allo svago: soprattutto al mare in Liguria, ma anche sulle montagne vicine del Piemonte. E al contempo avviene anche il fenomeno contrario: il territorio si mostra sempre più attrattivo come *hinterland* per milanesi e svizzeri, i primi attratti dalla tranquillità e i secondi anche dai costi abbordabili. Mentre con il "giallo rafforzato" il turista pare non può ancora uscire dalla regione, le quattro mura di proprietà giustificano il viaggio oltre i confini lombardi, per evitare che gli appartamenti a lungo incustoditi possano subire ulteriori danni anche agli impianti. Certo, causa virus il mercato ora è fermo ma la fotografia del settore è anche il ritratto di una terra ricca, che ha sempre investito nel mattone, in questo caso non tanto per investimento, ma per avere la casa di vacanza per la famiglia. Ed ecco il primo punto fermo, confermato dall'analisi di Fimaa Concofcommercio: questi rifugi non si vendono, non si acquistano per fare cassa ma per godersele nei weekend e d'estate, per poi tramandare di generazione in ge-



Dall'alto Celle Ligure a Savona e Diano Marina a Imperia: in Liguria è il mare dei varesini per le vacanze o i weekend della famiglia

nerazione. L'approdo principale è sempre il Mar Ligure, in particolare il Ponente più vicino che assorbe il 90 per cento. Noli, Finale, Varigotti, Pietra Ligure, laghi incantevoli, raggiungibili in un paio d'ore di autostrada, con servizi e

comodità. Staccate le località più vicine al confine francese o il Levante più "selvaggio": come a bocca asciutta è la Romagna, già troppo distante seppur più economica. I prezzi si sono livellati anche nella patria del pesto rispetto agli anni d'oro, offrendo

## 6mila euro

### COSTI AL METRO

Per un appartamento al mare in Liguria si spendono in media da 2.500 a 3.000 euro al metro, quindi da 150mila a 300-420mila euro per il taglio 60-70 metri

qualche occasione in più: si punta a bilocali di 50-60 metri quadrati in zone tranquille e servite, con terrazzo, non per forza a due passi dalla spiaggia, proprio per evitare la ressa. I prezzi? Possono variare in media da 2.500 a 6.000 euro al metro quadrato in base alla distanza dalla "prima fila" di ombrelloni: quindi si va da 150mila a 300-400mila euro per abitazioni "normali", escludendo il mercato blasonato che non conosce limiti. Gli ultimi mesi hanno visto ovviamente un'inevitabile contrazione delle compravendite ma l'avanzata verso il mare è un simbolo, lo specchio di una società ricca. O che perlomeno lo è stata.

Elisa Falversoni  
di REINOLDI/DE RASINAVA



## Baite da ristrutturare sulle vette del Vco

**VALLE VIGEZZO** - La Valle Vigezzo è la patria delle vacanze in montagna dei varesini. La Valle dei Pittori infatti, com'è risaputo, è da sempre meta apprezzata per immergersi nella natura montana, da parte degli abitanti della Città Giardino e della provincia per tutti è in un certo senso, una seconda residenza, un luogo dove riposare per ricaricare le pile e dedicarsi a sport all'aria aperta e passeggiate. I sette comuni della vallata ossolana, in particolare Craveggia, Drugo, Santa Maria Maggiore, Malesco e Toceno, sono centri alpini davvero molto graditi a Varese, Gallarate e Busto Arsizio, tanto da essere individuati per periodici e ripetuti soggiorni in estate, in inverno e nei fine settimana. Insomma località non tanto da turisti mordi e fuggi, piuttosto da habitat. Il motivo è presto detto: molte delle case di vacanza della

Valle Vigezzo sono di proprietà di varesini. Non solo, sia chiaro: tra coloro che hanno deciso di investire nel mattone in questi paesi figurano anche novaresi e milanesi (molti soprattutto di Legnano). Ma è la provincia di Varese, senza dubbio, a fare la voce grossa. A nulla è valsa anche la pandemia: l'interesse verso la Valle Vigezzo è rimasto tale e quale. Certo, le limitazioni agli spostamenti dettate dal Covid hanno tenuto lontani per diversi periodi i proprietari delle seconde case da Santa Maria Maggiore e gli altri centri ma nessuno ha pensato a trasformarlo in un distacco definitivo: in altre parole, le seconde case non si vendono. Anzi la domanda cresce e il mercato tiene bene. Insomma, i varesini si tengono le loro case di vacanza. Accanto ad essi ci sono però anche coloro che preferiscono prendere in locazione l'abitazione; in questo caso si tratta

pur sempre comunque di periodi piuttosto lunghi: da luglio e agosto, a tutta l'estate. Ma la maggior parte cerca un'abitazione di cui poter disporre tutto l'anno. Appartamenti, villette ma anche baite. Già perché l'interesse è rivolto anche a queste ultime e sono tanti i varesini che acquistano meta da ristrutturare: esempi se ne trovano soprattutto a Craveggia e Toceno.

Valle Vigezzo ma non solo: anche le altre vallate ossolane sono viste con interesse dai varesini. Soprattutto l'Alta Brianza: anche qui spesso al posto delle case vengono preferite le baite, di proprietà. Ma è pare difficile resistere al fascino di Mucugnaga (Vso) e della Valle Formazza, che figurano anch'esse tra le mete predilette dai varesini per le loro vacanze sui monti.

Marco De Ambrosio  
di REINOLDI/DE RASINAVA

# In arrivo 100mila vaccini Fari puntati sulle varianti

**COVID** Chi torna dall'estero deve registrarsi sul sito Ats Insubria

**VARESE** - Regione attende a giorni circa 700mila dosi di vaccini anti-Covid19 delle tre tipologie in circolazione: Pfizer, Moderna e AstraZeneca. Il Varesotto dovrebbe contare su centomila di queste, per la metà della tipologia Pfizer, che richiede temperature di conservazione molto basse.

Il 10 febbraio dovrebbe scattare la Fase I bis per dentisti, medici di centri diurni, ambulatori accreditati e liberi professionisti. Da fine febbraio toccherà agli over 80 ma resta ancora da chiarire dove procedere, visto che per alcuni è complicato recarsi ai punti vaccinali e le fiale vanno conservate con modalità particolari. A tutto questo si aggiunge un'altra difficoltà: le dosi di AstraZeneca non vanno usate per gli over 55. A quel punto si preferirà il vaccino Moderna, «più maneggevole e utile per tutti». In arrivo ce ne sarebbero 15mila dosi.

Ogni risposta si attende da Guido Bertolaso, chiamato da Regione a coordinare ogni aspetto vaccinale. Sul fronte varianti, da Ats scatta un appello al rispetto delle regole: il 60enne atterrato a Malpensa dal Malawi non ha segnalato il suo rientro in Italia, poi, stando male, è approdato in ambulanza all'ospedale di Circolo, dove resta in serie condizioni. Per questa variante sudaficana si stanno effettuando tamponi ai contatti che la sorella ha segnalato: l'uomo viaggiava da solo e vive da solo a Varese. Per ora rimane l'unico caso di questa tipologia di Covid. La persona che invece ha contratto la variante brasiliana sta bene, grazie al medico di base che è intervenuto tempestiva-



EFFETTUATE 281MILA INIEZIONI

## Solo 1,4 su mille ha l'influenza

**VARESE** - (a.g.) Un anno fa 12,6 su mille assistiti erano malati di influenza, quest'anno ci si ferma a 1,4. Portare la mascherina, dunque, aiuta. Così come le vaccinazioni anti-influenzali che proseguiranno fino a fine febbraio. «I virus influenzali girano poco in queste settimane - chiarisce Marisa Donadini della Medicina di comunità di Ats Insubria - È così in tutte le regioni italiane. Siamo sotto la soglia base. E, su 2159 campioni esaminati, nessuno è risultato posi-

tivo a virus influenzale». Ats Insubria finora ha somministrato in totale 281mila dosi di vaccino per contrastare l'influenza, contro le 210.891 dell'anno scorso: 70mila in più sono un bel risultato. Se nel marzo 2020 la copertura degli ultra 65enni si attestava al 51 per cento, quest'anno siamo al 57 per cento al primo febbraio. I medici di base e i pediatri hanno effettuato 226mila iniezioni, di queste 195mila sugli over 65.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mente. «Nostro compito - precisa - è creare sinergie con Asst e medici di base, Asst Sette Laghi ha il triste primato di andare a verificare per prima le varianti. Speriamo non ne arrivino altre. Il sessantenne rientrato dall'Africa australe si era sottoposto in partenza a un tampone risultato negativo, ma quando è tornato non si è registrato nella pagina che dedichiamo a chi arriva dall'estero. Si è comunque posto in quarantena fiduciarmente». Si effettuano controlli su ogni focolaio, in particolare a Viggiù, perché caratteristica delle varianti è la rapidità di diffusione: sindaco e preside hanno disposto il tampone molecolare per tutti gli alunni e gli insegnanti. Si va a caccia anche degli asintomatici, così si procederà anche in altre circostanze: un focolaio può essere spia di nuovi allarmi. Quanto all'efficacia dei vaccini sulle varianti, nemmeno dal ministero arrivano certezze. Se si infetta un soggetto già vaccinato, si ragiona in ogni caso più sulle varianti che sulla "normale" malattia. Una «autodenuncia» quando si atterra a Malpensa è fondamentale, l'obbligo di tampone sussiste solo per chi arriva da Regno Unito e Brasile. A parte diplomatici e operatori sanitari, che hanno canali dedicati, chi viaggia si deve registrare sul sito Ats «perché tracciare tutti i contatti richiede un lavoro immane». Intanto, sul territorio calano i contagi. Dai 3mila dal 7 al 13 gennaio ai 1927 dell'ultima settimana. Preoccupano le scuole: 10 le classi con positività, 94 alunni e 22 operatori scolastici in isolamento.

Angela Grassi

I DATI

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	+4	5.544
VARESE	+8	4.930
GALLARATE	+2	3.377
SARONNO	+3	2.864
CASSANO M.	0	1.390
TRADATE	+2	1.368
MALNATE	+0	1.290
CARONNO P.	+4	1.227
LUINO	0	1.112
SOMMA L.	+2	1.065

## In 3 comuni casi fermi

I DATI Gli incrementi sono molto contenuti

**VARESE** - Nel saliscendi della classifica quotidiana, ieri i nuovi casi di positività registrati nel Varesotto sono stati 65, quasi dimezzando il dato del giorno precedente che era di 118. Tra i primi dieci comuni della provincia le variazioni sono davvero minime, nell'ordine di poche unità, mentre salgono a tre i comuni con incremento pari a zero. Il capoluogo resta in testa alla graduatoria negativa con 8 nuovi casi.

Alzando lo sguardo alla regione Lombardia il dato dei nuovi positivi è di 1.746 persone, mentre i decessi di ieri sono 40 che portano il numero complessivo a quota 27.299 da inizio pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNI	29 GEN-4 FEB	22-28 GEN
GIOVEDÌ	65	223
MERCOLEDÌ	118	233
MARTEDÌ	66	102
LUNEDÌ	223	363
DOMENICA	57	64
SABATO	265	96
VENERDÌ	66	213
TOTALE	860	1.294